

CXXXIV.

TORNATA DI MARTEDÌ 27 GIUGNO 1905

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARCORA.

INDICE.

Disegni di legge:

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento in alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1904-905 (<i>Approvazione</i>)	Pag. 4902
Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento in alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1904-905 (<i>Approvazione</i>)	4903
Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento in alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1904-905 (<i>Approvazione</i>)	4903
Provvedimenti per il cambio dei biglietti bancari del vecchio tipo e di quelli da lire venticinque passati a debito dello Stato (<i>Approvazione</i>)	4910
Proroga per la presentazione di provvedimenti sui servizi postali e commerciali marittimi (<i>Approvazione</i>)	4911
Ferrovie complementari (<i>Discussione</i>)	4912
BATTELLI	4916
BERIO	4927
CELLI	4922
CUZZI	4924
FERA	4919
FERRARIS C. (<i>ministro</i>)	4916
FORTIS (<i>presidente del Consiglio</i>)	4912
GIUNTI	4914
LICATA	4912
Giuramento del deputato Todeschini	4894
Interrogazioni:	
Assistenti universitari:	
FERRARINI	4889
ROSSI L. (<i>sottosegretario di Stato</i>)	4888
Soppressione di una fermata ferroviaria (Santo Stefano al Corno della linea Milano-Piacenza):	
GATTONI	4890
Pozzi (<i>sottosegretario di Stato</i>)	4890
Inchiesta telefonica:	
CAPECE-MINUTOLO (<i>sottosegretario di Stato</i>)	4891
SANTINI	4891
Riordinamento del notariato:	
FACTA (<i>sottosegretario di Stato</i>)	4893
SQUITTI	4893
Osservazioni e proposte:	
Lavori parlamentari:	
FORTIS (<i>presidente del Consiglio</i>)	4938
PRESIDENTE	4902-38

Proposta di legge (*Svolgimento*):

Tasse d'ingresso ai musei gallerie e scavi:	
GUICCIARDINI	Pag. 4894
ROSSI L. (<i>sottosegretario di Stato</i>)	4895

Relazioni (*Presentazione*):

Modificazioni alla legge 5 aprile 1903 per l'impianto in Italia di una stazione radiotelegrafica ultra-potente sistema Marconi (CRESPI)	4902
Esercizio provvisorio dei bilanci a tutto luglio 1905 (RUBINI)	4912
Conversione in consolidato 3.50 per cento netto dei titoli 5 per cento lordo ancora esistenti presso la Cassa depositi e prestiti (Id.)	4912
Istituzione di una manifattura di tabacchi in Bari (PETRONI)	4912
Modificazioni alla legge organica della Corte dei conti del 14 aprile 1862 (SAPORITO)	4912
Provvedimenti a favore dei danneggiati dalle alluvioni nel 1905 e a favore dei consorzi per opere idrauliche (VENDRAMINI)	4912
Istituzione del credito agrario in Sicilia (LIBERTINI PASQUALE)	4927
Costituzione in comune autonomo della frazione di Bibbona (Cecina) (GINORI-CONTI)	4927
Rinvio e ritiro d'interrogazioni	4891-93
Verificazione di poteri (<i>Convalidazioni</i>):	
Elezione del collegio 2° di Messina (Orioles)	4888
Elezione contestata del collegio di Acerenza (Santoliquido)	4895
BERIO	4897-900
FALCONI NICOLA (<i>relatore</i>)	4900
FINOCCHIARO-APRILE (<i>ministro</i>)	4900
LUZZATTO R. (<i>della Giunta delle elezioni</i>)	4899
NITTI	4895
SANARELLI	4899

Votazione nominale (*Risultamento*):

Convalidazione dell'elezione del collegio di Acerenza (Santoliquido)	4902
--	------

Votazione segreta (*Risultamento*):

Convenzioni firmate all'Aja fra l'Italia e i vari Stati d'Europa	4935
Bilanci del fondo per l'emigrazione	4935
Maggiori assegnazioni nel bilancio del Ministero dell'istruzione pubblica	4935
Maggiori assegnazioni nel bilancio del Ministero delle finanze	4935-36
Maggiori assegnazioni nel bilancio del Ministero di agricoltura	4936
Proroga per la presentazione dei provvedimenti sui servizi postali e commerciali marittimi	4936
Provvedimenti per il cambio dei biglietti bancari di vecchio tipo	4936

La seduta comincia alle 14.10.

DE NOVELLIS, segretario, legge il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri, che è approvato.

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedi, per motivi di famiglia, gli onorevoli: De Asarta, di giorni 6 e Carugati, di 2.

(Sono concessuti).

Verificazione di poteri.

PRESIDENTE. La Giunta delle elezioni, nella tornata pubblica di oggi, ha verificato non essere contestabile la elezione seguente e, concorrendo nell'eletto le qualità richieste dallo Statuto e dalla legge elettorale, ha dichiarato valida la elezione medesima.

Collegio II di Messina: eletto Giuseppe Orioles.

Do atto all'onorevole Giunta delle elezioni di questa sua comunicazione e, salvo i casi di incompatibilità preesistenti e non conosciuti fino a questo momento, dichiaro convalidata la elezione medesima.

Interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le interrogazioni.

La prima è degli onorevoli Ferrarini, Rosadi, Battelli e Vicini, i quali chiedono al ministro dell'istruzione pubblica « se egli intenda veramente introdurre nel regolamento universitario le disposizioni riguardanti le nomine, le conferme, i licenziamenti degli assistenti, e se intenda presentare alla Camera una legge per l'aumento degli stipendi degli assistenti ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.

ROSSI LUIGI, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica. Per rispondere a questa interrogazione io richiamerò brevemente il concetto di assistente universitario, perchè è appunto su questo concetto che la interrogazione stessa s'impernia, e richiamerò quindi, la posizione dell'assistente nell'attuale ordinamento degli studi. Gli aiuti, gli assistenti, ecc., addetti agli stabilimenti scientifici costituiscono un personale *sui generis*. Essi sono i collaboratori intimi,

per dir così, dei professori; essi sono quasi i loro *attachés* personali; essi, quindi, debbono godere di tutta la fiducia dei professori, della loro stima ed anzi, dirò di più, del loro affetto. Il direttore di clinica non può certamente affidare i propri malati, i quali devono fornirgli i dati d'osservazione sulle malattie, non può affidare la cura di essi, giorno per giorno, e l'esame dei sintomi sui quali costruire, poi, la diagnosi scientifica, se non a persone di sua assoluta fiducia. Il chimico non può affidare strumenti delicatissimi (ne cito uno per tutti: il microscopio) a persone che egli non stimi interamente e che intimamente egli non conosca. Quindi, il licenziamento degli assistenti non può essere che lasciato all'arbitrio (e se non va bene la frase troppo esplicita) alla volontà, del professore.

Invece, circa le nomine e le promozioni, si può mettere nel regolamento generale universitario, ed è stata già fissata nel relativo progetto una qualche norma, purchè risponda, sempre, al principio che il professore deve essere autonomo in questa sfera. Tanto al riguardo della prima parte della interrogazione.

Quanto alla seconda parte, cioè se il Ministero intenda presentare alla Camera una legge, per l'aumento di stipendio degli assistenti, medesimamente bisogna richiamare una posizione giuridica analoga alla precedente.

L'assistente non è un semplice impiegato, che possa lamentare in modo generico la lentezza della carriera e la esiguità dello stipendio, perchè, a rigore, non c'è una carriera di assistentato. Esso è, più che altro, una preparazione per divenire insegnante poi, o nelle scuole medie o nelle Università, o, anche, per perfezionarsi nella professione. E il frequentare un gabinetto di clinica è spesso tale vantaggio che molti vi entrano senza essere pagati, e ciò perchè hanno a loro disposizione strumenti e mezzi che a casa non avrebbero.

Dunque, di questo beneficio indiretto, che deriva dall'assistentato, bisogna tener conto in relazione allo stipendio veramente esiguo.

E tale esiguità [di stipendio] si verifica realmente in molti casi, onde comprendo l'opportunità e la giustizia di provvedere. Solo dissento in ciò, che sia necessario provvedere con una legge speciale, poichè la legge del 28 maggio 1903 sull'aumento delle tasse scolastiche contiene la disposizione, che una parte dell'aumento di dette tasse

vada a beneficio degli stipendi degli assistenti. Quindi, nel prossimo bilancio, indipendentemente da una legge speciale, accertato l'aumento delle tasse scolastiche, si potrà provvedere alla classe degli assistenti, della quale il Ministero riconosce tutte le benemerienze.

PRESIDENTE. L'onorevole Ferrarini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

FERRARINI. Dirò all'onorevole sottosegretario di Stato che non interamente mi posso dichiarare soddisfatto delle sue risposte.

La mia domanda era duplice; la prima parte riguardava ciò che noi chiameremmo lo stato giuridico degli aiuti ed assistenti universitari. Bene capisco che l'assistente, che ha da essere la persona di fiducia, il compagno dei lavori e degli studi del professore, e quegli che seco concorre nell'opera della scuola, debba essere da lui più specialmente nominato ed anche licenziato occorrendo. Ma anche questa facoltà di nomina e di licenziamento deve avere limiti e regole, giacchè non credo che il ministro della pubblica istruzione non senta la necessità di togliere anche ai professori la possibilità di vagare in mezzo alle pressioni e verso i favoritismi.

Un'altra cosa debbo notare. Fra la nomina ed il licenziamento vi è uno stato di servizio, che deve avere segnati periodi e confini di tempo, che deve dare luogo ad alcuni diritti da stabilirsi dalla legge. L'onorevole ministro Bianchi, mentre si discuteva il suo bilancio, riconobbe essere intollerabile la condizione degli assistenti universitari. Prego quindi l'onorevole sottosegretario di concorrere col suo ministro a dare ordinamento giuridico allo stato degli assistenti con disposizioni tassative e positive, perchè non bastano parole vaghe di speranza.

In quanto poi alla seconda parte della mia domanda, che riguarda gli stipendi, l'onorevole sottosegretario ha ricordato opportunamente la legge del 28 maggio 1903, la quale, nell'articolo 4, diceva che i maggiori proventi che sarebbero venuti dall'aumento delle tasse universitarie, fra le altre destinazioni, avrebbero avuto anche quella di accrescere gli stipendi degli assistenti delle Università.

Ora la mia domanda è precisa: perchè fino ad oggi questa legge, in questo punto, non è stata applicata? e quando ne comincerete l'applicazione? Io penso che il testo dell'articolo 4° così indeterminato abbia

bisogno di qualche altra disposizione legislativa o regolamentare la quale dica come verrete in aiuto degli assistenti, se darete dei sussidi personali, o se, come gli assistenti chiedono e sperano, aumenterete organicamente gli stipendi. Qui aspettavo una risposta precisa. È vera in fatto la osservazione del sottosegretario, che vi sono dei giovani pronti ad assumere i posti di assistenti per amore di studio, per farsene un ingresso in una carriera, contenti di uno stipendio qualunque; ma già un anno fa, quando altra volta in questa Camera l'onorevole Gatti, con un ordine del giorno firmato da colleghi di ogni parte politica, domandava che si provvedesse agli assistenti, fino da allora si osservò che lo Stato, nel ministero della istruzione pubblica, non deve permettere una condizione di cose che per esso assumerebbe un colore di opera di classe, e nella quale soltanto i giovani che hanno mezzi di fortuna e che possono prestare servizio gratuito, avrebbero aperta la via ad una istruzione superiore e ad un allevamento alle carriere scientifiche.

Faccio notare poi all'onorevole sottosegretario...

PRESIDENTE. Non entri nel merito.

FERRARINI. Non vi entro; anzi concludo.

Faccio notare, dicevo, all'onorevole sottosegretario che nella università di Modena, che è quella da me più conosciuta, gli stipendi degli assistenti da 1,500 scendono fino a 500 lire.

Presso a poco lo stesso è nelle altre Università. Ora gli assistenti aspettano che il ministro della pubblica istruzione, con disposizioni precise, applichi finalmente la legge del 28 maggio 1903, con una equa assegnazione di stipendi, giusta i desideri che essi più volte gli hanno manifestati.

PRESIDENTE. Per errore figurano nell'ordine del giorno d'oggi le interrogazioni degli onorevoli Cottafavi e Santini, che furono rimesse alla seduta di domani.

Passiamo quindi all'interrogazione dell'onorevole Gattoni, il quale chiede al ministro dei lavori pubblici « se intenda accogliere i giusti reclami dei comuni di Santo Stefano al Corno, Caselle Landi, Corno Giovane e San Fiorano, che si trovano danneggiati nei loro interessi con la soppressione dal 15 corrente, della fermata del primo treno n. 11 per Piacenza ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

POZZI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. A Santo Stefano al Corno, l'ultima stazione della linea Milano-Piacenza, il primo treno, che parte da Milano circa le sei del mattino, si è sempre fermato, dacchè da oltre quarant'anni fu aperta quella linea al pubblico servizio; e questa fermata a San Stefano si fece sempre perchè quel primo treno fu sempre un treno *omnibus*. Col 15 giugno corrente quel primo treno fu reso diretto e fra le altre fu soppressa per esso anche la fermata a Santo Stefano al Corno, il che ha suscitato le doglianze di quel comune e dei comuni finitimi, i quali si valevano — ripeto — da oltre quarant'anni di quella fermata mattutina per recarsi a Piacenza al disimpegno dei loro affari. Ora il Ministero, di fronte a queste doglianze si è trovato e si trova in qualche esitanza non già sull'accoglierle o non accoglierle, intendendo esso di accoglierle perchè le ritiene ragionevoli e fondate, ma piuttosto per il modo di provvedervi in quanto che per riattivare la fermata di San Stefano col treno diretto è così ristretto il tempo per la marcia di quel treno, che bisognerebbe modificare anche l'altro treno di coincidenza per Bologna, non potendosi abbreviare la già minima sosta del treno (sette minuti) a Piacenza: d'onde una complicazione grave.

Tuttavia, il Ministero, essendo, come ho detto, compreso della necessità di soddisfare ai bisogni del Comune di San Stefano al Corno e limitrofi di Corno Giovine, San Fiorano e Caselle Landi, ha pensato, salvo, ben inteso, lo ritenga l'onorevole Gattoni, lo studio per vedere se vi possa essere il modo di riattivare senza gravi modificazioni la fermata a San Stefano del Corno, anche col treno diretto.

Il Ministero ha pensato di disporre intanto un provvedimento immediato, che sarà attivato nei primissimi giorni del luglio, vale a dire nella settimana ventura, ed il provvedimento sarà questo che vengo a dire.

Vi è alla mattina, mezz'ora prima del diretto, un treno merci che parte da Codogno alle 6 e mezzo circa ed arriva a Piacenza alle 7.18, a quel treno merci si attaccheranno due vetture viaggiatori che si fermeranno a Santo Stefano del Corno per modo che gli abitanti di quel comune, e dei comuni finitimi, potranno quindi innanzi, con la semplice anticipazione di mezz'ora circa, arrivare a Piacenza prima delle 7 e mezzo del mattino come è recla-

mato dai loro bisogni, e come per lunga consuetudine essi praticano.

Confido quindi che l'onorevole Gattoni vorrà dichiararsi soddisfatto, e constatare le vive premure del Governo affinché anche in quelle località sieno convenientemente servite le popolazioni, e ciò, ripeto, tanto con questo ripiego da attuarsi immediatamente; quanto con lo studio per tornare eventualmente a far fermare a Santo Stefano al Corno il primo treno ora diventato diretto. (*Bene!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Gattoni per dichiarare se sia soddisfatto.

GATTONI. Devo proprio dirmi soddisfatto, tanto della prima dichiarazione, quanto della seconda; della prima perchè l'onorevole sottosegretario di Stato assicura che a giorni sarà attivato un servizio provvisorio a mezzo di un treno-merci; della seconda, perchè promette di studiare, per riattivare la regolare fermata a Santo Stefano del treno diretto. E giacchè ho la facoltà di parlare dirò che il treno del quale fu soppressa la fermata non era un omnibus, ma un accelerato, che partiva da Milano per Bologna, impiegando circa cinque ore e 25 minuti, mentre il diretto attuale, che lo sostituisce, ne impiega 4.40.

Nell'esaminare però tutte le stazioni di fermata tra Milano e Bologna, ho trovato che, proprio le due sole che furono sopprese fra Milano e Bologna, sono quelle di Santo Stefano e di Tavazzano. Tavazzano non si è lamentato, perchè ha il servizio tramviario, ma Santo Stefano, che non ha comunicazione tramviaria, resta completamente isolato.

Vi è poi un'altra circostanza che l'onorevole sottosegretario di Stato conosce benissimo tutta a danno di Santo Stefano. Quando il pelo d'acqua del Po si innalza, e sta per toccare la guardia, il passaggio sopra il ponte di chiatte viene tolto, e siccome, per i regolamenti ferroviari, nessuno può passare sul ponte della ferrovia, accade che da Santo Stefano non si può più andare a Piacenza nè a piedi, nè in carrozza, e ciò nuoce singolarmente per i due giorni di mercato settimanale e per la domenica, tanto più che a Santo Stefano gli agricoltori, per il genere di coltura, sono più piacentini che lodigiani, e l'onorevole collega Raineri mi diceva ieri che in quei comuni la maggior parte degli agricoltori fanno parte del Comizio agrario di Piacenza. Aggiungo poi l'altra circostanza che sono 44 anni che quel territorio gode del vantaggio

di quella corsa del mattino per recarsi a Piacenza e che, ora che è soppressa, devono servirsi di quella delle dodici giungendo a Piacenza a mercato finito.

I comuni che si servivano, per i loro rapporti con Piacenza, della fermata soppressa sono quattro, Santo Stefano, Corno Giovane, Caselle Landi e San Fiorano con una popolazione di nove mila abitanti.

Si può rimediare al male fatto? Io credo di sì. A Piacenza il diretto si ferma sette minuti; si riduca la fermata a sei, ed il minuto avanzato lo si impieghi per la fermata di Santo Stefano.

Accetto il provvedimento provvisorio, di servirsi subito col primo luglio del treno merci che parte da Codogno alle 6.55 e da Santo Stefano alle 7.5, e starò in attesa degli studi per la fermata del diretto e frattanto mi dichiaro sodisfatto e ringrazio l'onorevole sotto-segretario di Stato.

PRESIDENTE. Così è esaurita questa interrogazione.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Lucifero al ministro dell'istruzione pubblica « sul modo, col quale intenda mantenere la promessa contenuta nella sua lettera delli 11 maggio 1905, che dal 1° ottobre prossimo venturo la scuola tecnica pareggiata di Cotrone sia trasformata in regia ».

ROSSI LUIGI, *sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica*. Se non ha nulla in contrario l'onorevole Presidente, lo pregherei di abbinare questa interrogazione con quella dell'onorevole De Giorgio presentata ieri, trattando essa lo stesso argomento; così risponderò ad entrambe quando verrà la volta di quella dell'onorevole De Giorgio.

PRESIDENTE. Onorevole Lucifero, acconsente?

LUCIFERO. Non vi ho nessuna difficoltà, purchè la mia interrogazione preceda quella dell'onorevole De Giorgio.

PRESIDENTE. Sta bene, La sua sarà riunita allora con quella dell'onorevole De Giorgio.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Santini al ministro delle poste e dei telegrafi « per chiedergli se e quando intenda tenere l'impegno assunto nella pubblica discussione del 13 febbraio 1905, di portare innanzi al Parlamento i risultati dell'inchiesta telefonica ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per le poste e i telegrafi ha facoltà di rispondere.

CAPECE-MINUTOLO, *sottosegretario di Stato per le poste e i telegrafi*. All'onorevole

Santini il quale con questa sua interrogazione desidera sapere se il ministro per le poste e per i telegrafi intenda tenere l'impegno assunto nella discussione del 13 febbraio 1905, risponderò con quanto disse in quell'occasione l'onorevole Tedesco. E leggo testualmente:

« Quello, che però posso dichiarare all'onorevole Santini, è che io intendo che il Parlamento si impossessi dei risultati delle ispezioni. Epperò, dopo che l'amministrazione avrà ricevuto le risposte sulle accuse contestate alle Società, coordinerà tutti gli elementi, formerà il suo definitivo giudizio, e porterà tutto dinanzi al Parlamento ».

In seguito a ciò l'attuale ministro delle poste e telegrafi, il quale, creda pure l'onorevole Santini, non ha tralasciato nessuna occasione per tenere sempre vive le ispezioni presso tutte le Società telefoniche del Regno, porterà dinnanzi al Parlamento i risultati di questa inchiesta. Ma io spero che l'onorevole Santini e la Camera facilmente intenderanno che è necessario un po' di tempo per coordinare e mettere insieme tutte le indagini e tutti i risultati. Questa inchiesta, ripeto, nel più breve tempo possibile, e lo dico nel modo il più formale, sarà a conoscenza del Parlamento e del paese. (*Benissimo!*).

PRESIDENTE. L'onorevole Santini ha facoltà di dichiarare se sia sodisfatto.

SANTINI. Io avrei potuto appagarmi della risposta del mio egregio amico onorevole Di Bugnano, se la Camera non fosse alla vigilia delle vacanze estive e quindi il differimento non significasse un indugio di sei mesi; contingenza, che aggrava la mia completa insoddisfazione.

PRESIDENTE. Onorevole Santini, probabilmente la Camera non andrà in vacanza tanto presto; perchè sulla legge, che verrà a momenti in discussione ci sono ventisette intidue iscritti!

SANTINI. Tuttavia non credo che il Governo abbia l'intenzione di presentare questa prima delle vacanze.

CAPECE-MINUTOLO, *sottosegretario di Stato per le poste e i telegrafi*. Non ho detto nulla.

SANTINI. Allora la presenti subito. Ma, se l'indugio valesse a qualche cosa, io, romano moderno, mi rammenterei del romano antico *cunctando restituit rem*; ma, pur troppo, l'indugio nulla varrà a restituire. Io, poi, non comprendo come il Ministero incontri tanta difficoltà nel presentare i ri-

sultati di un'inchiesta, oramai di quasi pubblico dominio, e che da molti mesi è nelle mie e credo sia nelle mani di molti amici personali dell'Estrema Sinistra, per guisa che noi potremmo esibire anche le sigle ed i pseudonimi, onde la famosa Società italiana dei telefoni designa talun collega nostro, suo patrocinatore contro lo Stato. Pertanto, se non la pubblicherà il Ministero la pubblicheremo noi: l'onorevole Turati, l'onorevole Bissolati ed io. (*ilarità — Commenti*).

Nel campo dell'onestà tutti i partiti, come tutte le persone rette possono stringere un connubio. Ma di una cosa non posso non sorprendermi ed addolorarmi e non posso non deplorare: vo' dire della mancanza di continuità nell'indirizzo e negli affidamenti del Governo, mentre ella, onorevole sottosegretario di Stato, avendo a proposito citato la categorica promessa dell'onorevole Tedesco, ministro interinale delle poste del tempo, onde prendeva impegno di presentare alla Camera i risultati di questa inchiesta, avrebbe dovuto, anche a rigor di logica, non indugiarsi un solo istante in annunciarne la doverosa pubblicazione. Ma perchè questo indugio? (*Vive approvazioni*). Ma l'inchiesta è anche nelle mie mani, pur recando taluna inesattezza, come ove, accennando a un tale Rubini, lo designa *onorevole Rubini*; mentre non è il nostro collega Rubini; ma qualche suo omonimo, probabilmente anche ingegnere. Ciò era mio e gradito dovere osservare.

Ma oggi, che, dopo una sentenza del Consiglio di Stato, che, lungi dal consentirle una sanatoria da tutte le gravi accuse, non le dà che una ragione condizionata, unicamente in riguardo alla rete di Venezia, la Società dei telefoni è montata sul cavallo d'Orlando; e su questo cavallo d'Orlando è montato anche tal collega nostro, che, oblioso del suo nobile mandato, è asservito a quella Società contro lo Stato, ne è patrocinatore, in una ad un senatore. Debbo deplorare, sdegnosamente protestando, queste enormi incompatibilità morali parlamentari.

Voci. Chi sono?

SANTINI. Li ho già accennati; e non mi sento di citarne il nome.

Per me, che opino essere il deputato parte integrante dello Stato, ritengo altresì che un deputato patrocinatore di una privata Società contro lo Stato, dimentichi se stesso, se stesso offenda. (*Vive approvazioni*).

Una voce. Anche senatori?

SANTINI. Anche senatori: lo ho già detto.

PRESIDENTE. Non entri in questi particolari, onorevole Santini! Ella ha domandato se e quando il Governo voglia pubblicar l'inchiesta.

SANTINI. Mi avvio alla fine, perchè ho tanta ragione nel fatto che potrei anche risparmiarmi di parlare.

Quando, nelle memorie defensionali della Società dei telefoni, contro lo Stato, gli avvocati patrocinatori chiamarono me, che non mi curo di queste bassezze, ma l'onorevole Santini, « quel tal dottor Santini che in Parlamento si fece il portavoce di tutte le malevoli ed esagerate accuse contro la Società », hanno dimenticato che il modesto ed onesto deputato Santini era relatore, per la Giunta del bilancio, di una legge approvata dai due rami del Parlamento; e non un portavoce volgare di voci malevoli; la sua era l'espressione del pensiero del Parlamento. E, quando io ricorsi alla Quarta Sezione del Consiglio di Stato, dimandando, in base all'articolo 398 del Codice di procedura, che venissero soppresse queste frasi, con mia sorpresa, in un giornale officiosissimo, lessi questo: che la questione dell'onorevole Santini era stata respinta; perchè non era il caso di ritenere ingiuriose le frasi, che erano soltanto argomenti in opposizione ad argomenti, inopportunamente tratti dall'Avvocatura erariale da una relazione parlamentare. Quasi dovessi io espiare anche gli eventuali errori dell'Avvocatura erariale.

Voci. Che giornale era?

SANTINI. La *Tribuna*: quello stesso giornale, che, quando io era relatore della legge per l'esercizio di Venezia, commise l'indiscrezione di pubblicare le mie bozze di stampa, quando non erano ancora venute in potere del Parlamento e che non avevo, davvero, pregato io di pubblicarle. Oggi è un giornale convertito.

Ed io trovo sconveniente che sentenze, che riguardano deputati si leggano sui giornali, prima che siano comunicate al Parlamento, e prima che, almeno, ne sia stato dato, se non il testo, un semplice accenno all'interessato.

Una voce. È di moda!

SANTINI. Brutta moda!

PRESIDENTE. Onorevole Santini lei ha difeso se stesso, e non ne aveva di bisogno.

SANTINI. La ringrazio, signor Presidente, e termino dolendomi di non poter dichiararmi soddisfatto. Perchè, quando un'inchiesta è in mano di modesti mortali, come sia-

mo alcuni di noi, deputati del centro e dell'estrema sinistra, non comprendo come il Ministero non possa pubblicarla, come sarebbe suo elementare dovere.

CAPECE-MINUTOLO, *sottosegretario di Stato per le poste e i telegrafi*. La pubblicherà.

SANTINI. La pubblichino; se no, la pubblicheremo noi.

E deploro ancora, con tutte le forze dell'animo mio di galantuomo e di deputato, che non siavi una legge sulle incompatibilità, che proibisca a coloro che hanno l'onore di sedere in Parlamento, di farsi patrocinatori di Società, accusate di disonestà contro lo Stato. (*Approvazioni vivissime*).

Lo deploro, ancora una volta; ma, ripeto, non voglio fare a quei tali il novello onore, di nominarli; e deploro ancor più, che, quando un deputato, per modesto che sia, compie il suo dovere, sia accusato da questi colleghi, che dimenticano sè stessi e la colleganza, di essere solamente miserabili portavoce, di accuse malevoli. E non dico altro. (*Vivissime approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Squitti ha interrogato il ministro del tesoro, «sulle ragioni del ritardo del disegno di legge tendente al miglioramento del personale delle delegazioni del Tesoro».

L'onorevole Squitti ha però dichiarato di ritirare questa interrogazione.

Egli ha poi interrogato il ministro di grazia e giustizia e dei culti, «sui criteri, che informeranno il disegno di legge, tanto atteso, sul riordinamento del notariato».

L'onorevole sottosegretario di Stato ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

FACTA, *sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*. Per rispondere adeguatamente alla interrogazione dell'onorevole Squitti occorrerebbe forse un tempo maggiore di quello che è consentito per rispondere in sede d'interrogazione. Ricorderò soltanto all'onorevole interrogante che nel discorso pronunziato dal ministro di grazia e giustizia il 31 maggio passato, nella discussione del bilancio, si annunciava che il Ministero stava appunto raccogliendo gli elementi necessari ed interrogando le persone competenti per allestire un disegno di legge, il quale rispondesse alle nuove esigenze dei tempi per quanto concerne il notariato. Io non potrei dire altro oggi all'onorevole Squitti salvo che tale promessa del ministro si sta

appunto compiendo, perchè proprio in questi giorni si raccolgono gli elementi per studiare se occorra un nuovo disegno di legge e quale.

Comprenderà l'onorevole Squitti che, così essendo, mi è difficile in questo momento determinare i criteri mentre gli studi sono nello stadio preparatorio. Tuttavia dichiaro che, se l'onorevole Squitti, presentando la sua interrogazione, avesse anche voluto cogliere il destro di presentarci egli stesso sulla questione i suoi suggerimenti, io sarò lietissimo di ascoltarli ed anche di farne tesoro come dei suggerimenti che ci verrebbero da persona tanto competente. (*Bravo! Bene!*)

PRESIDENTE. L'onorevole Squitti ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

SQUITTI. In massima io debbo tenermi molto soddisfatto della risposta dell'onorevole sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia sia per la gentilezza cui essa è informata, sia perchè la risposta riconosce anche l'urgenza di provvedere con una nuova legge alle nuove esigenze della professione del notariato.

In quanto ai criteri, io non posso avere la pretesa di dare dei suggerimenti: se avessi potuto immaginare prima la cortese richiesta dell'onorevole Facta, avrei potuto almeno in una maniera molto succinta illustrare un po' la mia interrogazione. Ad ogni modo voglia l'onorevole sottosegretario di Stato accettare soltanto questi due modesti suggerimenti: che innanzi tutto si modifichino le condizioni per l'esercizio della professione di notaro, elevandone la coltura, ed in secondo luogo si provveda a far sì che abbia a cessare la concorrenza sleale resa necessaria dalle attuali condizioni dell'esercizio del notariato.

Speriamo, ed io me lo auguro, che almeno questo si ottenga quando un nuovo disegno di legge diventerà legge dello Stato. (*Benissimo!*)

PRESIDENTE. Seguono ora tre interrogazioni dell'onorevole Valentino al ministro dei lavori pubblici, alle quali si connette una interrogazione dell'onorevole Scaglione.

VALENTINO. Siamo d'accordo, onorevole Presidente, di differirle tutte, perchè il Governo attende ulteriori notizie.

PRESIDENTE. Sta bene. Così sono esaurite tutte le interrogazioni iscritte nell'ordine del giorno d'oggi.

Giuramento.

PRESIDENTE. Essendo presente l'onorevole Todeschini, lo invito a giurare. Leggo la formola. (*Legge*):

TODESCHINI. Giuro!

Svolgimento di una proposta di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di una proposta di legge del deputato Guicciardini per provvedimenti concernenti le tasse d'ingresso ai musei, gallerie e scavi. (*Vedi tornata 20 corrente*).

L'onorevole Guicciardini ha facoltà di parlare.

GUICCIARDINI. Signori, non dirò che pochissime parole. Le tasse d'ingresso ai musei, gallerie e scavi sono regolate attualmente da quattro leggi, due delle quali organiche e due di carattere transitorio.

La legge del 1875, conosciuta comunemente sotto il nome di legge Bonghi, stabilisce che i proventi di queste tasse si devolvano a favore degli istituti in cui esse furono riscosse, per il miglioramento e l'incremento degli istituti stessi.

Le due leggi del 1901 prelevano una somma sino alla concorrenza di 200 mila lire per circa 10 anni, per contribuire ai pagamenti per l'acquisto delle gallerie Ludovisi e Borghese. L'articolo 21 della legge del 1902 infine stabilisce che, salvi gli effetti delle leggi del 1901, le tasse delle gallerie, musei e scavi si dividano in due parti; delle quali una per formare un fondo comune a disposizione del Ministero, l'altra per restare alla destinazione stabilita dalla legge del 1875.

Queste ultime leggi hanno creato per i nostri maggiori musei e gallerie una situazione assolutamente insostenibile, che ne impedisce ogni miglioramento, ogni incremento. A giustificare questa mia affermazione citerò l'esempio di quello che succede per le gallerie di Firenze.

Le gallerie di Firenze in quest'anno, alla fine del corrente mese, avranno riscosso circa 130 mila lire. Ma di questa somma devono cedere per le gallerie Borghese e Boncompagni 17 mila lire; per il fondo comune 65 mila lire; per il museo archeologico altre 6 mila lire. Sicchè mentre riscuotono 130 mila lire, mentre fino a pochi anni fa questa somma rimaneva a completa loro disposizione per i bisogni e per

il complemento delle loro collezioni, adesso ne hanno a propria disposizione appena 42 mila lire. Gli effetti di tuttociò sono facili ad immaginarsi: sospensione di tutti i lavori di riordinamento e miglioramento; cessazione quasi completa di tutti gli acquisti per l'incremento delle collezioni.

Quello che ho detto per la galleria di Firenze, potrei ripetere per le gallerie delle altre maggiori città, specialmente per le gallerie di Venezia, di Napoli e di Roma, sebbene qui i danni non siano altrettanto evidenti, perchè di tempo in tempo lo Stato ha provveduto con altri fondi, con disegni di legge speciali.

Qual'è il rimedio a questa situazione che è assolutamente, come ho detto, insostenibile? Di rimedi se ne potrebbero suggerire diversi. Il più ovvio di tutti a me pare sia quello di ritornare all'antico. Si mantengano pure in vigore le due leggi del 1901, che, come ho detto, hanno carattere provvisorio e ciò anche per non incontrare eventuali opposizioni del ministro del tesoro, ma si abroghi l'articolo 21 della legge del 1902 e si richiami in pieno vigore la legge Bonghi.

Io non mi dissimulo la obiezione che si potrebbe fare a questo provvedimento: come il Governo, privato del fondo comune creato dalla legge del 1902, potrà provvedere ai bisogni eventuali di quei musei e gallerie situati in luoghi, dove le tasse di ingresso sono poco proficue? La risposta, a senso mio, è facile: in qualunque modo, fuorchè togliendo alle gallerie e musei dei centri principali quello che è loro necessario per vivere, prosperare e conseguire i loro alti fini di progresso e di civiltà.

Poichè, o signori, non bisogna dimenticare che i musei e gallerie delle nostre maggiori città sono centri di alta coltura storica ed estetica; sono un fattore di educazione popolare, come lo dimostra il fatto della folla che invade questi istituti nei giorni d'ingresso libero; e, col nostro bel sole, costituiscono la maggiore attrattiva di quella corrente di forestieri di anno in anno crescente che è efficiente non ultimo del nostro risorgimento economico.

Credo che assicurando a queste nostre maggiori istituzioni condizioni di vita che ne assicurino la prosperità e l'incremento noi provvediamo ad un tempo all'elevamento intellettuale ed all'elevamento economico del nostro paese. Per queste ragioni abbiamo presentato questa proposta di legge; per queste ragioni confidiamo che,

non opponendosi il Governo, la Camera voglia oggi prenderla in considerazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica.

ROSSI LUIGI, *sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica*. Salvo le consuete riserve, il Governo non si oppone che sia presa in considerazione questa proposta di legge.

PRESIDENTE. Veniamo ai voti. Coloro che consentono che sia presa in considerazione la proposta di legge dell'onorevole Guicciardini sono pregati di alzarsi.

(È presa in considerazione).

Verificazione di poteri.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Verificazione di poteri: Elezione contestata del collegio di Acerenza (*Eletto Santoliquido*).

La Giunta delle elezioni propone la convalidazione dell'elezione di Rocco Santoliquido a deputato del collegio di Acerenza.

Alla relazione della Giunta è unita una relazione della minoranza, stesa dall'onorevole Riccardo Luzzatto.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Nitti.

NITTI. Spero che la Camera vorrà in questo momento non votare in considerazione di una persona o contro di essa; la Camera, nella sua elevatezza, deve guardare in alto e più imparzialmente; deve risolvere una questione che interessa la dignità del Parlamento, la costituzione stessa dell'Assemblea legislativa, una questione che interessa quasi in egual modo tutti, ma che ha un interesse più grande per l'educazione politica di una intera parte d'Italia.

La Giunta delle elezioni si è divisa nel caso attuale in maggioranza e minoranza. La maggioranza propone di convalidare la elezione di Acerenza: una minoranza quasi egualmente numerosa, (e sarebbe stata anche assai più numerosa della maggioranza stessa se non fossero intervenute le dimissioni di alcuni componenti della Giunta), propone per ragioni di diritto e soprattutto per gravi considerazioni di fatto di non convalidare l'elezione di Rocco Santoliquido.

Lealmente voglio riconoscere che mentre la lettera e lo spirito della legge sono assolutamente contrarie alla convalidazione, alcuni casi sono avvenuti in cui l'Assemblea si è pronunciata in favore della

convalida di funzionari per legge ineleggibili.

Nel caso attuale però bisogna tenere presenti varie circostanze particolari; soprattutto alcune condizioni di fatto.

Come i colleghi ricordano, si tratta qui di un'interpretazione estensiva che è stata data alla legge. Secondo l'articolo 82 della legge elettorale politica, i funzionari dello Stato non possono essere deputati, salvo alcune eccezioni fra le quali sono contenute quelle del comma E, che comprende i membri del Consiglio superiore della pubblica istruzione, del Consiglio superiore di sanità, del Consiglio superiore dei lavori pubblici e del Consiglio superiore delle miniere.

I membri di questi Consigli che erano quasi i soli esistenti quando fu fatta la legge...

SANTINI. Ed i membri del Consiglio superiore?

NITTI. Faccio notare all'onorevole Santini che parlo proprio di essi.

Che cosa vuol dire la disposizione dell'articolo 82 relativa ai membri dei Consigli superiori? Vuol dire che essi (quando, naturalmente non concorrano altre ragioni di ineleggibilità) sono eleggibili: ma non già ch'essi diventino eleggibili se anche per altri motivi non siano.

I membri di alcuni di quei Consigli ricevono solo indennità, altri anche un assegno annuale, per esempio 500 lire come nel Consiglio superiore dell'istruzione. È perciò che alla Camera essi sono annoverati fra i deputati impiegati...

SANTINI. Sono succhioni a metà. (*Si ride*).

NITTI. ...anche se fuori quelle indennità o quel piccolo assegno di 500 lire, non abbiano altro ufficio, retribuito sul bilancio dello Stato.

Ora dunque la ragione di questa disposizione sta soltanto in ciò che la legge ha voluto riconoscere che i membri di uno dei quattro Consigli indicati possono essere deputati del Parlamento. Ma non ha, io ripeto, voluto affatto dire che coloro i quali per ragioni di ufficio coprono un ufficio che rende ineleggibili diventando membri del Consiglio superiore diventino poi per questo solo fatto eleggibili. E che la legge abbia voluto dir questo è tanto evidente quanto sarebbe assurdo se avesse detto il contrario, perchè basta una sola condizione di ineleggibilità per distruggere tutte quelle eleggibilità... (*Le conversazioni nell'emiciclo impediscono di raccogliere le parole dell'oratore*).

Se un solo motivo di eleggibilità bastasse a distruggere quelli di ineleggibilità, arriveremmo all'assurdo logico che un individuo solo perchè ha compiuto trenta anni ed è cittadino italiano (due condizioni di eleggibilità) potrebbe essere eletto deputato se anche sottoprefetto, o procuratore del re, o agente di pubblica sicurezza.

Nel caso Santoliquido un'altra considerazione speciale va tenuta presente. Secondo la legge del 22 dicembre 1888 la quale istituisce il Consiglio superiore di sanità pubblica, sono indicati quali siano i membri del Consiglio di sanità, di nomina governativa e quali per ragioni dell'ufficio. La legge dice all'articolo 4 che il Consiglio superiore di sanità è composto di 5 dottori in medicina e chirurgia, di 2 ingegneri esperti nella ingegneria sanitaria, ecc. E sono i membri di nomina governativa. Aggiunge poi che ne fanno inoltre parte (per ragione dell'ufficio) il capo dell'ufficio sanitario al Ministero dell'interno, un medico ispettore del corpo sanitario militare, e fra gli altri il procuratore generale del re presso la Corte di appello della capitale. Vi è dunque una differenza fra membri del Consiglio superiore di sanità e impiegati che ne fanno parte per ragione dell'ufficio.

Badate quindi, onorevoli colleghi, che la legge non vuol dire già che si nominano alcuni impiegati membri del Consiglio superiore così come gli altri, ma dice che ne faranno parte per ragione della loro carica e per ragioni di ordine amministrativo, come appunto il medico ispettore militare... (*Interruzioni*) ...e anche fra gli altri il procuratore generale presso la Corte di appello di Roma.

Ora a quali conseguenze assurde noi arriveremmo con la interpretazione che si vuol dare?

A questa conseguenza che basterebbe essere membri del Consiglio superiore di sanità per diventare eleggibili; noi arriveremmo all'assurda e stravagante conseguenza che il procuratore generale della Corte d'appello di Roma diventerebbe *ipso facto* eleggibile (*Bene!*)

Possiamo noi, volevate voi arrivare fino a questa conseguenza?... (*Interruzioni*).

Questa elezione si presenta contornata da una serie di fatti che mostrano tutto il pericolo delle interpretazioni estensive ed abusive adottate finora: e io spero che il vostro senso di giustizia, saprà adottare una deliberazione che non costituisca un precedente pericoloso.

Onorevoli colleghi, voi con un sentimento che onora la Camera italiana avete nei due ultimi anni votate due leggi per l'Italia meridionale, cioè la legge per la Basilicata e la legge per Napoli.

Lasciamo il giudizio tecnico di quelle leggi e lasciamo ogni controversia sulla efficacia di una di quelle leggi, della legge per la Basilicata. Guardiamo al sentimento che le ha ispirate. Voi soprattutto che non siete del Mezzogiorno, voi dovete volere che quelle leggi che per alto sentimento nazionale avete votate non sieno mai sfruttate per bassi fini elettorali; dovete volerlo nel vostro interesse più che nel nostro... (*Interruzione del deputato Santini*).

La legge sulla Basilicata all'articolo 92 dà al direttore di sanità pubblica alto potere. Egli od un suo delegato entra nella Commissione consultiva centrale; questa Commissione ha fatto il regolamento e più che il regolamento deve approvare il piano di massima dei lavori da fare. (*Interruzioni*).

Io non faccio questione di persone, perchè qui si tratta di un alto interesse...

SANTINI. Ma se ne è già incaricato nella campagna elettorale (*ilarità*).

NITTI. Prego l'amico Santini, che è sempre così cordiale meco, di voler pure riconoscere che la mia opposizione a persona, a me ignota, fu fatta solo nell'interesse del Mezzogiorno; e contro tanti interessi coalizzati, fu puramente inefficace...

SANTINI. Ed allora perchè vuole andare incontro ad una nuova sconfitta? (*ilarità*).

NITTI. Che importa? Il mio desiderio è quello di fare il mio dovere, quello di impedire che si formino nuovi precedenti pericolosi. Io voglio che si impedisca quanto è possibile il dilagare degli abusi: altro non importa. Dunque io dicevo che l'articolo 92 della legge per la Basilicata e le disposizioni del regolamento danno al direttore generale della sanità una funzione assai importante. Ebbene il suo giudizio può essere sereno?

AGUGLIA. Ha voto consultivo.

NITTI. Potrà nel giudizio comparativo portare sempre la stessa serenità?

Io vedo qui il relatore della maggioranza; egli ha scritto una relazione accurata e diligente, ma questa relazione io vorrei dire che è un poco *renaniana*. Come *Monsieur Jourdan* scriveva la prosa senza accorgersene, il mio onorevole collega ha fatto la letteratura senza volere.

In Francia il metodo di Renan ha avuto molti seguaci. Vi sono molti scrittori che dicono: si afferma, si ritiene, si crede, ecc. Chi afferma? chi ritiene? chi dice: è vero? o non è vero?

FALCONI NICOLA, *relatore*. Invece di dire tutte queste cose legga l'articolo 89 della legge.

NITTI. Dunque: si dice, si afferma; ma è vero ciò che si dice o si afferma? o è vero il contrario?

Ora il relatore ha fatto una enumerazione di casi più o meno gravi, ma poi la smentita a questi casi non v'è. Non l'ha volentieri data, o non l'ha trovata.

Nel collegio del candidato Santoliquido v'è una strana fioritura sanitaria. (*Si ride*) Io dirò, se volete, che è casuale, non causale; dirò anche che quella parte della mia terra ha una particolare disposizione agli studi sanitari. (*Bene!*)

SANTINI. Ma Gianturco è avvocato e avvocato illustre.

NITTI. È però notevole il fatto che uno stesso paese una stessa limitata zona di terra dia il direttore generale della sanità, il capodivisione del servizio zoojatrìco (laureato in agraria!) due medici provinciali, altri sanitari, tutta una fioritura; strano fatto e strana coincidenza che certamente contribuirà alla salute pubblica di quella regione, ma che senza dubbio contribuisce a dare carattere particolare anche alle battaglie elettorali... (*Rumori — Interruzioni*).

Gianturco è un mio caro amico, a cui sono lieto di rendere omaggio, eppure non ebbe mai i voti che ha avuti il candidato attuale.

Ed è accaduto questo fatto singolare che mentre nelle elezioni del 6 novembre il Santoliquido non ebbe nemmeno tanti voti da entrare in ballottaggio, egli ha dovuto adottare dopo tali mezzi persuasivi, tali mezzi di alta persuasione che i voti si sono non solo raddoppiati, ma più che triplicati, ed ha avuto assai più voti che non l'onorevole Gianturco e l'avversario uniti insieme, fatto tanto più memorando in quanto che l'onorevole Gianturco, avvocato illustre, come dice bene a ragione il collega Santini, parecchie volte ministro, professore di Università non ha avuto agli occhi dei suoi elettori tanti pregi quanti ne ebbe questo uomo nuovo, che sei mesi prima non era riuscito nemmeno ad entrare in ballottaggio. (*Interruzioni — Bene!*)

Ora, onorevoli colleghi, nella decisione che sarete per prendere non dovete tener

conto solo di un'alta questione giuridica, ma anche di tutti questi fatti che vengono a dare a questa elezione un carattere veramente singolare. Io non vi citerò tutti i fatti che sono stati enumerati nella stessa relazione della maggioranza, non vi citerò come all'ultima ora siano stati sciolti municipi, largite grazie a individui condannati per bancarotta, perseguitati umili impiegati, profusi danari, (si è detto a poveri bisognosi) coi fondi del Ministero dell'interno. Non vi dirò queste cose che la relazione enumera e non contraddice.

Io vi dirò solo perchè il candidato consolidato in pochi mesi ha saputo triplicare il numero dei suoi voti e ne ha avuti assai più di un uomo come l'onorevole Gianturco (*Oh! oh! - Interruzioni - Conversazioni*).

Ora nella decisione che prenderete in questo momento permettete, onorevoli colleghi, che io vi preghi di pensare a quello che è il vostro grande dovere, cioè di contribuire alla elevazione del Mezzogiorno. Quando nel Mezzogiorno d'Italia si impongono queste candidature (poichè, fatto singolare, si impongono solo nel Mezzogiorno d'Italia) non si fa opera di educazione civile.

Io vi dico, onorevoli colleghi, non basta dare solo qualche buona legge economica o finanziaria, non basta dare qualche legge di favore, ma ciò che occorre è contribuire alla formazione di una coscienza collettiva, cui non si contribuirà certo con le candidature ufficiali e con le violenze corruttrici. (*Vivi rumori — Interruzioni — Conversazioni — Approvazioni all'estrema*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Berio.

BERIO. Contro la elezione, che si discute, si fanno valere due ordini diversi di considerazioni. Si afferma in primo luogo che è inquinata da pressioni, da illecite inframmettenze e da corruzioni, e, in secondo luogo si dice che il Santoliquido non è eleggibile. Io non mi occuperò del primo ordine di rimproveri, che si fanno a questa elezione, perchè i singoli fatti furono esaminati nella relazione, e perchè l'onorevole relatore ha fatto degli apprezzamenti che a me sembrano corrispondenti a quella equanimità che suole esser leggesempre nelle decisioni nostre. Una sola cosa mi permetto di osservare ed è questa: nelle elezioni, che si dicono inquinate da corruzione, pressioni od altro, bisogna innanzitutto attendere al complesso della votazione. Quando voi vedete, onorevoli colleghi, che la gran massa del corpo elettorale

si accentua sopra un nome e che i competitori rimangono in grande minoranza, allora le accuse debbono presumersi poco fondate, perchè tutti sappiamo che è molto difficile la corruzione di una massa elettorale. I collegi che si lascino corrompere nella grande maggioranza dei loro elettori, sono eccezioni, fortunatamente, nel nostro paese. Ora nella fattispecie che cosa osserviamo? Che su 1874 votanti 1270 voti si sono riversati sull'onorevole Santoliquido. Evidentemente, o signori, non è credibile che per tanti elettori sia stata menomata la libertà del voto da quei fatti che sono denunziati come inquinanti la elezione.

Farò ora brevissime considerazioni sulla questione di diritto; anzi vi dirò, onorevoli colleghi, che mi sono indotto a prendere la parola su questa questione perchè, in tempi ormai molto remoti, ho approvate altre elezioni accennate nella relazione, contro le quali si opponeva la stessa eccezione, e che furono dalla Camera convalidate. Si sostiene che l'onorevole Santoliquido è ineleggibile, perchè membro della Commissione consultiva centrale per l'applicazione della legge 31 marzo 1904 sulla Basilicata.

¶ Ora a me sembra di essere nel vero dicendo che basta leggere le disposizioni dell'articolo 89 di tale legge per rilevarne la completa infondatezza di questa tesi. Infatti l'articolo 89 pronunzia la incompatibilità per il solo commissario civile della Basilicata. Dunque gli altri membri di questa Commissione non sono dal disposto della legge colpiti, e la Camera tutta sa che quando trattasi di restrizioni dei diritti personali non è lecita interpretazione estensiva. Sarebbe molto più grave il danno di una interpretazione estensiva, in fatto di restrizione dei diritti personali, che non la trascuranza di una ragione di dubbio che potesse militare a favore della tesi contraria alla convalidazione dell'onorevole Santoliquido. Devesi poi considerare che la Commissione per la Basilicata risiede in Roma, che trattasi di una Commissione consultiva, che conseguentemente quei pericoli che testè hanno impressionato il nostro egregio collega Nitti non possono essere gravi.

Si dice in secondo luogo che l'onorevole Santoliquido è ineleggibile per la sua qualità di direttore generale della pubblica sanità del Regno. E anche al riguardo, onorevoli colleghi, a mio sommo avviso, l'obbietto non è fondato. Parmi che basti attendere al disposto degli articoli 82 e 88 della legge elettorale per vedere come essi

dispongano in senso diverso dalla interpretazione che ne venne fatta dall'onorevole Nitti.

L'articolo 82 dice che non sono eleggibili gli impiegati dello Stato, ma fa delle eccezioni e fra esse comprende i membri del Consiglio superiore della pubblica sanità. L'articolo 88 dice che l'ufficio retribuito che non impedisce di essere eleggibile ai sensi dell'articolo 82 deve essere necessariamente connesso con la qualità di membro del Consiglio. Ora noi abbiamo appunto un'intima corrispondenza tra le due disposizioni degli articoli 82 e 88, in quanto riflettono la qualità di membro del Consiglio superiore di sanità nell'onorevole Santoliquido. Egli è impiegato dello Stato, ma è, per disposizione di legge, membro nato del Consiglio superiore di sanità. Questa disposizione di legge che lo obbliga ad essere membro del Consiglio superiore di sanità, costituisce all'evidenza la connessione necessaria fra il suo ufficio quale impiegato e la sua qualità di membro del Consiglio.

Si verificano adunque entrambe le condizioni volute dagli articoli 82 e 88 per le quali l'onorevole Santoliquido è eleggibile.

I precedenti della Camera sulla questione in esame voi li conoscete: le elezioni di Valsecchi, Randaccio, Comandu, Bertarelli, Miraglia, Tedesco, ed altri. Tutti costoro erano membri di Consigli superiori e impiegati dello Stato. Nessuno di essi, a norma della disposizione generale dell'articolo 82, avrebbe potuto essere eletto e convalidato. Furono invece eletti per la eccezione di cui nell'articolo stesso, inquanto cioè membri del Consiglio superiore al quale ciascuno di essi apparteneva.

Ora quale ragione vi sarebbe (mi permetta, onorevole collega Nitti) qual ragione vi sarebbe per mutare la costante giurisprudenza della Camera in danno del collega Santoliquido? Se tale variazione potesse essere giustificata, o, dirò meglio, spiegata da qualche grave eccezione in danno della persona dell'eletto non avrei certamente parlato, ma nessuna considerazione personale, per le stesse leali dichiarazioni dell'onorevole Nitti, può far desiderare l'annullamento della elezione dell'onorevole Santoliquido, e poichè egli rappresenta più di due terzi dei votanti del collegio di Acerenza, io non credo che si possa, con una interpretazione della legge diversa da quella fino ad oggi adottata, dare l'ostracismo al nostro collega.

Ritengo pertanto che la Camera vorrà

approvare le conclusioni alle quali venne la maggioranza della Giunta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sanarelli.

Voci. Ai voti! ai voti!

SANARELLI. Onorevoli colleghi, la Camera ha sempre interpretato con illuminata larghezza le norme che si attengono alle incompatibilità parlamentari, nel senso di non voler restringere oltre il necessario la libertà di scelta degli elettori ed il diritto alla eleggibilità. È così che si è venuta formando una giurisprudenza parlamentare anche relativa all'eleggibilità dei direttori generali, considerando questi come perfettamente eleggibili, quando risultino membri del Consiglio superiore di cui alla lettera f dell'articolo 82 della legge elettorale politica. Ora la giurisprudenza parlamentare quando ha carattere di interpretazione di una legge, come nel caso attuale, acquista forza e valore di norma.

Negli altri casi simili a questo dell'onorevole Santoliquido, non si convalidò la elezione con un voto dato per il caso in esame, ma si motivò quel voto con una interpretazione dell'articolo 82 della legge.

Il corpo elettorale ha dunque contato su quella interpretazione.

La Camera dei deputati ha sempre diritto di fare quello che vuole, anche di cambiare questa interpretazione, ma a me parrebbe che fosse più conforme alla consuetudini, ai precedenti in materia ed ai riguardi dovuti al corpo elettorale, il modificare l'interpretazione con una legge, la quale definisse in modo chiaro e preciso tutta questa materia delle incompatibilità parlamentari, evitando così tutte le dispute che volta per volta si fanno in quest'Aula, e dalle quali non sempre esulano, il preconcetto politico o gli impulsi delle simpatie o antipatie personali ed anche le gelosie professionali.

Si dice che nel caso attuale le ragioni della incompatibilità sono più evidenti, data la posizione del direttore generale della Sanità e i mezzi che egli può avere a sua disposizione per influire sulla volontà del corpo elettorale.

Ma, onorevoli colleghi, non bisogna esagerare! La Camera ha convalidato altra volta l'elezione del direttore generale dei servizi amministrativi al Ministero dell'interno nella persona dell'onorevole Bertarelli, e di recente ha anche convalidato la elezione del nostro egregio collega, onore-

vole Schanzer, direttore facente funzioni di quegli stessi servizi!

Voci. È vero! è vero!

SANARELLI. Concludendo io ripeto che la Camera è padronissima di mutare la sua giurisprudenza, anche quando essa riguarda una interpretazione, sempre seguita, delle misure della ineleggibilità ed anche quando essa abbia creato perciò nel corpo elettorale una legittima aspettativa. Ma, onorevoli colleghi, non mi pare che sia questo il modo di farlo ed il caso: ciò potrebbe assumere un significato personale tanto più censurabile in quanto si tratta, nel caso attuale, di un uomo di valore il quale deve tutto quello che è al suo indefesso lavoro, alla sua rettitudine ed alla sua dottrina, e si tratta poi di un funzionario che è benemerito verso la pubblica amministrazione per avere organizzato mirabilmente un servizio, che ci è invidiato all'estero e che ha recato tanti benefici alle condizioni economiche ed igieniche del nostro paese! (*Bene! Bravo!*).

Voci. Ai voti, ai voti!

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Riccardo Luzzatto.

LUZZATTO RICCARDO, della Commissione. Poichè la Giunta delle elezioni ha proposto la convalidazione dell'elezione dell'onorevole Santoliquido con otto voti contro sei, la minoranza ha creduto suo dovere di esporre le ragioni del dissenso, con una relazione che è stata distribuita a tutti i colleghi. Siccome io non dubito che tutti coloro che intendono partecipare al voto avranno letto quella relazione, io ero determinato di non parlare, riferendomi alla relazione stessa. E mi sono indotto a parlare solamente perchè l'onorevole Berio, con una frase che mi permetto di qualificare poco felice, disse che il relatore della maggioranza ha apprezzato le circostanze con equanimità, lasciando supporre che il relatore della minoranza non le abbia apprezzate con equanimità eguale.

Voci. Ai voti! ai voti!

LUZZATTO RICCARDO, della Commissione. Il relatore della minoranza ha esaminato la questione con la stessa equanimità con cui l'ha esaminata il relatore della maggioranza, e ve lo prova.

Il relatore della minoranza non ritornerà sulla questione di diritto della eleggibilità o no dell'onorevole Santoliquido. (*Rumori*). Il relatore della minoranza vi ricorda soltanto che per dire eleggibili i funzionari che rivestono la carica di membro del Consiglio

superiore, si è costretti a far dire alla legge quello che non dice. (*Rumori — Conversazioni*).

La legge dice ineleggibili i funzionari ed eleggibili i membri del Consiglio superiore, ma non dice che i funzionari diventino eleggibili quando divengono membri del Consiglio superiore. (*Commenti*)

La verità è questa, o signori, che la legge non si presta in nessun modo a dichiarare eleggibili i funzionari che sono membri del Consiglio superiore; ma che vi sono precedenti della Camera, i quali sono in senso perfettamente difforme alla legge, ed oggi vi si domanda non di seguire la legge, ma di seguire una men retta interpretazione della legge. (*Rumori*).

Ora, signori, e qui ritorno alla frase non felice dell'onorevole Berio, il relatore della minoranza si è persuaso che non era il caso di seguire la men retta interpretazione della legge, perchè quella ragione di sospetto, per la quale la legge fu fatta, cioè il sospetto che il funzionario, perchè tale, influisca con mezzi speciali sull'elezione, qui non è sospetto solamente, ma realtà, e su questo richiamo l'attenzione dell'onorevole Berio. (*Commenti — Rumori*).

Nelle proteste contro l'elezione di Acerenza sono indicati fatti determinati d'ingerenza del commendatore Santoliquido, di distribuzione di danaro e favori, dipendenti dalla sua carica.

Sono parecchi i fatti, ma, appunto perchè volle essere equanime il relatore della minoranza non li ha citati tutti; ne ha citato uno, ed è quello che si riferisce ad un proclama con il quale il municipio faceva nota agli elettori una elargizione. Ora io mi sono ricordato che una elezione, non importa dire ora quale, fu annullata perchè in occasione della elezione medesima si affisse l'annuncio che il candidato aveva ottenuto un favore dal Ministero. Ora se altra volta avete annullato per questo, ciò significa che voi non volete simili manifestazioni che influiscono sulla libera volontà degli elettori. L'onorevole Santoliquido è stato tradito dai suoi partigiani troppo zelanti. Non si doveva mai nel momento della elezione fare quella dichiarazione. Questa la verità. (*Approvazioni all'estrema sinistra — Rumori al centro e a destra*).

PRESIDENTE. L'onorevole Berio ha chiesto di parlare per fatto personale. A me sembra che non vi sia fatto personale solo perchè l'onorevole Riccardo Luzzatto, prendendo le mosse da un elogio che l'onore-

vole Berio avea fatto alla maggioranza della Giunta delle elezioni, abbia voluto attribuirgli un senso di sfiducia per la minoranza.

BERIO. Se la mia espressione della quale l'onorevole Luzzatto si è lagnato avesse realmente il significato che egli le attribui, sarei il primo a sconfessarla; ma io non ho neppure pensato che la relazione della minoranza non sia equanime. Trattasi di apprezzamento di fatti, ed è fuori dubbio che l'onorevole Luzzatto lo ha fatto in modo corrispondente alla intemperanza della sua coscienza.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

FALCONI NICOLA, *relatore*. Dirò brevissime parole. Qui, disgraziatamente, si esce dalla legge. Occorre tener presente quello che dice l'articolo 88. Ella, onorevole Luzzatto è un distinto avvocato, ma in questa circostanza non ha tenuto conto di questa disposizione.

L'articolo ottantotto all'ultimo alinea dice così:

« Sarà nulla parimenti l'elezione degli impiegati designati nell'articolo 82 quando gli elettori disimpegnino, anche temporaneamente un altro ufficio retribuito sul bilancio dello Stato fra quelli non contemplati dal suddetto articolo o non congiunti necessariamente con essi ».

Basta questo per dire che può essere eleggibile, e non potete fare la questione di principale e subordinata.

L'onorevole Nitti ha detto che in tal modo anche il procuratore generale potrebbe essere eletto. Io non faccio questa questione, dico che l'addurre un inconveniente non risolve l'argomento. In quanto al commissario di cui ha parlato l'onorevole Nitti, egli ha confuso il commissario con i membri della Commissione.

Dopo ciò non voglio dire altro, e prego la Camera di convalidare questa elezione. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Pongo dunque a partito la proposta della maggioranza della Giunta per le elezioni, che è per la convalidazione dell'onorevole Rocco Santoliquido nel collegio di Acerenza. La minoranza della Giunta è contraria alla convalidazione; metterò a partito la proposta della maggioranza, e chi non approva la convalidazione, voterà contro.

FINOCCHIARO-APRILE, *ministro di grazia e giustizia*. Il Governo si astiene dal voto.

PRESIDENTE. Debbo avvertire la Ca-

mera che gli onorevoli Nitti, Cabrini, Bissolati ed altri hanno presentato domanda di votazione nominale. (*Vivi rumori — Grida — Commenti animatissimi*).

SANTINI. Manovra russa! (*Si ride*).

PRESIDENTE. Prego gli onorevoli deputati di prendere i loro posti.

Procederemo dunque alla votazione nominale.

Coloro che approvano la proposta della maggioranza della Giunta per la convalidazione dell'onorevole Rocco Santoliquido pel collegio di Acerenza, risponderanno: *Sì*; coloro che, come è proposto dalla minoranza della Giunta stessa, non l'approvano (cioè che significherebbe l'annullamento), risponderanno: *No*.

Si faccia la chiama.

DE NOVELLIS, segretario, fa la chiama.

Rispondono *sì*:

Abignente — Agnetti — Aguglia — Albicini — Arigò — Artom — Astengo.

Baccelli Alfredo — Barnabei — Barracco — Battaglieri — Bergamasco — Berio — Bertarelli — Bertetti — Bertolini — Bianchi Emilio — Bianchini — Bonacossa — Borsarelli — Bottacchi — Brandelin — Buccelli.

Cacciapuoti — Campi Emilio — Capinna — Capaldo — Cappelli — Cassuto — Castoldi — Cerulli — Cesaroni — Chimenti — Ciccarone — Cimorelli — Ciuffelli — Cocuzza — Coffari — Cornalba — Cortese — Costa-Zenoglio — Crespi — Curioni — Cuzzi.

Da Como — Danieli — De Amicis — De Bellis — De Gennaro Emilio — De Gennaro-Ferrigni — De Giorgio — Dell'Are-nella — De Michele-Ferrantelli — De Michetti — De Novellis — De Riseis — De Seta — Di Rudini Antonio.

Faelli — Falaschi — Falconi Gaetano — Falconi Nicola — Faranda — Fede — Fiamberti — Fili-Astolfone — Florena — Fusco.

Gallino Natale — Galluppi — Gattoni — Gianturco — Ginori-Conti — Giordano Apostoli — Giovanelli — Giuliani — Graf-fagni — Guarracino — Gucci-Boschi.

Jatta.

Lacava — Lazzaro — Libertini Gesualdo — Licata — Lucernari.

Majorana Giuseppe — Malcangi — Malvezzi — Manna — Mantica — Mantovani — Maraini Clemente — Maraini Emilio — Marescalchi — Masi — Masselli — Mat-

teucci — Mercè — Mezzanotte — Miliani — Monti Gustavo.

Negri de Salvi.

Orioles — Orsini-Baroni.

Papadopoli — Pascale — Pellecchi — Pini — Placido — Podestà — Pugliese.

Queirolo — Quistini.

Raineri — Rebaudengo — Rienzi — Rizza Evangelista — Rizzone — Rocco — Romanin-Jacur — Rossi Enrico — Rota — Ruffo — Rummo — Ruspoli.

Salvia — Sanarelli — Sanseverino — Santini — Scaglione — Scaramella-Manetti — Scellingo — Schanzer — Sesia — Sili — Solimbergo — Solinas-Apostoli — Spada — Spagnoletti — Spallanzani — Spirito Beniamino — Squitti — Staglianò.

Tedesco — Teso — Testasecca — Tinozzi — Toaldi — Torrigiani — Turbiglio.

Valentino — Valle Gregorio — Valli Eugenio — Venditti — Vendramini — Visocchi.

Weil-Weiss.

Zella-Milillo.

Rispondono *no*:

Albasini.

Bissolati — Bonicelli — Borghese.

Cabrini — Calvi Giusto — Celli — Colosimo — Comandini — Costa.

Dagosto — D'Alife — Di Scalea.

Fera — Ferri Giacomo — Fortunato — Fulci Nicolò.

Gallo — Gattorno — Gaudenzi — Guerci — Guicciardini.

Landucci — Lucchini Luigi — Lucifero — Luzzatto Riccardo.

Mira.

Nitti.

Odorico.

Pantano — Pavia — Pennati — Pellegrano — Perera — Pipitone.

Raccuini.

Sacchi — Santamaria — Saporito — Soggi — Sonnino.

Talamo — Todeschini — Turco.

Si astengono:

Aubry.

Camera — Capece-Minutolo — Caprucci — Caputi — Carcano — Croce.

D'Alì — Daneo — Donati.

Facta — Fasce — Ferraris Carlo — Finocchiaro-Aprile — Fortis — Fulci Ludovico.

Giunti.

Majorana Angelo — Marghieri — Marsengo-Bastia — Mazziotti — Melli.
Pilacci — Pozzi Domenico.
Rava — Rossi Luigi.
Silva — Spingardi.
Vetroni.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera il risultamento della votazione nominale circa la proposta della Giunta delle elezioni per la convalidazione dell'onorevole Santoliquido a deputato del collegio di Accenza:

Votanti	234
Hanno risposto sì . . .	159
Hanno risposto no . . .	45
Si sono astenuti	30

(La Camera approva le conclusioni della Giunta).

Presentazione di una relazione.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Crespi a venire alla tribuna, per presentare una relazione.

CRESPI, relatore. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione al disegno di legge: Modificazione alla legge 5 aprile 1903 n. 127, per l'impianto in Italia di una stazione radiotelegrafica ultrapotente sistema Marconi.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole Crespi della presentazione di questa relazione che, sarà stampata e distribuita agli onorevoli deputati.

Per l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno recherebbe la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge approvati ieri per alzata e seduta; però farei alla Camera la proposta (giacchè abbiamo perduto molto tempo, e dobbiamo procurare di guadagnarne) di invertire l'ordine del giorno e procedere, prima, alla discussione di alcuni altri disegni di legge che hanno carattere di urgenza (perchè i termini scadono col 30 giugno corrente), e poi votarli a scrutinio segreto insieme con quelli che furono approvati ieri.

Così io proporrei di discutere prima i disegni di legge segnati ai numeri 6, 7 e 8 per maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento in alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa dei Ministeri delle finanze, di agricoltura, industria e commercio, e della istruzione pubblica, per l'esercizio finanziario 1904-905; poi si potrebbero

anche discutere i disegni di legge segnati ai numeri 11 e 12 che concernono: il primo i provvedimenti per il cambio dei biglietti bancari di vecchio tipo e di quelli da lire 25 passati a debito dello Stato, ed il secondo, la proroga per la presentazione di provvedimenti relativi ai servizi postali e commerciali marittimi.

Voci. Sì, Sì.

PRESIDENTE. Non essendovi opposizione, procederemo alla discussione dei disegni di legge che ho indicati.

Approvazione del disegno di legge. Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1904-905.

PRESIDENTE. Il primo è quello recante il numero 221-A.

«Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1904-905».

Se ne dia lettura.

DE NOVELLIS, segretario, ne dà lettura.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale. (*Pausa*).

Se nessuno chiede di parlare, non essendovi oratori scritti, procederemo alla discussione degli articoli.

(*Sono approvati senza discussione i due articoli del disegno di legge con la tabella annessa*).

Art. 1.

Sono approvate le maggiori assegnazioni di lire 30,000 e le diminuzioni di stanziamento per egual somma sui capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1904-905, indicate nella tabella annessa alla presente legge.

Art. 2.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 3,300,000 da ripartirsi tra i seguenti capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio 1904-905:

Cap. n. 162. Aggió di esazione - Lotto	L. 300,000
Cap. n. 163. Vincite al lotto »	3,000,000
	<u>L. 3,300,000</u>

Tabella di maggiori assegnazioni su alcuni capitoli e di diminuzioni di stanziamento su altri capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1904-905.

Maggiori assegnazioni.

Capitolo 15. Indennità di viaggio e di soggiorno agli impiegati in missione L. 15,000

Capitolo 180. Spese d'ufficio, di materiali di ufficio, di assistenza medica e medicinali; del mantenimento degli incunaboli ed asili infantili ed altre per le coltivazioni, nei magazzini dei tabacchi greggi e per le manifatture; acquisto di libri, abbonamenti a pubblicazioni periodiche e spese per traduzioni occorrenti all'amministrazione centrale ed agli uffici suddetti » 15,000

L. 30,000

Diminuzioni di stanziamento.

Capitolo 1. Personale di ruolo del Ministero L. 9,000

Capitolo 2. Personale di ruolo del Ministero - Indennità di residenza in Roma » 5,000

Capitolo 9. Personale amministrativo, d'ordine e di servizio delle Intendenze di finanza, dell'amministrazione esterna del catasto e dei Canali Cavour » 5,000

Capitolo 154. Personale di ruolo del lotto » 2,000

Capitolo 167. Personale di ruolo della manifattura e dei magazzini dei tabacchi greggi » 9,000

L. 30,000

Procederemo più tardi alla votazione a scrutinio segreto di questo disegno di legge.

Approvazione del disegno di legge:

Maggiori assegnazioni nel bilancio dell'agricoltura.

PRESIDENTE. Viene ora in discussione il disegno di legge n. 230-A: « Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1904-905 ».

397

Articolo unico.

« È approvata la maggiore assegnazione di lire 2,200 e la diminuzione per egual somma nei capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1904-905, indicati nella tabella annessa alla presente legge ».

Dichiaro aperta la discussione generale. Se nessuno chiede di parlare, non essendo oratori iscritti, procederemo più tardi alla votazione a scrutinio segreto anche di questo disegno di legge.

Tabella di maggiori assegnazioni e di diminuzioni di stanziamento in alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1904-905.

Maggiori assegnazioni.

Capitolo 34. — Istruzione agraria - Scuole pratiche di agricoltura ordinate a senso della legge 6 giugno 1885, n. 3141, serie 3ª - Stipendi, assegni, sussidi e spese di mantenimento degli istituti suddetti L. 2,000. »

Capitolo 52-bis. — Indennità di residenza in Roma al personale addetto al museo ed erbario coloniale, istituito alla dipendenza del regio orto botanico in Roma (Spese fisse). » 200. »

L. 2,200. »

Diminuzioni di stanziamento:

Capitolo 52. — Spese per il Museo agrario in Roma, e per il Consiglio dell'agricoltura e dell'insegnamento agrario L. 200. »

Capitolo 77. Miniere e cave - Stipendi ed indennità al personale minerario (Spese fisse). » 2,000. »

L. 2,200. »

Approvazione del disegno di legge: Maggiori assegnazioni nel bilancio dell'istruzione pubblica.

PRESIDENTE. Passiamo ora alla discussione del disegno di legge: « Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento in alcuni capitoli dello stato di previsione

della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1904-905».

Prego l'onorevole segretario di dar lettura del disegno di legge.

LUCIFERO, segretario, legge: (Vedi *Stampato* n. 213-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta.

Nessuno essendo iscritto, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

(La discussione generale è chiusa).

Passiamo ora alla discussione degli articoli.

Art. 1.

Sono approvate le maggiori assegnazioni di lire 395,740 e le diminuzioni di stanziamenti per egual somma nei capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1904-905, indicate nella tabella A annessa alla presente legge.

Tabella A

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento in alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1904-905.

Maggiori assegnazioni.

Capitolo 2. Ministero - Personale - Indennità di residenza in Roma (<i>Spese fisse</i>) L.	3,000. »
Capitolo 3. Compensi al personale dell'amministrazione centrale per lavori straordinari di carattere generale e compensi al personale di servizio per il maggior orario serale »	14,000. »
Capitolo 4. Assegni e spese diverse di qualsiasi natura per gli addetti ai gabinetti . . . »	3,300. »
Capitolo 6. — Consiglio superiore di pubblica istruzione e lavori straordinari per la segreteria - Indennità e compensi - Consulenza legale »	10,000. »
Capitolo 7. Ministero - Spese d'ufficio »	3,000. »
Capitolo 12. Ispezioni e missioni diverse ordinate dal Ministero; indennità alla Commissione consultiva ed alle Commis-	

Da riportarsi L. 33,300. »

Riporto L.	33,300. »
missioni esaminatrici per concorsi nel personale dirigente ed amministrativo - Spese per missioni all'estero e congressi . . »	5,000. »
Capitolo 13. Indennità di trasferimento a funzionari dipendenti dal Ministero »	35,000. »
Capitolo 17. Spese distampa »	22,000. »
Capitolo 18. Provvista di carta e di oggetti vari di cancelleria »	1,000.
Capitolo 31. Missioni e ispezioni straordinarie per l'istruzione primaria - Compensi per eventuali prestazioni a favore della istruzione primaria - Compensi ai componenti le Commissioni per i concorsi ai posti di ispettore scolastico, per l'abilitazione all'ufficio di direttore didattico, per il conferimento degli assegni di benemerenzza a direttori didattici e direttrici didattiche, a maestri e maestre elementari, ed ai segretari delle Commissioni stesse »	20,000. »
Capitolo 38. Regie Università ed altri istituti universitari - Stabilimenti scientifici e segreterie delle Regie Università - Indennità e retribuzioni per eventuali servizi straordinari - Spese da sostenersi con i fondi provenienti da diritti di segreteria (articoli 132 e 151 del regolamento generale universitario, approvato con regio decreto 26 ottobre 1903, n. 465) . . . »	25,000. »
Capitolo 42. Regie Università - Spese per le segreterie - Pigion, manutenzioni e adattamento di locali, mobili, illuminazione e riscaldamento; spese di rappresentanza »	3,900. »
Capitolo 52. Istituti superiori di magistero femminile - Personale - Indennità di residenza in Roma (<i>Spese fisse</i>) »	300. »
Capitolo 58. Istituti e corpi scientifici e letterari - Supplemento di assegni e di dotazioni per maggiori spese imprevedute ed assegni eventuali »	500. »
Capitolo 62. Biblioteche governative - Personale - Inden-	

Da riportarsi L. 146,000. »

	Riporto L.	146,000. »
nità di residenza in Roma (<i>Spese fisse</i>) »		1,000. »
Capitolo 66. Compensi e indennità alle Commissioni esaminatrici per l'ammissione e le promozioni degli impiegati delle biblioteche; indennità e spese per ispezioni e missioni eventuali in servizio delle biblioteche . . . »		2,500. »
Capitolo 68. Musei, gallerie e scavi di antichità - Uffici delle licenze per l'esportazione degli oggetti di antichità e d'arte - Personale (<i>Spese fisse</i>) - Assegni al personale straordinario - Indennità e remunerazioni per eventuali servizi straordinari »		5,750. »
Capitolo 69. Musei, gallerie e scavi di antichità - Uffici delle licenze per l'esportazione degli oggetti di antichità e d'arte - Personale - Indennità di residenza in Roma (<i>Spese fisse</i>) . »		1,200. »
Capitolo 73. Scavi - Lavori di scavo, opere di assicurazione degli edifici che si vanno scoprendo; lavori di scavo e di sistemazione dei monumenti del Palatino e di Ostia; trasporto, restauro e provvisoria conservazione degli oggetti scavati; spese d'ufficio; indennità varie - Rimborso di spese per gite del personale nell'esercizio delle sue attribuzioni - Vestiario per il personale di custodia e di servizio addetto agli scavi »		24,000. »
Capitolo 75. Indennità ai membri della Giunta superiore per la storia e l'archeologia e indennità per ispezioni e missioni ordinate dal Ministero in servizio dei musei, delle gallerie e degli scavi di antichità e degli uffici delle licenze per l'esportazione degli oggetti di antichità e di arte »		3,500. »
Capitolo 77. Monumenti - Personale (<i>Spese fisse</i>) - Assegni al personale straordinario, indennità e remunerazioni per eventuali servizi straordinari . . . »		5,750. »
Capitolo 86. Monumenti - Dotazione regionale per le provincie di Roma, Aquila e Chieti - Spese		
<i>Da riportarsi L.</i>	189,700. »	

	Riporto L.	189,700. »
per la manutenzione e conservazione dei monumenti - Adattamento di locali - Spese d'ufficio - Indennità, rimborso di spese e compensi per gite del personale dell'amministrazione provinciale nell'esercizio ordinario delle sue funzioni e di estranei in servizio dei monumenti - Compensi per compilazione di progetti di restauri e per assistenza a lavori »		30,000. »
Capitolo 90. Monumenti - Fondo comune per le dotazioni regionali »		6,000. »
Capitolo 91. Vestiario per il personale di custodia e di servizio dei monumenti »		3,000. »
Capitolo 94. Regio opificio delle pietre dure in Firenze - Personale (<i>Spese fisse</i>) »		3,000. »
Capitolo 101. Pensionato artistico e speso relative »		4,000. »
Capitolo 107. Istituti d'istruzione musicale e drammatica - Personale (<i>Spese fisse</i>) - Compensi al personale straordinario insegnante, amministrativo e di servizio; assegni, indennità e remunerazioni per servizi straordinari »		11,200. »
Capitolo 115. Spese per ispezioni e missioni ordinate dal Ministero; rimborso di spese e indennità ai membri della Giunta superiore di belle arti, della Commissione permanente per le [arti - musicale e drammatica e di altre Commissioni in servizio dei - monumenti, delle scuole d'arte e degli istituti d'istruzione musicale, e drammatica - Compensi ai segretari della Giunta superiore di-belle arti e della Commissione permanente per le arti musicale e drammatica . »		21,000. »
Capitolo 119. Regi ginnasi e licei - Personale - Compensi per lavori di scritturazione nei licei delle [principali città e remunerazioni per servizi straordinari eventuali »		10,300. »
Capitolo 121. Regi ginnasi e licei - Personale - Indennità di residenza in Roma (<i>Spese fisse</i>) . »		2,500. »
<i>Da riportarsi L.</i>	28,700. »	

<i>Riporto L.</i> 280,700. »	
Capitolo 122. Regi ginnasi e licei - Dotazioni pel mantenimento dei gabinetti scientifici e delle biblioteche nei regi licei e nei ginnasi - Spese d'ufficio, di fitto e manutenzione dei casamenti e dei mobili per i licei della Toscana e per il ginnasio femminile di Roma - Manutenzione dei casamenti, acquisto e manutenzione dei mobili nei licei ginnasiali di Napoli, non annessi a convitto. »	5,200. »
Capitolo 129. Indennità e compensi per le ispezioni e missioni in servizio dell'istruzione secondaria classica »	5,000. »
Capitolo 131. Convitti nazionali e convitto Principe di Napoli in Assisi, per i figli degli insegnanti - Personale (<i>Spese fisse</i>) - Assegni agli istitutori straordinari »	26,000. »
Capitolo 153. Scuole tecniche - Personale - Indennità di residenza in Roma (<i>Spese fisse</i>) »	3,000. »
Capitolo 158. Indennità e compensi per ispezioni e missioni in servizio degli istituti tecnici e nautici e delle scuole tecniche »	2,500. »
Capitolo 162. Scuole normali e complementari - Personale - Compensi e remunerazioni per i maestri e le maestre delle classi elementari di tirocinio annesse alle scuole normali; per le coadiutrici alle maestre giardiniere; per gli insegnanti di lavoro manuale e per gli addetti ai lavori di segreteria nelle scuole normali delle principali città - Assegno supplementare ad insegnanti di agraria - Remunerazioni per eventuali servizi straordinari. »	15,800. »
Capitolo 164. Scuole normali e complementari - Personale - Indennità di residenza in Roma (<i>Spese fisse</i>) »	500. »
Capitolo 173. Spese concernenti la licenza e la gara di onore nelle scuole normali, e compensi alle Commissioni per la licenza e la gara predetta ed ai segretari addetti ai lavori relativi - Compensi ai membri ed ai segretari delle Commissioni per i concorsi	
<i>Da riportarsi L.</i> 338,700. »	

<i>Riporto L.</i> 338,700. »	
a cattedre nelle scuole normali e complementari, e per le promozioni del personale insegnante delle scuole medesime . . . »	12,000. »
Capitolo 192. Collegio-convitto femminile « Regina Margherita » in Anagni per le orfane dei maestri elementari - Personale (<i>Spese fisse</i>) - Stipendi e remunerazioni per incarichi e supplenze e per servizi straordinari »	1,020. »
Capitolo 194. Educatori femminili - Personale (<i>Spese fisse</i>) - Stipendi, remunerazioni per supplenze »	1,500. »
Capitolo 196. Educatori femminili - Personale - Indennità di residenza in Roma (<i>Spese fisse</i>). »	470. »
Capitolo 200. Istituti dei sordomuti - Personale (<i>Spese fisse</i>) - Stipendi, remunerazioni per supplenze »	1,500. »
Capitolo 216. Insegnamento della ginnastica nelle scuole secondarie classiche e tecniche, negli istituti tecnici e nelle scuole normali - Personale - Indennità di residenza in Roma (<i>Spese fisse</i>) »	50. »
Capitolo 217. Assegni, sussidi e spese per l'istruzione della ginnastica - Sussidi ed incoraggiamenti a scuole normali pareggiate, a società ginnastiche, palestre, corsi speciali, ecc. - Acquisto di fucili ed attrezzi di ginnastica, premi per gare diverse - Compensi ai membri ed ai segretari delle Commissioni per concorsi a cattedre nelle scuole normali di ginnastica ed ai membri e segretario della Commissione italiana per l'educazione fisica - Indennità e compensi per ispezioni e missioni in servizio dell'educazione fisica »	500. »
Capitolo 222. Assegni di disponibilità (<i>Spese fisse</i>). »	3,000. »
Capitolo 283. Impegni per paghe ad operai assunti in servizio dei musei, delle gallerie, degli scavi, dei monumenti e di altri istituti artistici di Roma. »	28,000. »
Capitolo 284 <i>quinquies</i> . Compensi ad insegnanti non facenti	
<i>Da riportarsi L.</i> 386,740. »	

Riporto L.	386,740. »
parte del personale di ruolo, per l'opera prestata nei licei, ginnasi, istituti tecnici e nautici, scuole tecniche e scuole normali, durante l'anno scolastico 1903-904 »	9,000. »
Totale E.	<u>395,740. »</u>

Diminuzioni di stanziamento.

Capitolo 1. Ministero - Personale (<i>Spese fisse</i>) L.	20,000. »
Capitolo 26. Regiispettoriscolastici - Personale (<i>Spese fisse</i>) »	10,000. »
Capitolo 32. Regie Università - Personale (<i>Spese fisse</i>) - Stipendi ai professori ordinari e straordinari e retribuzioni agli incaricati di materie obbligatorie - Retribuzioni per supplenze agli insegnamenti dai medesimi impartiti - Assegni ai dottori collegiati della Regia Università di Bologna »	179,140. »
Capitolo 40. Regie Università ed altri istituti universitari - Personale - Indennità di residenza in Roma (<i>Spese fisse</i>) »	19,000. »
Capitolo 41. Regie Università ed altri istituti universitari - Materiale - Dotazioni e spese per gli stabilimenti scientifici della Università e per gli altri istituti universitari - Assegno fisso all'Università libera di Urbino »	3,900. »
Capitolo 44. Indennità ai membri di Commissioni esaminatrici per le nomine e promozioni del personale delle Regie Università e degli Istituti universitari - Compensi per lavori di segreteria e spese inerenti per i concorsi a cattedre universitarie: compensi e indennità per incarichi, ispezioni missioni in servizio dell'istruzione superiore »	35,000. »
Capitolo 60. Biblioteche governative - Personale (<i>Spese fisse</i>) - Assegni e remunerazione al personale straordinario ed agli alunni apprendisti; compensi per incarichi straordinari »	20,000. »
Capitolo 95. — Regio opificio delle pietre dure in Firenze - Pagine ai lavoranti straordinari e remunerazioni eventuali al personale di ruolo »	3,600. »

Da riportarsi L. 290,640. »

Riporto L.	290,640. »
Capitolo 96. — Accademie ed istituti di belle arti - Regia Calcografia di Roma - Galleria nazionale d'arte moderna - Personale (<i>Spese fisse</i>) - Stipendi; remunerazioni per supplenze »	35,400. »
Capitolo 100. Accademie ed istituti di belle arti - Regio Opificio delle pietre dure in Firenze - Regia Calcografia di Roma - Galleria nazionale d'arte moderna - Supplemento alle dotazioni ed altre spese a vantaggio degli istituti predetti »	2,000. »
Capitolo 106. Istituti d'istruzione musicale e drammatica - Personale (<i>Spese fisse</i>) - Stipendi e remunerazioni per supplenze »	11,200. »
Capitolo 111. Concorso drammatico - Pensionato musicale e spese relative »	3,000. »
Capitolo 113. Aiuti ad istituti artistici non governativi - Acquisto di azioni di società promotrici di belle arti e concorso ad esposizioni artistiche estere e nazionali »	2,000. »
Capitolo 133. Convitti nazionali e convitto « Principe di Napoli » in Assisi, per i figli degli insegnanti - Rimunerazioni per servizi straordinari eventuali »	1,000. »
Capitolo 159. Indennità per ispezioni dei regi provveditori agli studi, alle scuole tecniche sussidiate dallo Stato »	2,500. »
Capitolo 188. Sussidi a vedove ed orfani minorenni bisognosi dei maestri elementari - Rimborso del valore capitale dell'aumento delle pensioni ai maestri elementari, dipendente dal riconoscimento delle campagne di guerra - Concorso dello Stato nelle spese di viaggio dei maestri »	8,000. »
Capitolo 195. Educatori femminili - Personale - Rimunerazioni per eventuali servizi straordinari »	1,500. »
Capitolo 206. Costruzione, ampliamento e risarcimento degli edifici scolastici destinati ad uso delle scuole elementari municipali (Legge 18 luglio 1878, n. 4460) (<i>Spesa obbligatoria</i>) »	5,000. »

Da riportarsi L. 362,240. »

Riporto L. 362,240. »

Capitolo 207. Concorso dello Stato per il pagamento degli interessi dei mutui che i comuni contraggono per provvedere all'acquisto dei terreni alla costruzione, all'ampliamento e ai restauri, degli edifici esclusivamente destinati ad uso delle scuole elementari e degli istituti educativi dell'infanzia, dei ciechi e dei sordo-muti, dichiarati corpi morali - Onere del Governo secondo l'articolo 3 delle leggi 8 luglio 1888, n. 5516 e 15 luglio 1900, n. 260 (<i>Spesa obbligatoria</i>) »	1,000. »
Capitolo 208. Concorso dello Stato per il pagamento degli interessi dei mutui che le provincie ed i comuni contraggono per provvedere alla costruzione, ampliamento e restauro degli edifici destinati alla istruzione secondaria classica, tecnica e normale ai quali essi abbiano per legge obbligo di provvedere; come pure per altre scuole e convitti mantenuti a loro spese, che siano pareggiati ai governativi - Onere del Governo, secondo l'articolo 7 della legge 8 luglio 1888, n. 5516 e 15 luglio 1900 n. 260 (<i>Spesa obbligatoria</i>) »	12,000. »
Capitolo 218. Indennità e compensi per ispezioni e missioni a seminari e fondazioni scolastiche »	500. »
Capitolo 275. Lavori, attrezzi e spese diverse per il ricupero degli oggetti di antichità provenienti dai lavori del Tevere . . »	5,000. »
Capitolo 276 Lavori di ricostruzione della basilica di San Paolo »	15,000. »

 TOTALE . . . L. 395,740. »

(È approvato).

Art. 2.

Sono approvate le nuove e maggiori assegnazioni di lire 1,459,660.78 ai capitoli dello stato di previsione predetto, indicate nella tabella B annessa alla presente legge.

Tabella B.

Maggiori assegnazioni su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1904-905.

Capitolo 33. Regie Università - Personale (<i>Spese fisse</i>) - Retribuzioni agli incaricati di materie complementari e retribuzioni per supplenze agli insegnamenti dai medesimi impartiti - Incarichi eventuali e compensi per le conferenze nelle scuole di magistero. L.	180,000. »
Capitolo 59. Biblioteche governative - Personale (<i>Spese fisse</i>) »	60,000. »
Capitolo 97. Accademie ed istituti di belle arti - Regia calcografia di Roma - Galleria nazionale di arte moderna - Personale (<i>Spese fisse</i>) - Compensi al personale straordinario insegnante, amministrativo e di servizio; assegni, indennità e remunerazioni per servizi straordinari »	40,000. »
Capitolo 117. Regi ginnasi e licei - Personale (<i>Spese fisse</i>) - Stipendi e remunerazioni per supplenze; compensi per maggiore orario ai professori di lettere latine e greche nei licei . »	500,000. »
Capitolo 142. Istituti tecnici e nautici - Scuole nautiche e scuole speciali - Personale (<i>Spese fisse</i>) - Rimunerazioni ed assegni per duplicazioni di classi . . »	170,000. »
Capitolo 150. Scuole tecniche - Personale (<i>Spese fisse</i>) - Rimunerazioni ed assegni per duplicazioni di classi »	280,000. »
Capitolo 160. Scuole normali e complementari - Personale (<i>Spese fisse</i>) - Stipendi e remunerazioni per supplenze . . »	160,000. »
Capitolo 161. Scuole normali e complementari - Personale (<i>Spese fisse</i>) - Rimunerazioni ed assegni per duplicazioni di classi »	40,300. »
Capitolo 292 ⁷ . Saldo degli impegni riguardanti il capitolo numero 15 - Indennità di trasferimento a funzionari dipendenti	

 Da riportarsi L. 1,430,300. »

	Riporto L. 1,430,300. »
dal Ministero - dello stato di previsione della spesa per gli esercizi 1903-904 e retro »	1,009.37
Capitolo 292 ⁸ . Saldo degli impegni riguardanti il capitolo numero 20 - Provvista di carta e di oggetti vari di cancelleria - dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1903-904 »	1,868.50
Capitolo 292 ⁹ . Saldo degli impegni riguardanti il capitolo n. 29 - Indennità per le spese d'ispezione delle scuole primarie; missioni e ispezioni straordinarie per l'istruzione primaria; compensi per le commissioni dei concorsi al posto di ispettore scolastico e di direttore didattico - dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1903-904 »	67.80
Capitolo 292 ¹⁰ . Saldo degli impegni riguardanti il capitolo numero 30 - Regia università ed altri istituti universitari - Personale (<i>Spese fisse</i>) - Stipendi, assegni e retribuzioni per incarichi e supplenze a posti vacanti - Assegni e compensi al personale straordinario; indennità e retribuzioni per eventuali servizi straordinari - Propine in supplemento della sopratassa di esami (Regio decreto 26 ottobre 1890, n. 7337, serie 3 ^a) - Spese da sostenersi con i fondi provenienti dai diritti di segreteria (articoli 132 e 151 del regolamento generale universitario approvato con regio decreto 13 aprile 1902, n. 127) - dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1903-904 »	11,859.99
Capitolo 292 ¹¹ . Saldo degli impegni riguardanti il capitolo n. 32 - Regie Università ed altri Istituti universitari - Materiale - dello stato di previsione della spesa per gli esercizi 1903-904 e retro »	1,955.14
Capitolo 292 ¹² . Saldo degli impegni riguardanti il capitolo n. 38 - Istituti e corpi scientifici e letterari - Personale (<i>Spese fisse</i>) - Compensi al personale straordinario e retribuzioni per	

Da riportarsi L. 1,447,060.80

	Riporto L. 1,447,060.80
eventuali servizi - dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1903-904 »	500. »
Capitolo 292 ¹³ . Saldo degli impegni riguardanti il capitolo n. 43 - Musei, gallerie e scavi di antichità - Uffici delle licenze per l'esportazione degli oggetti di antichità e d'arte - Personale (<i>Spese fisse</i>) - Assegni al personale straordinario - Rimunerazioni per eventuali servizi straordinari - dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1903-904 »	600. »
Capitolo 292 ¹⁴ . Saldo degli impegni riguardanti il capitolo n. 45 - Musei, gallerie ed oggetti d'arte - Uffici delle licenze per l'esportazione degli oggetti di antichità e d'arte - Acquisti, conservazione e riparazione del materiale scientifico ed artistico - Adattamento, manutenzione ed arredamento di locali; riscaldamento ed illuminazione - Spese d'ufficio - Indennità varie - Rimborso di spese per gite del personale nell'esercizio ordinario delle sue attribuzioni - Vestiaro per il personale di custodia e di servizio - dello stato di previsione della spesa per gli esercizi 1903-904 e retro . . . »	916.06
Capitolo 292 ¹⁵ . Saldo degli impegni riguardanti il capitolo numero 50 - Indennità ai membri della Giunta superiore per la storia e l'archeologia e indennità per ispezioni e missioni ordinate dal Ministero in servizio dei musei, delle gallerie e degli scavi di antichità e degli uffici delle licenze per l'esportazione degli oggetti di antichità e di arte - dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1903-904. »	465. »
Capitolo 292 ¹⁶ . Saldo degli impegni riguardanti il capitolo numero 51 - Monumenti - Personale (<i>Spese fisse</i>) - Assegni al personale straordinario, indennità e remunerazioni - dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1903-904. . . . L.	500. »

Da riportarsi L. 1,450,041.36

	<i>Riporto</i> L. 1,450,041.86
Capitolo 292 ¹⁷ . Saldo degli impegni riguardanti il capitolo n. 65 - Convitti nazionali e convitto Principe di Napoli in Asisi per i figli degli insegnanti - Personale (<i>Spese fisse</i>) - Stipendi e remunerazioni - dello stato di previsione della spesa per gli esercizi 1902-903 e retro. . . »	431.28
Capitolo 292 ¹⁸ . Saldo degli impegni riguardanti il capitolo n. 74 - Assegni per posti di studio liceali e lasciti per sussidi e premi a studenti di liceo - dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1903-904. . . »	372.50
Capitolo 292 ¹⁹ . Saldo degli impegni riguardanti il capitolo numero 107 - Spese concernenti la licenza e la gara di onore nelle scuole normali, e compensi ai segretari delle relative Commissioni esaminatrici - Compensi ai membri e ai segretari delle Commissioni per i concorsi a cattedre nelle scuole normali e complementari, e per le promozioni del personale insegnante delle scuole medesime - Spese per le ispezioni e rimunerazioni per eventuali servizi straordinari prestati a vantaggio dell'istruzione magistrale - dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1903-904 »	147.45
Capitolo 292 ²⁰ . Saldo degli impegni riguardanti il capitolo n. 112- <i>quater</i> - Assegni di benevolenza a direttori didattici, direttrici didattiche, maestri e maestre elementari e compensi ai componenti [la Commissione per il conferimento di tali assegni, [compreso il segretario - dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1903-904 »	168.22
Capitolo 292 ²¹ . Saldo degli impegni riguardanti il capitolo n. 123 - Istituti dei sordo-muti - Personale (<i>Spese fisse</i>) - Stipendi e remunerazioni - dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1903-904. . . »	1,499.47
Capitolo 292 ²² . Retribuzione per l'incarico dell'insegnamento	

Da riportarsi L. 1,452,660.78

	<i>Riporto</i> L. 1,452,660.78
della storia moderna nella scuola diplomatico coloniale presso la regia università di Roma, negli anni scolastici 1902-903, 1903-904 »	4,000. »
Capitolo 292 ²³ . Saldo degli impegni riguardanti il capitolo n. 151 - Università di Napoli - Istituto di anatomia umana - Costruzione di scaffali - dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1903-904 . . . »	3,000. »
	Totale L. 1,459,660.78

(*È approvato*).

Procederemo più tardi alla votazione a scrutinio segreto di questo disegno di legge.

Approvazione del disegno di legge: Provvedimenti per il cambio dei biglietti bancari di vecchio tipo e di quelli da lire 25 passati a debito dello Stato.

PRESIDENTE. Passiamo ora alla discussione del disegno di legge: « Provvedimenti per il cambio dei biglietti bancari di vecchio tipo e di quelli da lire 25 passati a debito dello Stato ».

Prego l'onorevole segretario di darne lettura.

LUCIFERO, *segretario, legge*: (V. *Stampato*, n. 222-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta. (*Pausa*).

Nessuno essendo iscritto e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

(*La discussione generale è chiusa*).

Passiamo alla discussione degli articoli.

Art. 1.

È prorogato sino al 31 dicembre 1907 il disposto della legge 30 giugno 1904, n. 281, riguardante il cambio a presentazione, presso la Tesoreria centrale e le sezioni della regia Tesoreria provinciale, dei biglietti di banca da lire 25, passati a debito dello Stato.

(*È approvato*).

Art. 2.

Nel mese di luglio 1905 sarà determinato l'ammontare dei biglietti da lire 25 non ritirati dalla circolazione a tutto il di 30 giugno precedente, e in base a siffatta determinazione, il Ministero del tesoro verserà alla Cassa dei depositi e prestiti una somma corrispondente alla metà del valore dei biglietti stessi, affinché sia investita in titoli di Stato, assegnandone i frutti a favore della Cassa nazionale di previdenza per la invalidità e la vecchiaia degli operai.

Nel mese di gennaio dell'anno 1907 e del 1908 sarà determinato il valore dei biglietti da lire 25 cambiati dal Tesoro a tutto il mese di dicembre precedente; e prendendo per base la metà di questo valore, sarà corrispondentemente ridotta la somma reinvestita a beneficio della Cassa nazionale in titoli di Stato, in modo da riversarne il prezzo al Tesoro per risarcirlo della metà della spesa sostenuta dal 1° luglio 1905 in poi per il cambio dei detti biglietti.

(È approvato).

Art. 3.

Sino al 31 dicembre 1907, i tre Istituti di emissione, Banca d'Italia e Banchi di Napoli e di Sicilia, giusta gli accordi presi dal Ministero del tesoro con gli Istituti stessi e con la Cassa nazionale di previdenza, eseguiranno, presso le rispettive casse, il cambio dei biglietti caduti in prescrizione delle cessate Banca Nazionale del Regno, Banca Nazionale Toscana e Banca Toscana di Credito, e dei biglietti di vecchio tipo del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia.

(È approvato).

Procederemo più tardi alla votazione a scrutinio segreto di questo disegno di legge.

Approvazione del disegno di legge: Proroga per la presentazione di provvedimenti sui servizi postali e commerciali marittimi.

PRESIDENTE. Passiamo ora alla discussione del disegno di legge: « Proroga per la presentazione di provvedimenti sui servizi postali e commerciali marittimi ».

Prego l'onorevole segretario di dar lettura del disegno di legge.

LUCIFERO, segretario, legge:

Articolo unico.

È prorogato al 31 marzo 1906 il termine fissato al 30 giugno 1905 dall'articolo 14 della legge del 22 aprile 1893, numero 195, per la presentazione al Parlamento dei provvedimenti sui servizi postali e commerciali marittimi, da adottarsi dopo la scadenza delle convenzioni marittime, approvato dalla legge stessa e da quelle successive.

PRESIDENTE. Nessuno essendo iscritto e nessuno chiedendo di parlare, anche questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

« Approvazione di tre Convenzioni firmate nell'Aja il 12 giugno 1905 fra l'Italia e i vari Stati d'Europa.

« Assestamento degli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1904-1905.

« Stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1905-906.

« Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1904-905.

« Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1904-905.

« Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello Stato di previsione della spesa del Ministero della istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1904-905.

« Provvedimenti per il cambio dei biglietti bancari di vecchio tipo e di quelli da lire 25 passati a debito dello Stato.

« Proroga per la presentazione di provvedimenti sui servizi postali e commerciali marittimi ».

Ritengo che la Camera non si opponga che si faccia una sola votazione.

Voci. No, no!

Si procede dunque alla votazione segreta

dei disegni di legge che ho indicati. Prego l'onorevole segretario di fare la chiama.

LUCIFERO, segretario, fa la chiama.

Presentazione di relazioni.

PRESIDENTE. Lasceremo le urne aperte. Invito l'onorevole Rubini a recarsi alla tribuna per presentare due relazioni.

RUBINI, presidente della Giunta generale del bilancio. A nome della Giunta generale del bilancio mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: « Conversione in consolidato 3.50 per cento netto dei titoli 5 per cento lordo ancora esistenti presso la Cassa depositi e prestiti di compendio di cui alle tabelle A e B dell'allegato M alla legge 22 luglio 1894.

Mi onoro parimente, a nome della Giunta generale del bilancio, di presentare la relazione sul disegno di legge: « Esercizio provvisorio a tutto luglio 1905 degli stati di previsione dell'entrata e della spesa per l'esercizio finanziario 1905-906 che non fossero tradotti in legge entro il 30 giugno 1905 ».

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Petroni a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

PETRONI. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione al disegno di legge: « Istituzione di una manifattura di tabacchi in Bari ».

PRESIDENTE. L'onorevole Saporito ha facoltà di presentare una relazione.

SAPORITO. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione al disegno di legge: « Modificazioni alla legge organica della Corte dei conti del 14 agosto 1862, n. 800 ».

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Vendramini a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

VENDRAMINI. Mi onoro di presentare alla Camera, a nome della Giunta generale del bilancio, la relazione al disegno di legge: « Provvedimenti a favore dei danneggiati dalle alluvioni nel 1905 e a favore dei Consorzi per opere idrauliche di scolo e di bonifica ».

PRESIDENTE. Queste relazioni saranno stampate e distribuite.

Discussione del disegno di legge sulle ferrovie complementari.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Provvedimenti per la costruzione delle ferrovie complementari ».

- Molte voci. Finalmente!

PRESIDENTE. Finalmente! Ci sono nientemeno che venticinque iscritti nella discussione generale!

FORTIS, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORTIS, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. (Segni d'attenzione). Sono in obbligo di fare, a proposito di questo disegno di legge, una dichiarazione di carattere eccezionale; ed è, che il Governo, avendo il massimo rispetto per la iniziativa parlamentare, per quanto riguarda gli emendamenti e aggiunte, come è consacrato dal nostro regolamento; pur volendo, dico, avere il massimo rispetto per tale diritto, dichiara per mio mezzo che, essendo suo proposito fermissimo di veder arrivare in porto questo disegno di legge (*Bravo!*) affinché non si dica che la parola data dal Governo stesso è vuota di senso, dichiara che non accetterà alcun emendamento sostanziale né alcuna aggiunta al disegno di legge. (*Benissimo!* — *Commenti in vario senso*).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale. Ha facoltà di parlare l'onorevole Licata.

LICATA. Sarò brevissimo anche per dare esempio di brevità ai molti oratori iscritti, e pel desiderio che ho di vedere sollecitamente approvato questo disegno di legge. Soltanto richiamo l'attenzione della Camera circa la grande sproporzione che esiste tra gli scopi di questo disegno di legge ed i mezzi limitatissimi di cui dispone.

Si vorrebbe costruire una gran parte delle ferrovie complementari per l'importo di circa 108 milioni, mentre poi si stanziavano soltanto 12 milioni in tre esercizi, cioè 4 milioni all'anno. È facile persuadersi, da questo semplice accenno, che l'attuale disegno di legge si può accettare soltanto come un acconto di quello definitivo che il Governo assume l'obbligo di presentare entro il 30 giugno 1906. Dato ciò possiamo quindi dispensarci dal sottoporlo ad un minuto esame; ma nello stesso tempo non possiamo non rilevare che esso non corrisponde alle aspettative del paese, ha l'inconveniente di accrescere la carne allo spiedo, diminuendo il combustibile, e soprattutto si presta agli apprezzamenti poco benevoli di coloro che vogliono far credere che esso sia fatto appositamente per illudere e lusingare la fede pubblica.

FORTIS, presidente del Consiglio ministro dell'interno. Si ricordi che noi lo ab

biamo trovato già fatto questo disegno di legge, e che era già pronta anche la relazione.

LICATA. Non doveva essere fatto così.

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Allora non bisognava insistere per la discussione.

TEDESCO. Proprio lui, poi!

LICATA. Ad ogni modo, credo di dire la verità affermando che, nel presentare questo disegno di legge, il Governo ha dimenticato parecchie cose. Non parlo delle promesse fatte da tutti i Ministri che da tempo si sono succeduti, parlo degli impegni assunti l'anno scorso dal Governo tanto in seno alla Giunta del bilancio quanto alla Camera e di fronte al paese. Ricordo che nella seduta del 6 giugno la Giunta del bilancio era riottosa ad approvare gli emendamenti relativi alla costruzione della direttissima Roma-Napoli e della Cuneo-Ventimiglia, e li approvò solo dopo che il presidente del Consiglio e i ministri del tesoro e dei lavori pubblici diedero assicurazione che il Governo, come dopo il primo anno aveva pensato alla costruzione della direttissima e della Cuneo-Ventimiglia, così dopo il biennio avrebbe provveduto per la costruzione di tutte le complementari.

Mi appello all'onorevole Tedesco. Anzi in quella occasione l'onorevole Luzzatti, ministro del tesoro, disse che era contrario alla costruzione diretta, ma favorevolissimo alla concessione all'industria privata, e per favorire questa concessione era disposto ad aumentare il sussidio chilometrico in proporzione della maggior spesa di ogni chilometro di strada ferrata da costruire. Nelle sedute del 9 e 10 giugno poi si portò alla Camera questa stessa questione sull'insufficienza del sussidio chilometrico, ed allora l'onorevole Tedesco ministro dei lavori pubblici, disse che d'accordo col ministro del tesoro avrebbe, dopo il biennio, aumentato il sussidio chilometrico. Ebbene in questo disegno di legge non vedo punto aumentato il sussidio chilometrico. (*Interruzione*).

Mi lasci spiegare, onorevole ministro. Il sussidio chilometrico è aumentato fino a 7,500 lire per le nuove ferrovie complementari, cioè per quelle che provengono dalla legge 30 aprile 1898, ma non è affatto aumentato per le famose ferrovie complementari, quelle della legge del 1879... (*Interruzioni*).

TEDESCO, *relatore*. Non ce n'è bisogno; la sua ferrovia si fa col sussidio attuale.

LICATA. Come non c'è bisogno, se nel biennio dal 1902 al 1904 non è stato possibile fare la concessione di quella che l'onorevole Tedesco chiama la mia ferrovia, cioè la rete complementare Sicula? Ma sapete perchè non è stata possibile la concessione? Perchè il sussidio è stato insufficiente. Come va dunque che si è aumentato il sussidio solo per le complementari nuove e niente affatto per le antiche? Sarebbe stato giusto che anche per queste ultime si fosse data al Governo la facoltà di aumentare in linea eccezionale il sussidio chilometrico ed aumentarlo in proporzione del costo di costruzione (*Interruzione*). Poichè è bene sapia la Camera che ci sono alcuni tratti delle vecchie ferrovie complementari che costano fino a 150 mila lire a chilometro e non si possono quindi costruire col sussidio di 8,500 lire che sarebbe poco remunerativo.

Ora nonostante che l'onorevole presidente del Consiglio abbia detto che assolutamente non accetta modifiche, questa sola modifica io desidero che venga introdotta, che cioè si aumenti il sussidio per le vecchie oltrechè per le nuove ferrovie complementari, ed è ciò sommamente necessario, altrimenti si rende di quelle assolutamente impossibile la concessione.

E se ciò non vuol farsi, riesce superfluo ed inutile di conservare anche nel disegno di legge l'ultimo comma dell'articolo 6, che proroga di 8 mesi la facoltà al Governo di poter concedere all'industria privata le ferrovie complementari.

Ma se il Governo non ha facoltà di aumentare il sussidio chilometrico a che può servire il mantenimento di quest'ultimo comma? Non sarebbe meglio di sopprimerlo?

Potrei continuare a fare altri rilievi su questo disegno di legge ma preferisco limitarmi a dare un'ultima prova sulla dimenticanza che il Governo ha mostrato dei suoi impegni nel presentare questo disegno di legge.

Con l'ultima legge del quadriennio furono stornati i trentadue milioni che dovevano servire per la costruzione delle ferrovie complementari. La Camera però non addivenne a questo storno se non dietro le assicurazioni formali del ministro dei lavori pubblici e del ministro del tesoro, i quali promisero che, approvato questo storno, avrebbero provveduto alla costruzione delle altre ferrovie complementari con la metà dei 60 milioni che dovevano essere stanziati

nella parte straordinaria del bilancio dei lavori pubblici.

Questa era la promessa.

TEDESCO, *relatore*. No, no!

LICATA. Come no! Basta ricordare il resoconto parlamentare: vedrà che è come dico io. D'altronde anche questa promessa è consacrata nell'esposizione finanziaria dell'onorevole Luzzatti. Appunto alle ferrovie complementari era destinata la metà dei 60 milioni che dovevano essere stanziati nella parte straordinaria del bilancio... (*Interruzione*).

Riscontriamo, onorevole Tedesco, e vedrà che è come dico io.

Ora a me pare che la Camera eserciterebbe bene un suo diritto nell'invitare il Governo a mantenere i suoi impegni.

Io naturalmente non faccio sul proposito alcuna proposta. Sono interessato quanto altri mai a lasciar passare questo disegno di legge. Però vorrei fare una sola raccomandazione; ed è questa: se nel progetto di legge che il Governo è obbligato a presentare entro il 30 giugno 1906, non sarà possibile di ripristinare tutti i 32 milioni come era stato promesso, io pregherei il Governo di voler stanziare almeno, come prescrive la legge del 4 dicembre 1902, l'ultima annualità di 15 milioni che doveva essere stanziata nell'esercizio 1907-908.

Accettando questa raccomandazione il Governo otterrà un duplicescopo: dimostrerà di adempiere, sia pure parzialmente, agli impegni assunti, e darà la prova di volere realmente provvedere, e sul serio, alla costruzione delle ferrovie complementari.

Pochi giorni or sono l'onorevole Fortis dichiarava alla Camera che il Governo, tra gli impegni assunti, ha anche quello di costruire le ferrovie complementari, ma soggiungeva che in quanto ai mezzi avrebbe provveduto quando la finanza lo permetterà.

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Costruire?!

LICATA. Sì, costruire. Non vorrei interpretare male le sue parole, ma questa mi parve la sua intenzione. Ora questa sua dichiarazione fece una cattiva impressione nella Camera ed una peggiore nel paese. Ed io colgo l'occasione di questa discussione per invitare il Governo a dichiarare, senza misteri e senza sottintesi, con quella lealtà che finora ha distinto l'attuale Ministero, quali siano le sue vere intenzioni al riguardo. Io non ho bisogno di ricordare quali sono i doveri dello Stato verso alcune po-

polazioni come le meridionali, così benemerite e che tanti sacrifici hanno sopportato per l'unità e la grandezza della patria; ma debbo dire che gli impegni assunti dal Governo dinanzi alla Camera e quindi dinanzi al paese rappresentano delle vere cambiali a scadenza fissa, che debbono essere assolutamente pagate, ed aggiungo che quando non si pagano a tempo, si corre il rischio di veder dichiarato il fallimento dell'autorità e del prestigio del Governo. (*Bene!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Giunti.

GIUNTI. Dopo la dichiarazione fatta dal presidente del Consiglio, sarei tentato di non dire neanche una parola, poichè egli ha dichiarato che nessun emendamento potrà essere accettato dal Governo. Ma il nostro per verità non si può dire un vero emendamento, perchè lascia facoltà al Governo di fare o di non fare. Noi chiediamo solo che quel tratto di ferrovia che dalla stazione di Spezzano Albanese va a Castrovillari, sia fatto a scartamento normale.

Giustissima è la nostra domanda, perchè quando la Cosenza-Paola, sarà costruita a scartamento normale, la Lagonegro-Castrovillari si troverà, come soffocata e incuneata tra linee di maggior calibro e quindi non potrà sviluppare che un movimento locale. Eppure fino dai tempi di Nicola Marselli si è parlato della grande importanza di questa linea, che costituisce l'arteria principale della nostra provincia, e serve non alla sola provincia di Cosenza, ma a quella di Catanzaro, a quella di Salerno ed anche ad una parte della Basilicata!

Il nostro emendamento dunque tende a questo: che la città più importante che si trova lungo la linea, che è Castrovillari, abbia il mezzo di potere sviluppare il suo commercio e la sua agricoltura in modo più facile e pronto.

Faccio notare che detta città è sede di tribunale, c'è il distretto militare, c'è il ginnasio ed oltre a ciò vi convengono tanti grossi comuni, anche alcuni della Basilicata come Rotonda ed altri.

Il tratto di ferrovia che va dalla stazione di Spezzano a Castrovillari città, non è lungo; si tratta appena di 15 o 16 chilometri senza opere di arte importanti perchè non ci sono ponti, non ci sono gallerie da fare; quindi la spesa potrà restare nei limiti del progetto stabilito.

Ora io spero e mi auguro che il Ministero e la Commissione non avranno difficoltà ad accettare questo nostro emenda-

mento. In opposto, quando sarà costruita la Cosenza-Paola a scartamento normale, come faremo noi del circondario di Castrovillari, come faranno tanti comuni a servirsi della ferrovia, di questo mezzo rapido di comunicazione? Dovremo aspettare che sia costruita a scartamento ridotto la ferrovia Lagonegro-Castrovillari, aspettare chissà quanto tempo, mentre, facendo questo tronco subito si avrebbe uno sbocco rapido e facile a tutto il movimento di questa grande plaga ch'è la più importante della linea Lagonegro-Castrovillari.

Queste sono le poche osservazioni che debbo fare, e delle quali spero si vorrà tener conto.

Non mi dissimulo il sospetto, come ha accennato l'onorevole Licata, che questo progetto di legge possa essere l'ultima parola della *via crucis* delle complementari, perchè dovremo attendere fino al 30 giugno 1906 ch'è vengano altri provvedimenti per sollecitarne la costruzione; per ora non vediamo che la impostazione, in tre bilanci, di quattro milioni (parlo delle nostre ferrovie) il seguito verrà poi. Ora io mi auguro che questi quattro milioni vengano proporzionalmente assegnati alle tre linee calabresi, cioè alla Cosenza-Paola, alla Lagonegro-Castrovillari ed alla Pietrafitta-Rogliano, secondo il costo di ciascuna di esse.

Osserverò ancora che, se non mi inganno, gli stanziamenti sono alquanto scarsi specialmente per quello che riguarda le nostre linee, e per questo mi rivolgo al valentissimo relatore onorevole Tedesco, il quale ha studiato con tanto amore questa parte, come ministro. A me pare che lo stanziamento dei 32 milioni non possa bastare per la costruzione di queste nostre linee, perchè una buona metà di questa somma sarà forse assorbita dalla Cosenza-Paola che deve costruirsi a scartamento normale: ed una parte si deve costruire a dentiera. La costruzione a dentiera sappiamo che è adoperata per le ferrovie di montagna nella Svizzera e negli altri paesi dove c'è un grande movimento di viaggiatori, e occorre una spesa di esercizio rilevante, fino a 10 mila lire al chilometro: spesa che si può benissimo sopportare in quelle regioni. Ma io non voglio entrare in tale questione. Vuol dire che lo studio è stato fatto e me ne compiaccio per la Cosenza-Paola, che cosa resterà per gli altri 147 chilometri? Io lo domando al relatore e all'onorevole ministro Ferraris, il quale ha mostrato tanta buona volontà ed energia

nel portare alla discussione della Camera questa legge che era attesa con ansia indicibile dalle nostre popolazioni calabresi. Io domando: i 14 o 15 milioni che rimarranno, saranno sufficienti per costruire, benchè a sezione ridotta, questi 147 chilometri?

Sono ferrovie di montagna dove bisognerà fare molte opere d'arte; e con poco più di 100 mila lire a chilometro si potranno costruire? È un mio dubbio che spero mi sarà tolto dall'autorevolissima parola del ministro Ferraris e dall'egregio relatore onorevole Tedesco.

Di più osservo che Commissione e Governo sono stati incerti circa la risoluzione se bisognasse ancora affidarsi all'industria privata o se lo Stato dovesse far lui la costruzione. Credete veramente che l'industria privata possa risvegliarsi dopo che per due anni ha taciuto e non ha trovato modo di fare offerte, come lo stesso relatore giustamente riconosce?

Ora, perchè aspettare altri otto mesi? Se il Governo ci assicura che questi otto mesi non saranno perduti e che l'amministrazione farà quello che deve, tanto meglio; ma se questo non è, e dovremo attendere ancora, ed il Governo non farà nulla, sarà un'altra delusione. Io desidererei proprio che il ministro Ferraris facesse una visita ai nostri paesi, allora si convincerebbe di tante cose; non oso sperare che venga da noi il presidente del Consiglio...

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Perchè no? Ben volentieri, se non è che questo!

GIUNTI. Perchè molte cose bisogna vederle per constatare la condizione vera in cui ci troviamo. È inutile dissimularlo: la popolazione calabrese, e l'onorevole Fortis lo sa benissimo, non è più quella di 15 o 20 anni fa; non vi è più brigantaggio, si è più sicuri nei boschi della Sila che a Roma od a Napoli. Il fiero carattere calabrese, di questo popolo generoso e forte, si è andato modernizzando, non è più quello di una volta. Avendo avuto continuo e frequente contatto con gente più evoluta e cosciente, mentre l'emigrazione stessa ha dato modo di far vedere ai nostri conterranei come altrove si costruiscono ferrovie e sorgano industrie colossali e metropoli grandissime e popolate, il popolo nostro ha oggi la coscienza dei propri diritti e li reclama. Io mi auguro che quelle popolazioni possano sentire di essere italiane per i benefici che riceveranno dal Governo, come finora hanno sentito di esserlo solo per i sacrifici sopportati. (*Approvazioni*).

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Che esagerazioni!

GIUNTI. Dico quello che è, onorevole Fortis! Venga a vedere e se ne persuaderà.

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Non mi meraviglio più del malcontento che vi può essere colà, dopo questi discorsi. (*Si ride*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Battelli.

BATTELLI. Onorevoli colleghi, lo stesso presidente del Consiglio ha riconosciuto che la sua dichiarazione era alquanto strana, e difatti a me pare veramente strana...

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Ho detto eccezionale, non strana!

BATTELLI. Con tutta la deferenza che ho per lui, mi permetta l'onorevole Fortis di dire che è anche strana.

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Questo lo dice lei! (*Si ride*).

BATTELLI. Perché certamente egli non vorrà pretendere che la Camera, la quale è oggi popolata in modo quasi straordinario per la discussione di queste linee complementari, sia qui semplicemente per votare ciò che il Governo propone.

Non soltanto: ma noi non possiamo rilevare neppure, dalle dichiarazioni del presidente del Consiglio, se abbiamo da approvare il disegno di legge del Governo, o quello della Commissione.

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Questo lo saprà dal ministro dei lavori pubblici.

BATTELLI. Ebbene, attendiamo la risposta dal ministro dei lavori pubblici.

FERRARIS CARLO, *ministro dei lavori pubblici*. Non c'è un disegno di legge del presente Ministero.

BATTELLI. Vi sono numerosi articoli del Governo non accettati dalla Commissione; ve ne sono dei cangiati, ve ne sono degli aggiunti,

FERRARIS CARLO, *ministro dei lavori pubblici*. C'è il disegno di legge del precedente Ministero. Ma ora si discute quello della Commissione.

BATTELLI. Del resto l'uno o l'altro non sono che un'ironia per tutti coloro che hanno forse creduto che potessero servire alla costruzione delle ferrovie complementari: ed è un vero danno per quelle regioni che hanno ogni diritto che sia dato compimento non solo alle promesse fatte da tutti i Governi, ma ad una legge solennemente votata dalla Camera, per utilità locali e generali.

TEDESCO, *relatore*. La Urbino-Sant'Arcangelo era stata sepolta, ed ora risorge; e glielo dimostrerò.

BATTELLI. Era differita: nel modo stesso in cui ora si sta facendo per altre linee; per cui parecchi colleghi sono illusi. Forse coloro che appartengono a quelle regioni attraversate dalle linee che sono indicate nella tabella A, hanno forse pensato che la ferrovia intanto per loro verrà cominciata, e a compirla ci penserà poi il Governo. Chi ben comincia è alla metà dell'opera!

DE SETA. Saranno costruiti 20 chilometri per noi: mentre per le vostre se ne costruiranno 80 chilometri!

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Non facciamo la repubblica federale! (*Si ride*).

BATTELLI. Ma, è facile vedere che neppure voi, onorevoli colleghi, che vi ritenete contentati, neppure voi cominciate bene, e del resto in fatto di ferrovie in Italia non basta cominciare, e ve ne danno la prova le linee lasciate in asso. E che abbiate cominciato male, ve lo dimostra subito la tabella A. Per la Spilimbergo-Gemona che costa 10 milioni v'è in un triennio da spendere un milione e 200 mila lire, di cui sole 300 mila lire nel primo anno; un poco di più di quello che basta per terminare gli studi ed impiantare gli uffici. Così per tutte le ferrovie della Calabria si hanno nel triennio 4 milioni mentre l'intera linea importa 22 milioni, e per quelle della Sicilia, la cui costruzione richiede 52 milioni, si hanno da spendere nel triennio 4 milioni. Ciascuna di queste linee poco estese potrebbe essere benissimo completata in tre anni, invece non si riuscirà ad avere di ciascuna, che la decima parte. E credete che questo sia un cominciare bene?

Vi dissi inoltre che non basta cominciare in fatto di ferrovie in Italia. La Aulla-Lucca è stata cominciata venti anni fa, e la Sant'Arcangelo-Fabriano quindici anni or sono. Ebbene, di ciascuna di esse non abbiamo che brevi tronchi quasi inutili, sospesi con grave danno dello Stato e con disillusione immensa delle popolazioni interessate. E credete che altrettanto non avvenga per queste altre? Leggete l'articolo 12 del presente progetto, il quale dice: « Entro il 30 giugno 1906 sarà provveduto con legge speciale ai mezzi occorrenti per accelerare l'esecuzione di queste ferrovie. »

Ma non è la prima volta che si dilazionano siffatti provvedimenti di anno in anno. La

stessa legge del 1902, dopo aver stabilito un sussidio chilometrico evidentemente inadeguato per qualcuna di coteste linee, dichiara all'articolo 7, che per quei tronchi, di cui entro due anni non fosse avvenuta la concessione all'industria privata, il Governo avrebbe provveduto alla loro esecuzione con apposite proposte di legge, non appena decorsi due anni. Invece, dopo passati i due anni, vi si presenta un progetto, che concede l'inizio della costruzione di taluna di esse, e rimanda di nuovo il loro completamento a tempo indefinito.

Per tutti adunque, almeno così com'è, questo disegno di legge è un'ironia; e per talune regioni, come dissi, è addirittura un insulto. Dopo trent'anni di delusa aspettativa si aveva il fondato diritto di ritenere che finalmente si sarebbero completate le linee votate nel 1879 e in parte costruite; invece, cosa incredibile, se non fosse vera, esse vengono messe totalmente in disparte.

E così non soltanto rimangono ingannate le popolazioni, verso cui non si è mancato di largheggiare in promesse, senza dar loro niente altro che l'agente delle tasse; non soltanto si è sciupato il denaro speso nella costruzione dei primi tronchi; ma si porta, d'anno in anno un grave nocumento all'erario. Ne volete esempi? La ferrovia Sant'Arcangelo-Fabriano, ch'è da parecchi anni fermata a Urbino, non serve, può dirsi, a nessuno. La stessa città di Urbino ha ancora le sue diligenze, come venti anni fa, senza che esse abbiano subito alcun nocumento dalla ferrovia; là quale con le sue due sole corse al giorno non può servire che a trasportare qualche viaggiatore che abbia voglia di sostare qualche ora alla stazione di Fabriano. Una mattina, nell'inverno scorso, andai da Fabriano ad Urbino, in compagnia di altri due soli viaggiatori, i quali, per conseguenza, avrebbero dovuto fare, quella volta, le spese di viaggio del treno.

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Questa sarebbe una cattiva raccomandazione. (*Si ride*).

BATTELLI. Ma ciò dipende per l'appunto dall'essere quella una ferrovia senza sfogo.

E di ciò, come accennavo, sente le conseguenze l'erario. Infatti dalla relazione dell'Ispettorato sull'esercizio delle ferrovie risulta che il tronco Fabriano-Urbino, lungo 80 chilometri, non dà che il meschino prodotto medio di lire 2089 per chilometro; per cui lo Stato ha, in complesso, una perdita annua di lire 354,842. Somma tanto rile-

vante, che potrebbe bastare a pagare in buona parte i frutti e l'ammortamento, in settant'anni, dei 26 milioni che sono necessari per completarla.

Tali cose, o signori del Governo, quelle popolazioni le conoscono; ed esse non sono niente affatto edificate di questo modo di amministrare il pubblico danaro. Esse sanno inoltre che in 45 anni di Stato italiano non hanno avuto mai nulla, e non hanno mai chiesto nulla: non uffici speciali, non scuole nuove, non concessioni di alcun genere; non hanno chiesto che questa ferrovia, la quale dovrebbe attraversare la regione d'Italia più sprovvista di strade ferrate. Difatti, un semplice sguardo alla carta geografica, mostra subito come tra Faenza, Firenze, Ancona e Foligno, sia compreso il più grande quadrilatero della penisola, sfornito di qualunque linea ferroviaria. (*Interruzioni*). E sanno quelle popolazioni, che questa ferrovia sarebbe remunerativa, quando fosse completata: perchè essa non solo servirebbe a congiungere l'Umbria e l'interno delle Marche alla Romagna; ma sarebbe di sgravio ormai necessario alla litorale Adriatica, la quale è tanto sovraccarica di lavoro, che, specialmente nell'estate e nell'autunno, è in continua contravvenzione d'orario.

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Nessuno piglierà mai la scorciatoia della Fabriano-Urbino.

BATTELLI. Sicuro! È più corta, e servirebbe pei viaggiatori e specialmente per le merci.

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Ma questa è l'ultima delle ragioni. Ce ne sono delle più forti.

BATTELLI. Lo so: questa è in aggiunta alle altre. Lo so, e lo sappiamo tutti che non soltanto i nostri prodotti agricoli vengono deprezzati per la lontananza dei nostri paesi dalla ferrovia, ma anche molte ricchezze del nostro sottosuolo rimangono inesplesate, come, ad esempio, le nostre cave di lignite e di tripoli; e quel che è peggio le nostre grandi miniere solfuree, come quelle della Morcia e di Schieti, si vanno chiudendo perchè, in causa principalmente dei prezzi di trasporto, non possono sostenere la concorrenza degli zolfi di Sicilia. Tanto che la stessa Commissione reale, avendo dovuto interloquire su questo riguardo, scriveva: « Bisogna dare compimento a questa ferrovia, se volete che renda e sia profittevole per quelle popolazioni ».

In condizione non molto dissimile dalla

nostra (lo sa l'onorevole Tedesco perchè ne ha ricevuto in questi giorni una Commissione) si trova la linea Aulla-Lucca ed anche la linea Fano-Santa Barbara, sebbene questa non sia costruito ancora nessun tronco.

Quindi ora siamo costretti a domandarci sbigottiti: perchè mai di queste tre linee non si fa menzione alcuna? Perchè mai non si assegna ad esse neppure un chilometro; mentre evidentemente per molte ragioni esse avrebbero dovuto apparire fra le prime? Bisogna dire che il Governo non aveva pensato ad alcuna delle cose cui rapidamente io ho adesso accennato; ma giova sperare che ora non vorrà persistere in un atto che sarebbe sommamente ingiusto e che ad ogni modo la Camera non vorrà sanzionarlo. È perciò che io ho firmato, assieme all'onorevole Pellerano ed altri, l'emendamento all'articolo 7; e pel caso disgraziato che la maggioranza della Camera non lo votasse, io ho presentato, anche a nome dell'onorevole Miliani, un ordine del giorno, che raccomanda egualmente la costruzione di queste linee, lasciando al Governo tutta la elasticità di provvedere ai mezzi più opportuni. Esso suona così:

« La Camera, vista l'urgente necessità di completare le ferrovie complementari già in parte costruite, sia per ragioni di economia generale, sia per ragioni strategiche come per esigenze locali, delibera di innalzare per esse il massimo della sovvenzione chilometrica sino a lire 23 mila. (Commenti) ».

SONNINO SIDNEY. A che serve un ordine del giorno?

BATTELLI. Dal momento che non si vogliono accettare emendamenti, un ordine del giorno servirà a qualche cosa.

... « Se entro un anno dette ferrovie non venissero concesse all'industria privata, il Governo provvederà senz'altro alla loro costruzione ».

Bisogna, onorevole Sonnino, contentarsi degli ordini del giorno, perchè pare oramai che le leggi non le faccia più la Camera, ma soltanto il Governo.

FORTIS, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Poteva anche contentarsi del brano della relazione, in cui si dice che resta ancora a provvedere alle altre. (Si ride).

BATTELLI. No, onorevole Fortis. Ho detto già che quel brano della relazione serve soltanto a differire; come si è fatto per il passato, di anno in anno, senza prendere nessun provvedimento; mentre l'ordine del giorno costituirebbe un impegno.

Non si dica, onorevoli colleghi, che chie-

diamo troppo, e neppure molto. Si sono votati pure ora somme assai più rilevanti per l'esercito e per la marina (Oook! — Rumori); e non sarebbe difficile dimostrare quanto più utili delle spese militari, sono alla nazione le spese invocate per portare il progresso e la vita civile e rigogliosa nel nostro paese.

Tuttavia, anche senza dir questo, onorevole Fortis, vien fatto di notare che non si può e non si deve concepire la difesa di una nazione fondata semplicemente sul numero dei soldati e delle armi che essa ha nelle caserme e nei magazzini, e delle navi che ha nei suoi porti...

FORTIS, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Lo sappiamo!

BATTELLI. ... ma bisogna avere riguardo a tutti gli altri elementi che vi sono necessariamente collegati; e fra questi primeggiano le strade opportunamente disposte. Orbene, onorevoli colleghi, le linee ferroviarie votate con la legge del 1879, ebbero la ragione principale sulle necessità militari e fra esse più di tutte la Fabriano-Sant'Arcangelo e la Aulla-Lucca.

Se dunque il Governo ha creduto tanto necessario e urgente il votare le spese militari da non voler attendere neppure i risultati finali di una inchiesta pendente, perchè crede adesso che si possano trascurare quegli elementi che sono necessari agli eserciti per esplicare la propria forza?

FORTIS, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Onorevole Battelli, ma quale è la linea che non sia strategica in Italia? Tutte si raccomandano per la loro strategia! (Bene!)

BATTELLI. Ma questa ella la conosce meglio di me; e sa pure che io parlo giusto in questo caso. Mi si tenterà di rispondere, come già accennava il presidente del Consiglio, che questa legge non costituisce l'ultima parola, ma soltanto un passo momentaneo.

Infatti, anche la relazione della Giunta parlamentare termina con queste parole che vale la pena di leggere: « Le proposte che abbiamo l'onore di sottoporre al vostro voto non sono ancora l'ultima parola, la quale è invece riservata ad una prossima legge. Esse offrono però mezzi positivi di facile e sicura applicazione, nonchè le garanzie necessarie per l'adempimento di precisi doveri dello Stato, e per la soddisfazione di sacre promesse, e concorrono altresì a preparare la tanto invocata e lungamente attesa perequazione ferroviaria ».

Ma questo, come dicevo in principio, onorevole Tedesco, è più che un'ironia quasi

un insulto; perchè sono 30 anni che si promette; sono 15 anni che si fa rullare qualche volta al giorno qualche vagone sulle rotaie quasi arrugginite di quei piccoli tronchi, e pur oggi ci si torna a dire che questi precisi doveri dello Stato debbono ancora essere rimandati chi sa a quando.

Io penso invece, onorevoli ministri ed onorevoli membri della Commissione, che piuttosto che lasciare incompiute quelle linee, meglio varrebbe togliere al servizio anche i tronchi attualmente funzionanti, sia per risparmiare all'erario un peso grave e ingiustificato, sia perchè almeno quei piccoli treni vuoti e lenti non passino più dinanzi gli occhi delle popolazioni, come testimoni di promesse tante volte fatte dal Governo e dalla Camera, ma non mai mantenute. Bene! Bravo! a sinistra. — *Commenti*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Fera.

FERA. Io sono proprio dolente di dovermi occupare della questione ferroviaria che è della massima urgenza per la mia provincia di Cosenza non solo, ma anche per le altre due provincie calabresi di Catanzaro e di Reggio Calabria: inquantochè per noi il problema ferroviario assume in verità un'importanza eccezionale ed un aspetto urgente ed ansioso, anche per i suoi lati politici e sociali, perchè può dirsi che noi di quelle provincie siamo sequestrati dalla libera circolazione di tutte le attività economiche e di tutte le energie spirituali. I colleghi della Camera possono dare uno sguardo alla carta geografica ferroviaria e vedere che per noi si potrebbero scrivere in quelle due plaghe che comprendono le provincie di Cosenza e di Catanzaro: *hic sunt leones*. Perchè, se si volge semplicemente lo sguardo all'Jonio, si troverà soltanto una linea che va per i lidi estremi e che sta ad una distanza enorme dai centri abitati importanti, agglomerati rurali o centri cittadini con vita intensa ed attiva, e dall'altro lato si troverà la linea tirrena, che cammina sempre su plaghe deserte in modo che sono impossibili gli sbocchi commerciali e nell'interno per plaghe assolutamente prive di qualunque segno rosso o verde, indice di sviluppo ferroviario.

Qualche collega che in viaggio di piacere sia giunto in quei luoghi, dopo aver attraversato l'altipiano Silano e la Valle del Crati e del Savuto non avrà incontrato che due tratti ferroviari quello che da Sibari si distacca per giungere sino a Cosenza e quello che da Cosenza si

parte per spandersi negli anfratti di Pietrafitta: nulla più in quarant'anni di vita nazionale, cosicchè io potrei benissimo rivolgermi a tutti i colleghi della Camera che in questo momento presentano emendamenti e si affollano intorno alla legge per ottenerne i benefici e opporre loro le esigenze improrogabili nostre le quali dovrebbero essere soddisfatte davanti a qualunque altra, se è vero che qui debbano prevalere principi di solidarietà civile e di patriottismo affinché possano una buona volta sacrificarsi tutti i dissidi egoistici per dare soddisfazione ad una regione trascurata in quaranta lunghi anni di vita unita; perchè, o signori, io vorrei potervi mettere sottocchio le condizioni speciali in cui si trovano le nostre provincie, per le quali non è possibile qualunque sviluppo industriale od agricolo onde la paralisi ne colpisce tutte le attività; quella è una regione la quale vorrebbe respirare e vorrebbe agire, ma una muraglia le contesta l'aria, la luce ed il moto.

Voi, o signori, dovrete concedermi un istante di benevolenza per udire quale sia la dol rosa istoria ferroviaria di quelle contrade, ed io mi rivolgo al senso di giustizia che deve essere nella coscienza di tutti coloro i quali in questo momento si affannano per ottenere e domando loro, se sia paragonabile la nostra condizione a quella delle altre regioni.

Nei due periodi ferroviari, ossia quello che corre dal 1860 al 1879 e l'altro che corre dal 1879 al 1902, la nostra è stata sempre una storia di delusioni, di speranze risorgenti e di apprensioni strane; perchè nel periodo dal 1860 al 1879, in cui le ferrovie, invece di costruirsi direttamente dallo Stato, si concedevano a Società private, venne costruita semplicemente la ferrovia da Taranto a Metaponto, e questa, invece di volgersi nell'interno di quei disgraziati luoghi in maniera da eccitare l'attività economica, fu volta verso l'Jonio spingendola fino a Reggio abbandonando così le nostre povere plaghe che rimasero prive di comunicazioni. Nel 1879 si riaprì il carnevale ferroviario ed il banchetto fu bandito per tutti ed incominciò la ridda dei milioni; ma noi non potemmo avere nemmeno i residui di quel banchetto; e se la benevolenza della Camera volesse seguirmi, potrei leggere la relazione dell'onorevole Morana che precede la legge del 1879... (*Ooooh!*) per mostrare come gli interessi di quella provincia siano stati sacrificati solamente ad uno

scopo: quello dell'acceleramento del viaggio fra Roma, Napoli e la Sicilia. L'onorevole Morana, in una pagina della sua relazione, diceva che quelle regioni avrebbero dovuto essere soddisfatte con tre linee trasversali quella da Sant'Eufemia a Catanzaro Marina, l'altra da Paola a Castrocuoco e la terza da Cosenza a Nocera.

Orbene, tranne la Santa Eufemia-Catanzaro Sala, le altre due sono state perfettamente trascurate. Anzi a tale punto debbo richiamare l'attenzione speciale del ministro dei lavori pubblici alla storia veramente dolorosa della ferrovia Cosenza-Nocera, per la qual cosa, se vi è un principio di giustizia, la provincia di Cosenza potrebbe imporre la costruzione della linea, mentre ora non vi è che un solo tronco, quello da Pietrafitta a Rogliano, e ciò perchè, quando fu stabilito il fabbisogno per questo primo tronco, la provincia di Cosenza fu costretta a corrispondere il suo contributo che pagò a denari sonanti, e soltanto allora s'iniziò il tronco della Pietrafitta. Eppure lo Stato ha incassato le somme pagate dalla provincia e dai comuni, ma quel tronco è rimasto ineseguito. Ora qui vi è inosservanza di contratto. Siamo arrivati così alla disposizione iniqua del disarmo della Cosenza-Pietrafitta e dello scartamento ridotto della Pietrafitta-Rogliano, quando invece questo primo tronco era stato già costruito e la provincia di Cosenza per i pagamenti fatti aveva diritto di richiedere l'esecuzione della legge del 1879 non foss'altro per aver pagato queste somme che viceversa sono state stornate e destinate ad altre costruzioni.

E non vi parlo della Castrocuoco-Lagonegro, perchè quella è perfettamente ineseguita. Ma tenete presente quest'ultima considerazione. Per la Cosenza-Nocera e la Castrocuoco-Lagonegro dovevano corrispondersi, per le previsioni fatte nelle leggi del 1881, del 1885 e del 1888, 105 milioni.

Orbene, di questi 105 milioni ne sono stati spesi soltanto sette, mentre si era fatta sfavillare innanzi a quelle popolazioni la promessa che lo Stato li avrebbe tutti impiegati per quelle ferrovie.

Io vorrei che si analizzasse la sorte ben diversa toccata a tutte le altre ferrovie promesse, quale risulta dalla relazione che accompagnò il progetto Balenzano del 1902.

Tutte le linee classificate nella tabella A della prima categoria sono state costruite, con questo di notevole che si è raddoppiata e triplicata la spesa prevista. Infatti, dove

erano previsti 22 milioni, se ne sono spesi 44, dove ne erano previsti 16, se ne sono spesi 32 e via dicendo. Ma non basta, sono state costruite tutte le linee della seconda e della terza categoria e financo quelle della quarta, ed è rimasta invece ineseguita questa linea che pure era in prima categoria e sono stati trascurati gli interessi di quei luoghi, i quali avevano bene il diritto di reclamare che, almeno per un senso di giustizia distributiva, fosse data loro quella stessa parte che era stata data ad altre regioni.

Noi non abbiamo ne il diritto, nè il dovere di attendere i residui del banchetto. Quando il carnevale è finito, quando è trascorsa la ridda dei milioni, non è giusto che si venga ora a pagare il conto con la legge del 1902 e con questa del 1905, sia nel testo presentato, il 17 dicembre dall'onorevole Tedesco, sia nella nuova direzione concordata ora fra Commissione e Ministero.

Io vorrei separarmi dai miei buoni amici delle provincie calabresi, perchè per lealtà di propositi ed a scarico di coscienza, debbo dichiarare la mia non soddisfazione di fronte a questa legge che è il rinvio larvato delle ferrovie Castrovillari-Lagonegro-Pietrafitta-Rogliano e forse il principio, solo il principio, dell'esecuzione della Cosenza-Paola e di una Cosenza-Cotrone, che risponde ai bisogni di quelle provincie e che non si sa se potrà mai costruirsi, sia pure con quel fondo silano che viene ad essere incamerato dallo Stato contro ogni principio di giustizia.

Se dovesse davvero valere quel sentimento di solidarietà, cui mi richiamavo sul principio del mio discorso, tutti quanti siamo rappresentanti delle diverse regioni d'Italia dovremmo accomunarci in un unico proposito, quello di soddisfare, con qualunque espediente finanziario, i bisogni della Calabria che è costretta all'isolamento non per l'altezza delle tariffe, ma per la mancanza assoluta di viabilità, e dove, se mai un moto di rivolta dovesse avvenire, non avverrebbe per un sentimento antiunitario e sovversivo, ma proprio per irresistibile bisogno di vedere cementata quella vera unità materiale e morale della patria che riconosce la prima possibilità sua nella facilità delle comunicazioni ferroviarie, che rappresentano le arterie e le vene pulsanti di questo corpo torpido sul quale non corrono moti di sensibilità.

Ed ecco perchè in questo istante mi af-

fanno a scuotere la coscienza elevata dell'onorevole presidente del Consiglio per indurlo a tenere in conto quelle che ora non possono essere che semplici minacce sul cielo del Mezzogiorno d'Italia, ma che potrebbero domani preoccupare maggiormente la mente e l'animo di un uomo come lui, che di certo non ha alcun motivo di tenere in dispregio la soddisfazione di esigenze, le quali, come le nostre, sono assolutamente improgabili.

Vi dirò anzi, che nella presentazione degli emendamenti ero già scurato e che uno scoramamento maggiore ha invaso l'animo mio ora che l'egregio presidente del Consiglio dei ministri ha dichiarato la sua volon-à di non volere modificazioni alla legge.

Ed il mio emendamento è quasi simile ad altri presentati dall'onorevole Turco e dall'onorevole Giunti e che rappresentano un *minimum*, dirò così, di desideri, dirimpetto ad interessi ai quali non si rinuncia in modo alcuno, quelli cioè che alla Cosenza-Paola a sezione normale, richiesta insistentemente dal capoluogo Cosenza e dai paesi vicini, a questa Cosenza-Paola, la quale più che costruirsi in dieci anni, come pare dalla insufficienza degli stanziamenti qui segnati nella legge, è da compiersi invece in un giro di tempo brevissimo, se davvero vuol corrispondersi a quel movimento celere ed intenso che è dei nostri giorni, si unisca e si coordini il sistema di due strade ferrate senza pregiudicare l'avvenire, cioè che la Pietrafitta giunga a Rogliano e la Lagonegro giunga a Castrovillari.

Verranno altri tempi, saranno migliorate le condizioni del bilancio, lo Stato provvido costruirà al di là di Castrovillari e di Rogliano, rendendo possibile quella centrale, quella dorsale che partendo da Napoli, percorrendo tutta la regione calabrese, renda possibile il congiungimento con la regione della Basilicata e con le altre due provincie di Cosenza e di Catanzaro, forse proseguendo al di là di Catanzaro sino a Rosarno e sino a Gioia Tauro, facendo così un'opera che è di alta politica. Perchè non si deve semplicemente, come sta benissimo scritto nella relazione dell'onorevole Tedesco, pensare all'utile impiego del denaro, ma anche a questa funzione morale e politica che esplica lo Stato. E con la legge, dirò all'onorevole presidente del Consiglio, non dovrà essere trascurato quell'interesse strategico che ora non è guarì, e per ogni strada, si è invocato dai diversi rappresentanti politici.

In questi giorni io ho sentito nella Ca-

mera alcuni affannarsi alla difesa della frontiera orientale e della frontiera occidentale: quasi i milioni che aveva offerti, che pensava di destinare il Governo, non bastavano per provvedere alla difesa della patria nostra ai confini. Perchè non si pensa ancora all'interesse strategico di queste linee interne coordinate alla Cosenza-Paola, che noi abbiamo reclamata, e che è scritta in determinate pagine? Perchè non pensate alla possibilità di aggressione contro la Sicilia e contro le estreme radici d'Italia?

Ed allora come è possibile che con le due litrane voi possiate garantire sufficientemente questa parte nobilissima d'Italia, che ha diritto di avere le stesse garanzie dell'Italia settentrionale?

Ecco dunque come interessi commerciali, economici, morali e strategici tutti si accordino insieme nel premere sull'animo nostro, per far intervenire il Governo a favore di una regione che non ha, dopo quarant'anni, nessuno sviluppo ferroviario, a cui possa accedere e coordinarsi uno sviluppo di una viabilità razionale. È una regione che aveva diritto di richiedere la spesa dei 105 milioni scritti nella legge del 1879 e che di anno in anno ha visto cancellato il beneficio fino alla legge del 1897, per la qualcosa restano tecnicamente e finanziariamente insufficienti i provvedimenti che dall'onorevole Tedesco e dall'onorevole Ferraris vogliono apprestarsi per quella regione.

Ma si pensi, signori del Governo, si pensi a provvedere energicamente e sollecitamente. Forse che non è da sottoporsi alla attenzione della Camera e del Governo un provvedimento che si assume in questo disegno di legge, e che ha certamente preoccupato molte parti di quella regione, la quale è talvolta ossequente ai provvedimenti governativi con una certa passività di sforzi, quello che è compreso nell'articolo 14?

Ognuno sa che la provincia di Cosenza richiede insistentemente non soltanto la centrale, che era nella legge del 1879, ma ancora, per le utilità agricole, una linea la quale da Cotrone sul Jonio possa arrivare sino a Paola sul Tirreno.

Renderebbe (ho dovuto occuparmene nella discussione del bilancio dei lavori pubblici) questa linea possibile l'industria, lo sviluppo agricolo in quell'altipiano Silano, il quale è la fonte inesauribile di ricchezza per i nostri luoghi. Molti ci domandano per quella conoscenza che i fratelli del setten-

trione hanno del mezzogiorno e viceversa, molti ci domandano se esista davvero per una possibile passeggiata, che abbia un valore storico ed un valore conoscitivo, la Sila. Io dirò che la Sila esiste davvero; non è scritto solo sulla carta geografica quello altipiano di 375 mila ettari, dove lo sviluppo ferroviario potrebbe fare la ricchezza di quei luoghi. Ed io già dissi che era possibile che da quelle alte vette inaccessibili, che sono coronate di abeti e pini neregianti, per possenti cadute fluviali possano discendere tesori di ricchezza ai comuni e alle città che sono nelle provincie calabresi, utilità indispensabile della linea per l'altipiano Silano da Cotrone a Cosenza che lo Stato dovrebbe costruire in corrispondenza degli impegni assunti verso quelle regioni, con sussidi da attingersi sul bilancio dello Stato. Ora sapete voi dirmi perchè soltanto per quella regione si sia pensato ad incamerare un certo fondo Silano che appartiene esclusivamente ai comuni silani in numero di cinquantadue e ai possessori della Sila stessa? Perchè non si interpreta degnamente, dirò all'onorevole Tedesco, la legge del 1876 che destinava quel fondo allo sviluppo della viabilità vicinale? Se mai sorgesse questa grande arteria, questa strada ferrata che da Cosenza a Cotrone deve poter sviluppare le industrie e l'agricoltura di quei luoghi, a questa accedano tutte le vie e tutti gli sbocchi che certamente richiederà e che i comuni gravati come sono, languenti, falliti, non potrebbero in modo alcuno soddisfare.

Ecco perchè in sede di discussione generale, riservandomi di parlare sugli emendamenti in rapporto agli articoli 6 e 14, non credendo di dover più lungamente svolgere le mie povere idee, raccomando che l'onorevole ministro voglia benevolmente considerare le due modificazioni che noi portiamo agli articoli 6 e 14 e che queste siano accolte per una ragione la quale non debbo assolutamente ripetere qui in questa Camera dove tutti i nostri colleghi saranno concordi nell'accettare la nostra richiesta.

Non è assolutamente il caso di poter mettere alla pari gli interessi delle altre regioni con quelli di questo Mezzogiorno per cui tanto si parla, ma per cui coi fatti talvolta non si ha che un enorme disprezzo, e si faccia in modo che questa legge non venga ad essere ritardata perchè contiene acconti poverissimi ai quali se noi passivamente aderiamo è con la speranza che sollecitamente possa svilupparsi una azione di Governo

così provvida, così sollecita, così premurosa per la soddisfazione di bisogni che ora mai stanno nella coscienza pubblica, la eccitano: tanto che insoddisfatti potrebbero svolgersi terribili conseguenze.

Ecco perchè io più a lungo non voglio portar fastidio alla benevolenza della Camera la quale con la sua attenzione ha mostrato una volta di più che può talvolta vibrare la nota patriottica non per la menomazione di interessi generali, ma per la protezione santissima di questi.

Se ogni nazione deve avere la sua anima questa non può assolutamente intendersi senza la fusione di tutte le sue forze economiche, senza la sintesi delle sue energie spirituali.

Facciamo che il Mezzogiorno possa contribuire fortemente a questa unione onde la patria nostra abbia davvero un'anima ed un'anima vibrante. (*Bene! Bravo! — Congratulazioni.*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Celli.

CELLI. L'onorevole Fera ha terminato il suo splendido discorso con una nota altamente patriottica che aleggiò sempre nel 1879 durante la memorabile discussione della legge sulle ferrovie complementari. Questa legge fu votata con grande entusiasmo, perchè doveva essere di perequazione ferroviaria. Invece, mano mano, sempre nuove ingiustizie si sono commesse in materia ferroviaria, non soltanto ingiustizie per la regione rappresentata dall'amico Fera, ma anche, e più stridenti, per altre regioni.

L'onorevole relatore e l'onorevole ministro dei lavori pubblici sanno che la maggior parte delle ferrovie complementari della legge del '79 sono già, o per questa legge saranno costruite dallo Stato.

Cito la Castel Vetrano-Porto Empedocle sostituita dalla rete sicula a binario ridotto; la Lagonegro-Castrocuoco sostituita dalla Lagonegro-Castrovillari-Spezzano; la Cosenza-Nocera sostituita dalla Pietrafitta-Rogliano e Cosenza-Paola; con la legge del quadriennio votata l'anno scorso si costruisce la direttissima Roma-Napoli e la Virole-Ventimiglia; di questa anzi se ne fa non una ma due; la Poggio Rusco-Verona, si costruisce pure con la legge odierna direttamente dallo Stato; e così dicasi della Spilimbergo-Gemona, della quale da tempo non si parlava più.

Altre sono state date per connessione: la Bassano-Primolano, la Lecce-Francavilla-

Nardò e la Adriatico Fermo-Amendola. Alcune sono state rifiutate, alcune dichiarate inutili, altre sostituite.

La conclusione è che di tutte le linee complementari del 1879 rimangono in asso soltanto tre linee appartenenti all'Italia centrale: la Aulla-Lucca, la Urbino-Sant'Arcangelo e la Fano-Santa Barbera e queste due ultime proprio della provincia di Pesaro-Urbino. (*Interruzione*). È uno stato di fatto che non credo nè il relatore nè alcuno del Governo potrà smentire.

E notate, onorevoli colleghi, che ora la Cosenza-Paola a binario ridotto si promuove a binario ordinario. Alla Castelvetro-Porto Empedocle di 158 chilometri si è sostituita una rete complementare di 325 chilometri ed ora si aggiungono altre due diramazioni. E con l'articolo 6 si parificano alle complementari le linee della Sicilia e della Basilicata, nate solo l'anno scorso.

Cosicchè ingiustizia per ingiustizia, amico Fera, possiamo darci la mano; anzi noi dobbiamo essere meno contenti, perchè per voi qualche cosa si fa e difatti nella Commissione che riferisce sul disegno di legge c'è un calabrese che è lieto di assidersi al banchetto ferroviario che ora si imbandisce. Ma sono le nostre regioni che rimangono assolutamente digiune.

Io parlo quindi soltanto per elevare, come è mio dovere, una voce di protesta. L'onorevole presidente del Consiglio ha dichiarato che non vuol sentire parlare di emendamenti...

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Ma non ho detto che non voglio sentir parlare!... Ho detto che non si possono accettare. Non faccia apparire come un mio capriccio ciò che è una necessità...

CELLI. Sarà una necessità parlamentare. Certo però è indegno del Parlamento far discutere a questo modo leggi così importanti.

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Ma che indegno!... Il Parlamento non ha bisogno delle sue censure.

CELLI. Sono le coalizioni della vostra maggioranza che vi permettono di strozzarci la parola; vi sostiene la coalizione dei deputati d'altre regioni d'Italia, che avete resi contenti con questo disegno di legge. Ma noi dobbiamo ugualmente protestare contro questo modo di far discutere così vitali interessi ferroviari.

Del resto io, dopo fatta questa protesta,

come era mio stretto dovere, devo continuare a lagnarmi, specialmente con l'onorevole presidente del Consiglio, che non se ne interessa: ha altre cose da pensare...

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Non me ne interesso? Mi interesso di tutto quello di cui devo interessarmi!...

PRESIDENTE. Senta, il Governo ha diritto di fare quelle dichiarazioni che crede. È inutile che ella faccia questioni di questo genere.

CELLI. Io devo dire interamente quello che è mio dovere di dire.

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Ella però rispetti, nel riferirlo, la interezza del mio pensiero.

TODESCHINI. Ed ella rispetti il Parlamento. (*Ooooh!*)

PRESIDENTE. La richiamo all'ordine!

SANTINI. Il Parlamento faccia eseguire le condanne. Sarà meglio.

CELLI. Gli onorevoli ministri dei lavori pubblici e del tesoro che hanno fama di uomini giusti, non hanno avuto tempo di studiare ancora questo problema ferroviario; ma, secondo me, hanno avuto torto di accettare, senza beneficio d'inventario, questo disegno di legge ereditato dal predecessore dell'onorevole Ferraris, l'onorevole Tedesco, che lo ha presentato; anzi ora l'onorevole Tedesco che è presidente e relatore della Commissione parlamentare costituita sulla coalizione degli interessi regionali sodisfatti a nostro danno, vi ha aggiunto modificazioni anche più dannose... (*Interruzione*).

Ora non si può certo negare all'onorevole Tedesco una competenza in materia ferroviaria, ma evidentemente non fu un sentimento di giustizia che ha prevalso nell'animo suo, bensì, diciamo pure, un sentimento di opportunità parlamentare. Certamente noi che sosteniamo questi vilipesi interessi dell'Italia centrale non costituiamo nessuna parte essenziale della maggioranza e della Camera, non siamo un gruppo di cui si abbia bisogno per mantenere o riaffermare il potere, e quindi tutti i nostri diritti furono conculcati; ragione di più perchè dobbiamo altamente protestare, e riserbarci, a suo tempo, di proporre i nostri emendamenti sugli articoli.

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Saranno respinti.

CELLI. Ce la vedremo ugualmente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cuzzi.

CUZZI. Onorevoli colleghi, non vi farò un lungo discorso e sarà questo un titolo a quella benevolenza che vi prego di volermi accordare. Il disegno di legge che noi esaminiamo, come fu già osservato da altri colleghi, ha sostanzialmente per fine di facilitare ed affrettare la costruzione con precedenza, di alcune linee complementari che non hanno potuto essere eseguite perchè mancò la domanda di concessione per la loro costruzione ed esercizio.

L'onorevole relatore, con quella competenza indiscutibile che gli è propria, opportunamente, a mio avviso, ha richiamato le vicende delle ferrovie complementari e del sistema delle sovvenzioni ad esse accordate a cominciare dalla legge del 1873 ed aumentate successivamente, per dimostrare che quel sistema ha fallito la sua prova.

Difatti, di tante ferrovie che furono ammesse alla costruzione, mediante sovvenzione stabilita prima in lire 1,000 annue per 35 anni, portate poi a lire 3,000 annue per la durata di 70 anni e successivamente aumentate a lire 5,000, 8,000, 8,500, 12,000 e fino a 18,000 lire con altrettante leggi vigenti, poche sono quelle che furono eseguite.

L'onorevole relatore accennava alle cause che, egli ritiene, hanno impedito la loro costruzione, quali la mancanza di sufficiente sussidio da parte dello Stato, l'incertezza se talune linee potessero essere remunerative o meno, ecc. Ma io credo che una delle cause, la principale anzi, sia questa che altro è trovare chi costruisca una linea, altro trovare chi voglia anche assumerne l'esercizio.

Per la costruzione di una ferrovia, v saranno 100 concorrenti e si presenteranno appena bandita l'asta; perchè basta solo avere pochi mezzi pecuniari, e se non si hanno, si trova presto una Banca che si assume il servizio di cassa. Ma per l'esercizio occorrono ben altri mezzi.

Chi vuole esercitare una strada ferrata, deve pensare a provvedersi di magazzini, di materiale rotabile, di laboratori, di officine di riparazione e di tanti altri attrezzi e scorte indispensabili alla manutenzione. E tali provviste non può farle chi abbia l'esercizio d'un sol tronco di linea ferroviaria. Questa, a mio avviso, fu la vera causa per cui le ferrovie complementari non hanno avuto l'esecuzione desiderata.

E ne volete una prova? L'avete nel fatto che tutte le poche ferrovie complementari eseguite furono richieste per la costruzione

e l'esercizio da una delle tre grandi Società esercenti. Colla legge 20 luglio 1888 furono concesse alla Società delle Meridionali cinque linee; sei alla Mediterranea e due alla Società delle ferrovie Sicule. Altre ne furono concesse colla legge 4 dicembre 1902, ma sempre all'una a all'altra delle menzionate Società.

Da queste premesse, confortate da queste osservazioni pratiche sulle cause che impedirono la costruzione delle linee, l'onorevole relatore viene a riconoscere che il sistema di provvedere alla costruzione delle complementari, mediante concessione, con sovvenzione da parte dello Stato all'industria privata, oramai ha fatto la sua cattiva prova e si deve ritornare al sistema della costruzione diretta.

Questo sistema, dice giustamente la relazione dell'onorevole Tedesco, venne abbandonato perchè per le ferrovie, costruite per conto dello Stato, il più delle volte, si è ecceduto nella spesa definitiva che risultò soventi doppia e tripla di quella preventivata. E anche qui furono dall'onorevole relatore accennate le cause di tale eccedenza nelle spese, consistenti nel cumulo di costruzioni ferroviarie contemporaneamente intraprese, nella mancanza di progetti sufficientemente studiati o di personale adatto, per cui il costo definitivo d'una linea risultò di lunga superiore al previsto.

Io quindi do lode al ministro che ha presentato questo progetto ed alla Commissione che lo ha appoggiato ed amplificato; dichiaro che lo accetto e lo voterò; in primo luogo perchè esso non è che un'anticipazione di quello presentato dall'onorevole Tedesco, allora ministro, nella seduta del 17 dicembre 1904 per la costituzione di una società nazionale avente lo scopo di assumere, in base alle vigenti leggi, la costruzione e l'esercizio delle ferrovie, e così di assicurare l'esecuzione delle ferrovie complementari.

L'accetto ancora per un sentimento di giustizia verso le provincie meridionali, onde sia provveduto alla effettiva costruzione delle linee complementari che il progetto contempla e che da tempo sono da quelle regioni attese; e questo apertamente dichiaro io, che rappresento l'ultimo lembo dell'Italia settentrionale, onde ancora una volta sia sfatata la leggenda di distinzioni fra nord e sud; leggenda che fu già dimostrata infondata, quando la Camera votò, ed io votai a due mani, l'acquedotto Pugliese e la direttissima Roma-Napoli.

Accetto infine e voterò il progetto perchè esso compie un altro atto di giustizia col- l'estendere il beneficio della sovvenzione alle altre linee complementari che non possono vantare una legge dello Stato. Imperocchè, o signori, non sono soltanto le ferrovie contemplate da quelle leggi, alla cui costruzione si deve provvedere, come reclamate dai bisogni e dagli interessi delle popolazioni, ma altre linee vi hanno, che già presentavano i requisiti voluti per essere costruite con sovvenzione dello Stato, quando si sono votate le leggi esistenti; ed altre sono rese necessarie a seguito dell'apertura di nuove linee, le quali senza la costruzione di quelle che ne sono vero complemento non potrebbero sviluppare quel movimento e quel lavoro sul quale lo Stato ebbe a fare affidamento; ma io manterrò la mia adesione al progetto se sarà conservato l'articolo 13 della Commissione e verranno accettate le aggiunte spiegative proposte, e se dalla parola del Governo sarà formalmente affermato che quell'articolo, nei suoi termini, contempla tutte quelle linee che rivestono i caratteri voluti dalla legge del 30 giugno 1889, la quale prescrive che la sovvenzione dello Stato deve accordarsi a quelle linee che: « congiungano fra loro o alle principali reti ed ai porti del regno ampi e popolati territori, centri cospicui per industria e per ricchezza di prodotti agricoli, bacini minerari, regioni ancora prive di ferrovie, capiluoghi di circondario e di mandamento, comuni di frontiere, od allaccino altre ferrovie già esistenti ».

Anzi se l'onorevole ministro dal quale attendo chiara e precisa risposta dichiarerà essere nel concetto e nella lettera della nuova legge di ammettere alla sovvenzione chilometrica tutte le linee anche non contemplate da leggi in vigore quando rivestano gli accennati caratteri, e tanto più se avranno per fine di riunire fra loro anche attraverso valichi alpini, delle linee internazionali, io potrò rinunciare anche alle aggiunte, ed agli emendamenti proposti. E qui mi sia lecito, giacchè l'anno fatto gli onorevoli colleghi che mi hanno preceduto ed è giusto che si faccia da tutti, che io pure accenni ad una di queste linee da molti anni invano reclamata e che fa meraviglia come non sia stata da tempo costruita, la linea cioè che staccandosi dalla stazione costruita ora sulla linea di accesso al Sempione, da Arona a Domodossola, stazione che porta il nome di Pallanza-

Fondotoce, vada, lungo la sponda destra del lago Maggiore per Pallanza ed Intra al confine territoriale colla Svizzera, per congiungersi col tronco che la Svizzera sta per costruire sul suo territorio, a raggiungere Locarno, e ad unire così il Sempione col Gottardo.

Onorevoli colleghi, questo primo tronco di linea faceva già parte del progetto presentato nel 1901 dalla Società mediterranea per la costruzione delle linee di accesso al Sempione, e se il ministro di allora, l'onorevole Giusso, non credette di mantenerla nel progetto, non fu perchè non ne avesse riconosciuta l'importanza, ma soltanto perchè non esiste una legge che la contempla!

L'importanza invero di questa linea non può assolutamente mettersi in dubbio. Essa attraverserebbe le regioni della parte superiore del Lago Maggiore, i territori di Pallanza e d'Intra e dei vicini comuni, regioni notissime per i numerosi ed importanti stabilimenti, nei quali fioriscono e si coltivano diversi rami di industrie come cotonifici, cartiere, tintorie, arti tessili, fonderie e simili, e vi trovano lavoro oltre ad 8,000 operai; dove è in azione una forza motrice, idraulica ed elettrica di circa 5,000 cavalli dinamici, e nuovi impianti per trasmissione di forti correnti elettriche sono in costruzione.

In quelle regioni e su quelle sponde del Verbano è attivissima, come è noto la industria dei forestieri che a centinaia di migliaia all'anno vi sono attratti dalle rinomate Isole Borromeo, dai grandiosi alberghi, dal dolce clima e dalla bellezza dell'orizzonte che vi fa piacevole e desiderato il soggiorno.

Inoltre essendo ancora molta l'emigrazione temporanea di quelle popolazioni, è viva la speranza ed il desiderio di veder costruita la linea di allacciamento alla rete generale ed a quella di imminente apertura del Sempione, che aumentando il movimento degli affari e del passaggio, accrescerà i mezzi del lavoro a chi ora deve cercarlo fuori della patria.

Tutto questo io ebbi occasione di esporre nella discussione del progetto di legge per le linee di accesso al Sempione e l'onorevole ministro Giusso, rispondendomi nella seduta del 19 dicembre 1901 di non poter accettare il mio ordine del giorno, diretto ad assicurare la costruzione di quella linea per le ragioni che ho già indicato, testual-

mente dichiaravami di sottoscrivere a tutte le mie affermazioni, e soggiungeva:

« Come linea d'interesse locale è tale e tanto l'interesse dei viaggiatori, del commercio e dell'industria che quella linea darà certamente un utile tale che col sussidio massimo di cinquemila lire, si potrà vantaggiosamente fare ».

E siccome erasi accennato appunto al fatto che quella linea doveva essere un primo tronco per una linea di congiunzione col Gottardo, l'onorevole Giusso aggiungeva:

« Come linea, poi, internazionale, poichè da Feriolo per Pallanza ed Intra si va in Svizzera a Locarno, questa linea sarebbe importantissima e dovrebbe costruirsi con carattere di linea di grande traffico. Io credo che verrà tempo in cui lo Stato la farà. Ora dobbiamo dare il passo ad altre linee che hanno una legge, mentre questa non è contemplata da alcuna ».

Come vedete, onorevoli colleghi, già il Governo ha riconosciuto l'importanza di questa linea.

L'ha riconosciuta la città di Torino che ne fece formale domanda di concessione allo scopo precipuo di costituire colla sua costruzione quella grande linea di comunicazione tra il Gottardo ed i porti marittimi occidentali di Savona e Porto Maurizio attraverso la regione piemontese; l'ha riconosciuta la Società delle strade ferrate per la rete Mediterranea, la quale ancora nel gennaio del 1903 si offriva a costruirla ed esercitarla per suo conto quando il Governo avesse accolta la relativa domanda di sua concessione presentata a quella data dalle città e comuni di Pallanza ed Intra alla sola condizione che lo Stato l'avesse riscattata, se alla scadenza delle Convenzioni ferroviarie, queste non si fossero rinnovate; ciò che il Governo non volle acconsentire. E se l'importanza di questa linea e la convenienza e la necessità della sua costruzione fu così unanimemente riconosciuta, tanto più, onorevoli colleghi, vorrete ammetterla oggi, che non solo è reclamata dai bisogni, dagli interessi e, lasciatemelo dire, dal diritto delle popolazioni, ma dalla vicina Svizzera, quale allacciamento del Sempione col Gottardo. Il Governo svizzero infatti non ha atteso le nostre deliberazioni a provvedere per la costruzione del tronco scorrente sul suo territorio da Locarno a Valmara punto di confine, lungo la sponda destra del lago Maggiore. Con legge del 22 dicembre 1898, ne veniva data la concessione al sin-

daco di Locarno signor Francesco Balli, ed il Gran Consiglio del Canton Ticino, colla legge di sovvenzione del 24 gennaio 1902 stabiliva all'articolo 17 che « la partecipazione dello Stato viene stabilita fin d'ora nella misura di un milione in azioni di secondo grado per la costruzione della ferrovia Locarno-Valmara ». E vi ha di più, onorevoli colleghi. Avendo testè il concessionario signor Balli sollecitato il Consiglio federale ad accordargli la concessione della suddetta linea quale *linea internazionale a tipo normale destinata a riunire il Sempione col Gottardo*, il prelodato Consiglio consultò in proposito la Direzione generale delle strade ferrate federali, la quale rispondendo ha osservato che tale linea, formando un prolungamento della ferrovia del Gottardo-Bellinzona-Locarno, veniva ad avere grande importanza pel traffico dei viaggiatori per cui riteneva utile riservare la facoltà al Governo di costruirla lui stesso.

Ed il Consiglio federale significando al signor Balli che con decreto del 10 di questo mese, gli confermava la concessione, includeva nella relativa legge di concessione la clausola per la quale veniva riservata alla Confederazione svizzera « la facoltà di costruire direttamente la linea stessa o di riscattarla quando si fosse già costruita dal signor Balli, alle condizioni portate dalla legge di concessione » (articoli 30-31 della legge).

Ora, onorevoli colleghi ed onorevole ministro, dovremo noi rispondere, direi quasi, con una scortesia ad una nazione la quale con tali deliberati che non lasciano dubbio dei suoi seri propositi, viene ad offrirci la mano ed a proporci un mezzo di comunicazione tanto importante, ed interessante i due Stati?

Io non parlerò dei mezzi che sono a disposizione del Governo, per la costruzione delle linee; non posso pretendere che di questa linea venga, oggi stesso, deliberata la costruzione, e che, a tale scopo, venga per essa assegnata una somma; ma domando che essa venga inclusa nell'elenco delle linee complementari, confidando che alla sua effettiva costruzione sarà provveduto quando, ripresentato al riaprirsi della Camera, l'accennato intero progetto di cui il presente è una parte stralciata, verrà autorizzata la costituzione della Società nazionale pel compimento d'ogni linea di riconosciuta necessità e vantaggio. Ed io mi associo a quanto fu affermato dai colleghi che mi precedettero nell'affermare cioè, che

allorchè una ferrovia è reclamata da popolazioni che sono ancora isolate, da popolazioni industriali e laboriose che assicureranno alla linea il maggior movimento di traffico in merci ed in viaggiatori, lo Stato non può rifiutarsi a facilitarne e soll. citarne la costruzione, se, come è suo dovere, non vuole trascurare il benessere civile, morale ed economico del paese.

E poichè l'onorevole Tedesco, a dimostrare l'opportunità e la necessità della costituzione di una Società nazionale la quale provveda, col concorso dello Stato, alle costruzioni ferroviarie, ha fatto richiamo al sistema vigente nel Belgio, permettetemi, onorevoli colleghi, che io conforti e chiuda il mio dire colle autorevoli parole pronunciate dal ministro dei lavori pubblici del Belgio, Carlo Rogier, appunto quando col l'importantissimo suo discorso faceva approvare dal Parlamento belga il progetto della costituzione della Società nazionale, la quale ha provveduto alla esecuzione di tutte le reti ferroviarie nel Belgio, progetto che l'onorevole Tedesco ha adottato col suo disegno di legge.

« Onore alla nazione, conchiudeva il ministro, che sa cercare nelle sue forze il germe di vita e di gloria, e le ferrovie devono produrre tali effetti.

« A tali segni si conosce la grandezza di un popolo; per mezzo di tali opere si ottiene la considerazione, la stima, la simpatia dello straniero; per tali opere una nazione lascia traccia del suo passaggio in questo mondo e trasmette allo avvenire un nome onorato ».

Onorevoli colleghi, se riconosciamo la bontà del sistema adottato dal Belgio non siamo da meno di lui nel darvi esecuzione. *(Bene! — Congratulazioni).*

Presentazione di relazioni.

PRESIDENTE. Invito gli onorevoli Libertini Pasquale e Ginori-Conti a recarsi alla tribuna per presentare due relazioni.

LIBERTINI PASQUALE. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: « Istituzione del Credito agrario in Sicilia ».

GINORI-CONTI. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sulla mia proposta di legge: « Costituzione in comune autonomo della frazione di Bibbona (Cecina) ».

PRESIDENTE. Queste relazioni saranno stampate e distribuite.

Si riprende la discussione sul disegno di legge relativo alle ferrovie complementari.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Berio.

BERIO. Mi duole, che questo disegno di legge, il quale interessa tutta l'Italia, sia venuto in discussione nel momento in cui la Camera anela alle vacanze estive. E me ne duole, perchè, a nome anche, e per mandato ricevutone dai colleghi Nuvoloni, Calleri, Curreno, Villafalletto e Ciartoso, devo segnalare alla Camera ed al Governo le conseguenze dannose che derivano da una disposizione del progetto stesso, e da un suo allegato, alle popolazioni che i detti colleghi ed io rappresentiamo in questa aula.

La relazione dell'onorevole Tedesco contiene come allegato n. 2, un elenco di ferrovie delle quali fu chiesta la costruzione da enti morali o da deputati.

In questo elenco non figura la linea Garressio-Oneglia-Porto Maurizio, la quale è di tale importanza per quelle popolazioni da costituire oramai la massima delle loro aspirazioni, e non vi è compresa alcun'altra linea dell'Italia centrale e settentrionale.

La linea Garressio-Oneglia, che avrebbe dovuto essere il complemento della grande linea da Torino al mare, la quale giunta a Ceva, prosegue ad oriente per Savona, è in discussione, onorevoli colleghi, fin dal 1857. Nel 1856, inauguratasi la prima grande linea del Regno di Sardegna.

LIBERTINI GESUALDO. Non si considera lo stato in cui si trovano le altre regioni!

BERIO. Ma mi perdoni, egregio collega Libertini, io debbo dimostrare, nell'interesse di una popolazione di non meno che 500 mila persone, che questa legge riuscirebbe ad esse dannosa se non fosse, nel disposto dell'articolo 13, modificata, e la modificazione che proporrò della legge stessa, a mio avviso non può essere respinta dal Governo perchè all'evidenza utile e giusta, senza che rifletta affatto le complementari; se non facessi questa dimostrazione mancherei al mio dovere.

Sarei ben lieto, onorevole Libertini, se potessi tacere, anche per le mie attuali condizioni di salute: mi si impone però l'adempimento di un sacro dovere in una questione dalla quale dipende l'avvenire delle popolazioni che i detti miei colleghi ed io rappresentiamo, e dall'adempimento di un simile dovere io non posso essere distolto per qualsivoglia considerazione che rifletta i diritti non contestati di regioni rappresentate da altri colleghi della Camera.

Nel 1860 il ministro Jacini, in adempi-

mento di un obbligo fatto al Governo del re-
gno di Sardegna coll'art. 5 della legge 13 luglio
1857, dopo aver disposti gli studi per la co-
struzione di un nuovo valico appenninico de-
stinato a congiungere le provincie interne
dello Stato (cioè, in allora il Piemonte), con
la Liguria occidentale, raggiungendo la linea
del litorale dal Varo al confine di Modena, su
proposta di un Comitato costituito da molti
deputati iniziava trattative con una Società
francese per la costruzione di una ferrovia
Fossano-Ceva, Oneglia-Porto Maurizio, e tali
trattative erano giunte a conclusione, come
risulta dalle discussioni parlamentari del
24-25 aprile 1861, ma la concessione della
linea alla detta Società non potè aver luogo
perchè la sovvenzione accordata dal Governo
consisteva in rendita sul Debito pubblico la
quale, per le vicende politiche di quei tempi,
aveva subito fortissimo ribasso sicchè la
Società francese chiedeva un supplemento
di sovvenzione corrispondente al ribasso
stesso, e l'onorevole ministro Jacini non
credette accogliere tale istanza. Senza quel
malaugurato ribasso la linea di cui parlo
sarebbe costruita da quaranta anni e se ne
vedrebbero ora i meravigliosi risultati per
quelle popolazioni.

Nelle accennate sedute della Camera Su-
balpina, 24-25 aprile 1861, si trattava di
stabilire se il secondo valico appenninico,
per la nuova linea da Torino alla riviera
ligure occidentale dovesse da Ceva volgere
a Savona ovvero ai porti di Oneglia e Porto
Maurizio.

La discussione fu tanto viva che il conte
di Cavour dovette pregare la Camera di
sospenderla, lasciando impregiudicata la
scelta dell'uno o dell'altro valico.

Ho accennato a questi precedenti per di-
mostrare come già nel 1860 le ragioni che con-
sigliavano il nuovo valico appenninico per i
porti di Oneglia e Porto Maurizio fossero tali
da giustificare la concessione di questa fer-
rovia alla industria privata con sovvenzione
sufficiente per renderne possibile la costru-
zione, e da mettere la Camera subalpina,
nel 1861, nella impossibilità, dopo due giorni
di discussione, di pronunziarsi piuttosto per
il valico di Savona che per quello di Oneglia.

Fu poi, nel luglio 1861, prescelto il va-
lico per Savona unicamente perchè, come
già dissi nello scorso anno, erano pronti i
progetti e la compagnia assuntrice.

Passarono molti anni durante i quali le
popolazioni interessate mai non cessarono
di insistere per la costruzione del tronco di
raccordo fra Oneglia e Ceva, essendo nel

frattempo stata costruita la linea Savona-
Torino, e si venne così alla memorabile di-
scussione, durata oltre quattro mesi, della
legge ferroviaria del 1879.

Il Governo aveva proposto, nella tabella B
del disegno di legge, la linea Cuneo-Nizza
per Ventimiglia, ma i deputati di Porto
Maurizio, Oneglia e dell'alta valle del Ta-
naro sostennero che la Cuneo-Nizza dovesse
unirsi alla ferrovia del litorale non a Ven-
timiglia, dove non esiste porto di mare
e per raggiungere la quale città bisognava
perforare il colle di Tenda ad oltre mille
metri sul livello del mare, ma bensì fra i
porti di Oneglia e Porto Maurizio, con un
valico appenninico molto più basso e con
manifesto vantaggio del traffico fra la Li-
guria occidentale ed il Piemonte, stante la
esistenza dei due porti che avrebbero dato
sicuro alimento alla nuova linea, unica che
veramente potesse considerarsi come rac-
cordo ferroviario fra le dette regioni.

Ho nello scorso anno accennate ampia-
mente alla Camera le ragioni svolte dagli
illustri nostri colleghi di quel tempo, Bo-
relli, il cui nome è legato alla grande opera
del Cenisio, Celesia, Basteris, ecc. a sostegno
della loro tesi, nè ora mi sarebbe possibile
ripeterle, solo bastando ricordare che se
quella discussione finì coll'approvazione della
linea Cuneo-Nizza per Ventimiglia, ciò di-
pese da ragioni politiche esclusivamente,
non dalla migliore bontà del tracciato pro-
posto.

Il Piemonte voleva riacquistare il suo
mercato di Nizza che aveva perduto in
seguito alla cessione della contea di Nizza
alla Francia, mirava inoltre al grande mer-
cato della Provenza, e tutte le insistenze
della regione piemontese tendevano ad ot-
tenere la linea più breve possibile da Cuneo
alla Provenza ed alla contea di Nizza, non
essendosi considerata la maggiore virtuale
distanza che era, come è sempre, conse-
guenza dell'altezza sul mare della galleria
di Tenda, fu perciò che la linea Cuneo-
Nizza per Ventimiglia venne preferita.

Ciò esplicitamente dichiarò l'onorevole
Depretis, il quale affermò che il valico
Ceva-Oneglia avrebbe dovuto fare un giro
*troppo largo per lo scopo che si voleva rag-
giungere*, di restituire cioè al Piemonte,
con i miglioramenti del transito ferroviario,
il mercato di Nizza e aprirgli quel o della
Provenza.

Ma lo stesso onorevole Depretis non
esitò a dichiarare che le argomentazioni dei
deputati Borelli, Celesia e Basteris lo ave-

vano tanto impressionato da indurlo a consentire « come concessione preliminare » il tronco Ceva-Ormea, ed è chiaro che con tale concessione egli voleva dire ai sostenitori della Ceva-Oneglia: per ora contentatevi di un tronco della strada che voi desiderate: « questa è una concessione preliminare ». Egli non aggiungeva altro, ma evidentemente la sua dichiarazione implicava un affidamento del futuro completamento della linea, non potendosi altrimenti supporre che i deputati dell'alta valle del Tanaro, di Oneglia, di Porto Maurizio, si sarebbero contentati d'un tronco ferroviario che dovesse fermarsi alla sommità dell'Appennino, a metà percorsi fra Ceva e porti di Oneglia e Porto Maurizio senza essere destinato a raggiungerli.

In questa ipotesi le parole del presidente del Consiglio *concessione preliminare* non avrebbero avuto senso, e la spesa per la costruzione di quel tronco di ferrovia, che venne eseguito colla massima solidità e come parte d'una linea di grande traffico, sarebbe stata un vero spreco.

Nel febbraio del 1899, discutendosi la legge per le sovvenzioni ferroviarie, ho dimostrato come il massimo per esse in allora proposto escludesse la possibilità della costruzione a mezzo dell'industria privata, della linea Ceva-Garessio-Oneglia e l'onorevole ministro dei lavori pubblici, pur non potendo consentire aumento del detto massimo, non esitò a dichiarare: « Convegno con l'onorevole Berio che la linea Ceva-Ormea dovrebbe arrivare fino al mare ».

Come la Camera e il Governo vedono, la linea Ceva-Garessio-Oneglia ha una storia molto antica perchè fu dalle legali rappresentanze della provincia di Porto Maurizio e dell'alta valle del Tanaro, deputati, provincie e rappresentanze amministrative, domandata costantemente, insistentemente dal 1850 al 1899, e a tali domande si unirono, con reiterati voti, la città e la provincia di Torino, non che la provincia di Cuneo.

Anche dopo il 1899, le insistenze giunsero al punto da indurre il ministro dei lavori pubblici, nel maggio del 1902, a nominare una Commissione costituita di alte e competenti personalità del suo Ministero con incarico di studiare e di riferire sopra quanto riguarda la linea ferroviaria di cui trattasi, nonchè sulla riunione in uno dei porti di Oneglia e Porto Maurizio, e dopo la nomina di tale Commissione lo stesso ministro, senatore Balenzano, unitamente al sottosegretario di Stato al tesoro, onorevole

De Nobili, si recarono, alla fine di ottobre 1902, in Porto Maurizio, ove erano convenute, per una solenne affermazione della necessità del tronco ferroviario Garessio-Oneglia Porto Maurizio, le rappresentanze ufficiali delle provincie di Torino, Cuneo e Porto Maurizio, di tutte le città, Camere di commercio e comuni alla linea stessa interessati. Intervennero, ministro e sottosegretario di Stato, ad una imponente riunione di quelle rappresentanze, visitarono i porti di Oneglia e Porto Maurizio, percorsero la valle dell'Impero, visitarono la città di Pieve di Teco e tutta la grande valle dell'Arroscia fino ad Albenga.

Dopo un tale viaggio del ministro dei lavori pubblici e del sottosegretario di Stato al tesoro quelle popolazioni ritenevano che, avendo il Governo constatato *de visu*, e tanto solennemente, la giustizia delle loro domande, queste finalmente sarebbero accolte, tanto più che non si trattava già di far costruire la linea Garessio-Oneglia a spese dello Stato, ma bensì ed esclusivamente di consentire una sovvenzione corrispondente alla metà della spesa che sarebbe stata sostenuta dal Consorzio degli enti interessati, e di accordare al Consorzio stesso una partecipazione sui maggiori proventi dei due porti in compenso delle opere da compiersi per riunirli in uno, o, quanto meno, renderli atti alle esigenze dell'aumento di traffico.

Il Ministero dei lavori pubblici mostrò veramente di aver compreso l'importanza, per l'interesse nazionale, e per le popolazioni visitate nell'ottobre 1902, della costruzione della ferrovia di cui trattasi, e della unione in uno dei due porti, perchè, dopo molteplici riunioni, presiedute dal compianto illustre presidente del Consiglio Zanardelli, enuncerò con notificazione ufficiale al Comitato promotore, in via preliminare, le condizioni che avrebbe fissate per la riunione in uno dei porti di Oneglia e Porto Maurizio, nonchè la percentuale che sui loro proventi era disposto a concedere.

Subentrato all'onorevole Balenzano l'onorevole Tedesco, e presentata da questi la legge del 1904 durante la discussione della stessa i deputati del Piemonte e specialmente l'onorevole Daneo, quelli della valle Tanaro, onorevoli Calleri, Curreno, Villafalletto e Giaccone, l'onorevole Nuvoloni ed io vivamente insistemmo che finalmente si provvedesse anche per la linea Garessio-Oneglia, con affidamento d'una sovvenzione che ne rendesse possibile la costruzione, io dimostrarai

come ho già detto, il diritto di quelle popolazioni a tale linea, la utilità sua anche nell'interesse della nazione, l'urgenza di provvedervi, e l'onorevole Tedesco dichiarò in quest'aula che riconosceva la convenienza di un nuovo valico appenninico fra il Piemonte e la Liguria occidentale.

Di tale dichiarazione prese atto l'onorevole Daneo, come si legge nel resoconto ufficiale della seduta.

In questo stato di cose si giunse alla presentazione del disegno governativo della legge in esame. I primi sei articoli dello stesso provvedevano alla costituzione di una Società nazionale per la costruzione di ferrovie, e giovavano a tutti; colle disposizioni successive si stabiliva la costruzione delle ferrovie già approvate per legge, alla quale nessuno può ragionevolmente opporsi.

Ciò stante e di accordo fra noi ed i colleghi del Piemonte, si era stabilito di non contrastare minimamente quel disegno di legge, quando la pubblicazione del disegno era proposto dalla Commissione, e la relazione allo stesso dell'onorevole Tedesco, vennero a mettere l'allarme in tutti noi, obbligandoci non solo a presentare un emendamento all'articolo 13, e ad insistere con tutte le forze nostre perchè tale emendamento sia accolto, ma anche a chiedere spiegazioni sull'allegato n. 2 della relazione, ed è appunto per tali spiegazioni che ho dovuto accennare ai precedenti della linea Garassio-Oneglia-Porto Maurizio.

Comprenderà l'onorevole Tedesco che, senza minimamente fargli rimprovero di volontaria omissione, debbo pregarlo di volermi spiegare come sia avvenuto che una ferrovia dalle popolazioni interessate e dalle loro rappresentanze domandata fino dal 1857 concessa alla industria privata già nel 1860, sebbene poi la concessione sia decaduta per la ragione ricordata, di una linea che diede luogo a due giorni di discussione nella Camera subalpina, tornate 24-25 aprile 1861, ad altra discussione nella Camera stessa, luglio detto anno, alle discussioni nella Camera e nel Senato d'Italia del 1879, 1899, 1902 e 1904, per lo studio della quale venne nominata l'autorevolissima Commissione del 1902, che diede luogo a ripetute riunioni di ministri presso il compianto Zanardelli, a comunicazioni ufficiali da parte del Ministero dei lavori pubblici al Comitato promotore, e alla gita solenne del ministro Balenzano e dell'onorevole De Nobili in Porto Maurizio ed Oneglia, non figurì nemmeno nello elenco delle

linee domandate dagli enti interessati o anche solo da deputati!

È chiaro che, senza voler fare all'onorevole relatore una colpa di tale omissione, ho il dovere di chiedergli come mai possa essere avvenuta.

TEDESCO, *relatore*. Ci pensavo, ma per i criteri dell'elenco, non potevo comprenderla.

BERIO. E debbo fargli notare che questa omissione, la quale noi ben sappiamo che non ha importanza alcuna, come non ha importanza lo stesso elenco, allegato n. 2, nelle nostre popolazioni, ormai, a proposito della ferrovia, così pronte ad allarmarsi, può dar luogo a commenti non benevoli, ed a giusta meraviglia.

Dopo ciò, e nella speranza che le dichiarazioni del relatore spiegheranno la lamentata omissione, vorrà la Camera permettermi brevi osservazioni sulla necessità, per le popolazioni dai colleghi in nome dei quali parlo, e da me, rappresentate, della linea di raccordo Garassio-Oneglia-Porto Maurizio, e della utilità della stessa non solo per il Piemonte ma per tutta l'Italia.

Di tali necessità ed utilità ho fatta la dimostrazione nel febbraio 1899, quando si discuteva la legge sulle nuove sovvenzioni ferroviarie, ministro l'onorevole Lacava; ne ho nuovamente, e molto, parlato nella discussione del 1904, dimostrando, con tutti i dati di fatto opportuni, quanto la linea Garassio-Oneglia-Porto Maurizio sia anche utile alla economia generale del paese e non mi è ora consentito di ripetere quanto dissi allora. I colleghi non hanno che da volgere uno sguardo alla carta del Piemonte e della Liguria occidentale per essere tosto convinti della necessità della linea in discussione. Essi troveranno a metà strada tra Savona e Nizza due porti, che sono costati allo Stato, e soprattutto alle popolazioni di Oneglia e Porto Maurizio, somme ingentissime: questi porti uniti potrebbero costituire un porto unico, avente uno specchio d'acqua uguale a quello dell'attuale porto di Genova!

Il molo maggiore del porto di Porto Maurizio dista dal molo maggiore del porto di Oneglia 1200 metri, di modo che con la costruzione di 1200 metri di molo ad una profondità non superiore ai 15 metri, noi potremmo avere la riunione in uno dei due porti.

D'altra parte, dallo sguardo alla carta geografica rileveranno che dalla linea Torino-Savona si distacca a Ceva il tronco

Ceva-Ormea, il quale si ferma nella città di Ormea alla sommità dell'Appennino.

Da Garessio, che è a metà strada fra Ceva e Ormea, un passo nell'Appennino, ad una altezza di 500 metri circa sul livello del mare, consente il tracciato a miti pendenze, del tronco di raccordo fra la linea del litorale, i due porti, o il grande porto unico e la Ceva-Torino.

Ora, può mai comprendersi, onorevoli colleghi, che la linea Ceva-Ormea sia stata costruita per fermarsi in una città di quattro mila abitanti, alla sommità dell'Appennino, e non per proseguire in mezzo a due porti, i quali darebbero sicuro alimento ad una ferrovia di grande transito non solo ma ad una ferrovia internazionale?

Contro questa supposizione protesta lo stato dei luoghi, l'opera compiuta, e protestano le stesse dichiarazioni dell'onorevole Depretis già ricordate.

Per comprendere la importanza di tale tronco di raccordo basta, onorevoli colleghi, considerare quale sarebbe il lavoro dei porti d'Oneglia e Porto Maurizio quando, messi in diretta comunicazione con la linea Ceva-Torino, potessero essere succursale di Genova, come lo è Savona, per il Piemonte, e porto preferito per il transito oltre Cenisio, e per i futuri valichi alpini fra il Piemonte, la Svizzera e la Francia!

Il golfo di Genova col suo grande porto metropolitano, e con i porti ad esso succursali di Spezia, Savona, Oneglia e Porto Maurizio, è già, e diventerà sempre più il punto di affluenza di tutte le merci dal Mar Nero, dal canale di Suez e dall'Atlantico, dirette al di là dei grandi valichi alpini, dal Sempione ora compiuto, al Monte Bianco che la Francia accenna a voler perforare, e tutti i detti porti saranno, nella rispettiva sfera d'azione, fattori di ricchezza per la Liguria e per l'Italia.

Niun dubbio poi che in dieci anni al massimo i porti d'Oneglia e Porto Maurizio, tanto più se riuniti, avranno un traffico di un milione e mezzo almeno di tonnellate, che andrà sempre aumentando, come aumentano in quelle città e nelle grandi valli dell'Impero, dell'Arroscia e del Tanaro gli stabilimenti industriali. Ciò quelle popolazioni ben sanno, ed è ormai impossibile frenare la loro impazienza per l'esecuzione di quel tronco di raccordo fra la ferrovia del litorale e la Ceva-Torino che, se fosse stato fatto quando la necessità ne appariva evidente, avrebbe quest'ora trasformate in una sola grande città Oneglia e Porto Maurizio,

ed apporta i grandi benefizi alle popolazioni di dette valli non che a tutto il Piemonte.

Non posso esprimervi quanto sia doloroso per quei nostri paesi, che hanno pagine tanto splendide nella epopea della rivoluzione italiana, il vedere da tanto tempo negletto un loro grande interesse, il pensiero che i porti d'Oneglia e di Porto Maurizio sono comenon esistenti per il traffico col Piemonte e con le regioni transalpine, poichè ora la merce dovrebbe essere spedita per ferrovia a Savona e di colà salire a Ceva, quale tragitto nessuno vorrà mai farle percorrere, mentre dai due porti un breve tronco la metterebbe sulla grande linea Ceva-Torino, la quale così diverrebbe doppiamente *linea internazionale*, accogliendo cioè le provenienze del porto di Savona e quella di Oneglia-Porto Maurizio. Bisogna essere ben ciechi per non vedere l'enorme importanza, per la Liguria occidentale e per il Piemonte, della riunione della linea litoranea alla Ceva-Torino, e ben nemici del pubblico interesse per continuare ad impedire con ogni possibile remora, tale riunione.

Nè si voglia, da alcuno fra voi, onorevoli colleghi, obiettare che colla legge del 1902 si approvò la Cuneo-Nizza e la Breglio-Ventimiglia, e che questa costituisce un nuovo valico fra la Liguria occidentale ed il Piemonte, perchè, come già ho detto, la Cuneo-Nizza non ha altro scopo che aprire al Piemonte il mercato di Nizza e della Provenza, mentre la Breglio-Ventimiglia è ferrovia di confine, che percorre per venti chilometri il territorio francese, che deve salire a 1040 metri sul livello del mare e che, come ho ad esuberanza dimostrato nel 1904, *non giova affatto* alla Liguria, nè al Piemonte se si eccettuano una parte del circondario di Sanremo e le città di Ventimiglia e di Cuneo.

Nessuno vorrà sbarcare merce a Oneglia, Porto Maurizio e Sanremo per spedirla in Piemonte od oltre il Cenisio per il colle di Tenda.

Il porto di Oneglia ha reso, come vi accennai l'altro giorno, nell'ultimo esercizio, di soli diritti doganali, 2,500,000 lire ed un reddito notevolissimo ha pur dato il porto di Porto Maurizio. Ora questi diritti sono pagati esclusivamente per merci che servono al consumo delle industrie locali, ma se i due porti fossero messi in comunicazione diretta con la ferrovia da Ceva a Torino, il Governo comprende che i 2,500,000 lire sicuramente aumenterebbero in meno di dieci anni a dieci o dodici milioni.

* Queste sono le principali considerazioni

per le quali io, nella discussione del 1904, e già fino dal 1899, dimostrai la necessità evidente e innegabile della linea della quale ora nuovamente, e come allora anche a nome dei colleghi, vi parlo, ma a tali considerazioni altre di notevolissima importanza avevo aggiunte che ora devo omettere, limitandomi ad accennare che anche notevolissimi interessi agricoli delle regioni che la linea stessa traverserebbe troverebbero in essa protezione e conforto.

Il presidente del Consiglio e il ministro dei lavori pubblici, non che l'onorevole relatore, sanno che la città di Torino e le provincie di Torino, di Cuneo e di Porto Maurizio, hanno deliberato la costituzione del Consorzio per la costruzione di questa linea.

Sanno che la provincia di Genova, che non teme per il suo massimo porto la concorrenza degli altri del suo golfo, ha, con deliberazione dello scorso anno, approvato un nuovo valico appenninico fra il Piemonte e la Liguria occidentale. Questa deliberazione della provincia di Genova prova che essa comprende il valore che possono avere la nuova linea Oneglia-Garessio, e il porto unico, od i due porti ai quali servirebbe, valore che è di succursale al porto di Genova ed ai suoi valichi appenninici per il tempo in cui, malgrado gli ingrandimenti che adesso si fanno, il porto stesso sarà talmente ingombro dalla affluenza delle merci, da non poterne accogliere in quantità maggiore.

Se la provincia di Genova, se le provincie di Torino e Cuneo fanno voti per la costruzione del tronco ferroviario di raccordo Garessio-Oneglia, deve concludere che ad esso non solo la Liguria occidentale colla sua metropoli, ma anche tutto il Piemonte sono interessati, mentre è poi assolutamente indispensabile per il progresso economico delle popolazioni che i colleghi ed io, specialmente rappresentiamo, e che quindi l'utilità di tale linea è così evidente da renderne inutile ogni ulteriore dimostrazione.

Ma, si domanda, e si domandava già nel 1904, come intendete di far fronte a questa spesa? Volete che il Governo assuma a suo carico la costruzione della linea? È una linea nuova che volete introdurre nella legge delle complementari per farla costruire con le norme che la legge stessa traccia per esse? A questa domanda debbo una esauriente risposta.

Se noi domandassimo che la linea Ga-

ressio-Oneglia fosse compresa nelle complementari certo è che tale domanda non sarebbe ingiusta perchè quel tronco gioverebbe, economicamente e politicamente, molto più che non le linee che il disegno di legge contempla. Ma tale non è, ora, la nostra domanda.

Noi crediamo di poter provvedere alla costruzione della linea Garessio-Oneglia-Porto Maurizio a mezzo dell'industria privata. Il Consorzio costituito dalle città di Torino, Cuneo, Ceva, Garessio, Pieve di Teco, Oneglia e Porto Maurizio, e dalle provincie di Porto Maurizio, Torino e Cuneo non chiede che di essere messo in grado di provvedere alla costruzione della linea ferroviaria, ed ai lavori nei due porti ai quali essa deve far capo, col sistema delle sovvenzioni.

Questo sistema che per nulla minaccia il bilancio dello Stato dovrebbe essere al Governo il più gradito perchè le sovvenzioni che noi chiediamo, sono una garanzia che la spesa gioverà molto all'interesse pubblico.

Fino ad oggi le ferrovie furono fatte a spese totali dello Stato, salvi insignificanti contributi degli enti locali.

Le dichiarazioni al riguardo del ministro Lacava nella discussione del 1899, in conferma di quanto aveva detto l'onorevole Sonnino, tolgono ogni dubbio. Le linee attualmente comprese fra le complementari si faranno pure o direttamente dallo Stato, o con sovvenzioni dello stesso corrispondenti alla spesa, e così interamente a carico dello Stato.

Si costruiranno le linee per le quali la sovvenzione di 7,500 lire sarà sufficiente per trovare il danaro necessario.

Ma vi sono delle linee che non possono profittare del disposto dell'articolo 13 della legge in esame, e sono quelle delle quali il costo supera le 500 mila o le 600 mila lire al chilometro, cioè le linee di montagna, i valichi appenninici, fra i quali è appunto la Garessio, Oneglia - Porto Maurizio. Come si provvederà ad esse?

Il sistema che noi proponiamo, dal momento che la nostra linea, e le altre accennate, non si possono ora fare a spese dello Stato, è questo: se tali linee sono veramente utili, se il loro avvenire è sicuro, sarà facile trovare per esse buona parte del capitale, e si potranno costruire dall'industria privata per la quale gli enti locali domanderanno la concessione al Governo, e una sovvenzione corrispondente alla metà della spesa.

Quali saranno, onorevoli ministri le con-

seguenze dell'accettazione di questo sistema? Evidentemente queste: che soltanto le linee di sicuro interesse pubblico potranno essere costruite, perchè, se la sovvenzione del Governo raggiungerà la metà del prezzo di costo delle stesse, l'altra metà, e tutto interol'esercizio, dovranno rimanere a carico del concessionario.

Se adunque per la linea Garessio-Oneglia non si domanda che una sovvenzione corrispondente alla metà del costo, e se quindi il Consorzio, o chi per esso, dovrà fare l'altra metà della spesa, e provvedere all'esercizio, ciò significa, a luce meridiana, che trattasi di una linea di eminente interesse pubblico.

Credete voi che l'industria privata vorrebbe prestarsi al compimento di così grandi opere, quando le previsioni dei loro proventi non fossero tali da garantire una metà della spesa di costruzione e tutte le spese di esercizio? Evidentemente, onorevoli ministri, onorevole relatore, le linee come quella che noi domandiamo devono più di ogni altra essere prese in considerazione, perchè, se è vero che il bilancio dello Stato rispecchia il benessere pubblico, è vero conseguentemente che la costruzione delle opere eminentemente atte all'incremento della pubblica ricchezza, dei commerci e delle industrie, è un coefficiente importantissimo delle buone condizioni del bilancio.

Verrà adunque, onorevoli ministri il Consorzio degli enti interessati che già nominai a domandare la concessione della Garessio-Oneglia con un sussidio corrispondente alla metà della spesa necessaria per compierla. È che risposta avrà dal Governo?

Prima che il Governo si pronunzi al riguardo, devo ancora fargli osservare che, per quanto concerne la linea Garessio-Oneglia-Porto Maurizio, il concorso dello Stato non sarà, in gran parte, che apparente, una vera partita di giro. Il Governo non ignora che la linea attuale Ormea-Garessio-Ceva è passiva per oltre 100 mila lire all'anno; ora costruendosi la linea Porto Maurizio-Oneglia-Ceva, l'esercizio di essa si estenderebbe a tutto il tronco Ceva-Ormea e il Governo verrebbe a risparmiarne l'attuale perdita annuale di 100 mila lire.

Ma non basta. I due porti che il tronco Oneglia-Garessio deve unire al Piemonte, costano in oggi allo Stato per manutenzione oltre 100 mila lire all'anno, e tale spesa cesserebbe pure in conseguenza dei lavori che il concessionario, è per esso gli appalta-

tori, ai quali sarebbe affidata l'opera, dovrebbero compiere. Quindi altre 100 mila lire che verrebbero a diminuirsi dal bilancio dello Stato. Finalmente, per dimostrare che la costruzione di questa linea, con la sovvenzione della metà della spesa di costo, non produrrebbe aggravio per il bilancio dello Stato, accennerò ancora che essa aumenterebbe il traffico dei due porti, certamente fino a un milione od un milione e mezzo di tonnellate, e così aumenterebbe corrispondentemente il reddito delle tasse portuali, e, pure togliendo dal complessivo ammontare di tale reddito la parte dovuta al compenso dei lavori dei porti, il Governo avrebbe sempre un aumento di alcune centinaia di migliaia di lire nelle tasse di ancoraggio, il che non è poca cosa.

Concludendo, per la sola diminuzione delle spese che oggi gravitano a carico del bilancio e per l'aumento della tassa di ancoraggio la sovvenzione della metà del costo della linea verrebbe ad essere quasi completamente rimborsata allo Stato.

A ciò si aggiunga il pagamento delle imposte che gravano sulla industria: la tassa di ricchezza mobile e quella di circolazione dei titoli; imposte che di per sé basterebbero per fare ritornare allo Stato non meno del 30 per cento, e sicuramente al minimo del 25 per cento, della sovvenzione domandata.

Credo pertanto di avere all'evidenza dimostrato che la linea Garessio-Oneglia non solo è di evidente utilità per lo Stato, e necessaria per le popolazioni che da mezzo secolo la domandano, non solo si può costruire con una sovvenzione non eccedente la metà della spesa, ma che anche questa sovvenzione verrebbe in gran parte restituita allo Stato con le economie che la costruzione della linea e del porto produrrebbero a vantaggio del bilancio nazionale e col provento delle tasse.

Vediamo ora quale è il danno che l'articolo 13, cagiona alle aspirazioni così oneste e evidentemente giuste, delle popolazioni in nome dei cui rappresentanti ho parlato. Sarà facile accennarlo, onorevoli colleghi... (Ooh!)

Io faccio il più presto che posso per finire, ma è una questione, questa che discute, che per quelle popolazioni può avere conseguenze di immensa gravità, e non sono quindi disposto a lasciare neppure una delle argomentazioni che possono aver peso sulle decisioni del Governo, e soprattutto della Camera.

La disposizione dell'articolo 13, limitando le sovvenzioni a lire 7,500 rende im-

possibile un sussidio sufficiente per le linee transappenniniche, e così rende impossibile, se altrimenti non si provvedesse, la costruzione della Garessio-Oneglia, deve quindi tale disposizione essere modificata.

All'uopo abbiamo presentato un emendamento al detto articolo, emendamento che non può essere colpito dalla dichiarazione del presidente del Consiglio perchè è nell'interesse stesso della legge.

È evidente, onorevoli colleghi che 7,500 lire a chilometro possono benissimo essere una sovvenzione sufficiente per le costruzioni di linee in pianura o che hanno pochi tratti montuosi, ma sono assolutamente insufficienti, quando si tratta di valichi appenninici.

Già quando si discuteva la legge del 30 marzo 1899, avevo fatto osservare che il sussidio di lire 5 mila allora stabilito come massimo per le linee di montagna era irrisorio, e concludevo le mie dimostrazioni affermando che:

« Lo scopo di questa legge, che è di dare maggiore impulso alla costruzione di nuove linee, a complemento delle grandi reti ferroviarie, con vantaggio di tutti è tarda soddisfazione di notevoli interessi e legittime aspettative, sarà raggiunto solo per le linee di pianura; mentre resterà un miraggio per quelle che devono traversare regioni montuose. Molte linee di pianura infatti possono essere costruite con una spesa da cento a centocinquanta mila lire e, per esse, la sovvenzione di cinque mila lire corrisponde ad un interesse dal 3 al 5 per cento sulla spesa. Per le linee di montagna invece, e specialmente per le linee transappenniniche, la spesa di 150 mila lire non è assolutamente sufficiente. E se il sussidio non viene aumentato, tali linee non potranno essere costruite ».

L'onorevole Lacava, ministro in allora, dopo aver detto che egli riconosceva essere giusto che la linea Ceva-Garessio fosse completata fino a Oneglia-Porto Maurizio, aggiungeva di riconoscere pure che il sussidio di lire 5000 era insufficiente per la esecuzione delle linee di montagna, ma respinse ogni proposta di aumento.

Notino il Governo ed il relatore che io allora ero in errore sul costo effettivo della linea Garessio-Oneglia-Porto Maurizio, credevo cioè che costasse molto meno di quanto ora risulta dal progetto, e quindi l'aumento del sussidio da me allora chiesto era relativamente più mite di quello che sarebbe necessario per una spesa superiore alle lire 700 mila a chilometro.

Evidentemente la somma necessaria per la metà di tale spesa non si ottiene con una sovvenzione di soltanto 7,500 lire per chilometro. Se dunque rimane fissa tale somma, nell'articolo 13, o se non si provvede altrimenti, la Garessio-Oneglia non potrà essere costruita, ed è facile comprendere quale delusione ciò cagionerà alle popolazioni interessate.

Se l'articolo 13 rimane come è, si imporrà alla coscienza delle popolazioni che ne saranno danneggiate, il seguente desolante confronto.

Le linee contemplate in questa legge sono tutte a spese totali dello Stato, ciò è tanto vero che se al primo luglio 1906, le linee non contemplate dall'articolo 6 del disegno di legge, non saranno concesse all'industria privata dovranno, come le altre, essere eseguite dallo Stato. Appare dunque, a luce meridiana che trattasi di ferrovie di reddito incerto che non hanno trovato o non potranno trovare il capitale privato disposto ad impiegarsi nella loro costruzione, e queste si faranno interamente a pubbliche spese.

Delle linee invece, che non costerebbero allo Stato se non una sovvenzione corrispondente alla metà della spesa, di quelle cioè di sicuro provento, dalle quali dipende l'avvenire di benemerite popolazioni del nostro paese, e che gioverebbero all'incremento della ricchezza pubblica, per le quali il capitale privato assumerebbe a suo totale rischio la metà della spesa di costruzione e l'esercizio, questa legge, stante il disposto dell'articolo 13, renderà impossibile l'esecuzione.

Questa, onorevoli colleghi, checchè si dica in contrario, è la verità; verità che offende non solo nell'interesse, ma, e soprattutto nei loro sentimenti di giustizia, le popolazioni colpite, che si disaffezionano alle nostre istituzioni, e alle quali noi non possiamo dare alcuna plausibile spiegazione della disparità di trattamento di cui sono, all'evidenza, vittime.

L'onorevole presidente del Consiglio al principio di questa discussione ha fatta una dichiarazione che mette i miei colleghi e me in grande perplessità. Egli ha detto che non accetterà emendamenti nè aggiunte al disegno di legge.

Dovrebbe dunque rimanere come è l'articolo 13, ma in tal caso che avverrà della linea Garessio-Oneglia la domanda della quale i colleghi ed io abbiamo dimostrata, a luce meridiana, giusta, e, abbiamo per quanto ne fu possibile, fatta valere?

Che cosa potremo noi attendere dal Governo? Sentiremo. (*Segni d'impazienza*).

Io, onorevoli colleghi, pongo fine al mio dire (*Ooh! Ooh!*) Quelli fra voi che si annoiavano ascoltandomi, potevano andarsene. (*Bravo! — Si ride*) Io ho dichiarato che avevo l'obbligo di adempiere ad un sacro dovere e l'ho adempiuto, sofferendo per parlare molto più che non siansi annoiati ascoltandomi coloro che hanno fatto una esclamazione di sollievo, come se fossero dolenti, perchè l'interesse di oltre 500 mila persone, che sono dai miei colleghi e da me qui rappresentate, è stato, forse malamente, ma certo con coscienza, difeso. In verità avete fatta una manifestazione che avrà nei nostri paesi triste eco, e produrrà impressione desolante. (*Benissimo! Bravo!*)

PRESIDENTE. Onorevole Berio, non dia mala interpretazione alla impazienza della Camera! Ella sa quanto sia amato da tutti i colleghi, e sa bene che tante volte, attesa l'ora, e il prolungarsi della discussione, ci sono movimenti, dirò così, automatici... (*Si ride*).

BERIO. La ringrazio, onorevole presidente, anche a nome dei miei rappresentanti.

Nel 1899, conchiudevo il mio discorso così:

« Non dimentichiamo, onorevoli colleghi, che se il Parlamento può fare tutto ciò che vuole, non può fare però che questa legge non sia sperequata ed ingiusta, nè togliere dall'animo delle popolazioni che ne saranno colpite quel malcontento che è inesorabile conseguenza della diversità di trattamento che si fa a diverse regioni d'Italia; diversità di trattamento che importa rovina di legittimi interessi delle popolazioni che dalle indispensabili comunicazioni ferroviarie attendono la loro prosperità ».

Come concludevo nel 1899, devo oggi por fine al mio dire, nella speranza che le dichiarazioni del Governo ci rendano possibile riferire alle nostre popolazioni: Il vostro interesse, non solo fu da noi difeso, ma dal Parlamento e dal Governo è stato riconosciuto e tutelato. Questa speranza mi fa attendere con impazienza le dichiarazioni del Governo. (*Benissimo! Bravo! — Vive approvazioni — Congratulazioni*).

FORTIS, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Ho parlato così chiaro! Pare che non basti.

PRESIDENTE. Il seguito di questa discussione è rimesso a domani.

Risultamento delle votazioni segrete.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione, e invito gli onorevoli segretari a procedere alla numerazione dei voti.

(*Gli onorevoli segretari numerano i voti*).

Comunico alla Camera il risultamento delle votazioni sui seguenti disegni di legge:

I. Approvazione di tre convenzioni firmate all'Aja il 12 giugno 1905 fra l'Italia e i vari Stati d'Europa.

Presenti	250
Votanti	250
Maggioranza	126
Voti favorevoli	220
Voti contrari	30

(*La Camera approva*).

II. Assestamento degli Stati di previsione della entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1904-905.

Presenti	247
Votanti	247
Maggioranza	124
Voti favorevoli	209
Voti contrari	38

(*La Camera approva*).

III. Stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1905-906.

Presenti	250
Votanti	250
Maggioranza	126
Voti favorevoli	215
Voti contrari	35

(*La Camera approva*).

IV. Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento in alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1904-905.

Presenti	250
Votanti	250
Maggioranza	126
Voti favorevoli	211
Voti contrari	39

(*La Camera approva*).

V. Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero

delle finanze per l'esercizio finanziario 1904-1905.

Presenti	249
Votanti	249
Maggioranza	125
Voti favorevoli	204
Contrari	45

(La Camera approva).

VI. Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1904-905.

Presenti	249
Votanti	249
Maggioranza	125
Voti favorevoli	213
Voti contrari	36

(La Camera approva).

VII. Proroga per la presentazione di provvedimenti sui servizi postali e commerciali marittimi.

Presenti e votanti	250
Maggioranza	126
Voti favorevoli	212
Voti contrari	38

(La Camera approva).

VIII. Provvedimenti per il cambio dei biglietti bancari di vecchio tipo e di quelli da lire venticinque passati a debito dello Stato.

Presenti e votanti	246
Maggioranza	124
Voti favorevoli	216
Voti contrari	30

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abignente — Agnetti — Aguglia — Albasini — Albicini — Arigò — Artom — Astengo.

Barnabei — Barracco — Barzilai — Bassetti — Battaglieri — Bergamasco — Berio — Bertarelli — Bertetti — Bertolini — Bianchi Emilio — Bianchini — Bonacossa — Bonicelli — Borghese — Borsarelli — Bottacchi — Brandolin — Buccelli.

Cabrini — Cacciapuoti — Camera — Campi Emilio — Cao-Pinna — Capaldo — Cappelli — Caprucci — Caputi — Carboni-Boj — Carcano — Cascino — Cassuto —

Castiglioni — Castoldi — Cerulli — Cesaroni — Chimirri — Ciappi — Ciccarone — Ciuffelli — Cocco-Ortu — Cocuzza — Cofari — Colosimo — Comandini — Compans — Cortese — Costa — Costa-Zenoglio — Crespi — Croce — Cuzzi.

Da Como — Dagosto — D'Alife — Dal Verme — Daneo — Danieli — De Amicis — De Bellis — De Gennaro Emilio — De Gennaro-Ferrigni — De Giorgio — Dell'Arenella — De Michele-Ferrantelli — De Michetti — De Nava — De Novellis — De Riseis — De Seta — De Tilla — Di Rudini Antonio — Di Saluzzo — Di Scalea — Donati.

Facta — Faelli — Falaschi — Falconi Nicola — Falletti — Faranda — Fasce — Fazi Francesco — Fede — Fera — Ferraris Carlo — Ferraris Maggiorino — Ferri Giacomo — Fiamberti — Fili-Astolfone — Finocchiaro-Aprile — Florena — Fortis — Fortunato — Fulci Ludovico — Fulci Niccolò — Fusco.

Galletti — Gallino Natale — Gallo — Gallupi — Gattoni — Gaudenzi — Gianturco — Giordano-Apostoli — Giovagnoli — Giovanelli — Giuliani — Giunti — Goglio — Graffagni — Grippo — Guarracino — Gucci-Boschi — Guerci.

Jatta.

Lacava — Landucci — Lazzaro — Libertini Gesualdo — Libertini Pasquale — Licata — Lucchini Luigi — Lucernari — Lucifero — Luzzatto Riccardo.

Majorana Giuseppe — Malcangi — Malvezzi — Manna — Mantovani — Maraini Clemente — Maraini Emilio — Marcello — Marescalchi — Marghieri — Marsengo-Bastia — Masciantono — Masi — Masselli — Matteucci — Mazziotti — Meardi — Mel — Melli — Mezzanotte — Miliani — Mira Morelli-Gualtierotti.

Negri De-Salvi — Nitti.

Odorico — Oriolos — Orlando Salvatore — Orsini-Baroni.

Pais-Serra — Pantano — Papadopoli — Pascale — Pasqualino-Vassallo — Pavia — Pellecchi — Pellerano — Pennati — Perera Petroni — Pini — Pipitone — Placido — Podestà — Pozzato — Pozzi Domenico — Pozzo Marco — Pugliese.

Quistini.

Raccuini — Raineri — Rebaudengo — Rienzi — Rizza Evangelista — Rizzone — Rocco — Romanin-Jacur — Roselli — Rossi Enrico — Rossi Luigi — Rota — Rubini — Ruffo — Rummo — Ruspoli.

Sacchi — Salvia — Sanarelli — Sanse-

verino — Santamaria — Santini — Santoliquido — Saporito — Scaglione — Scano — Scaramella-Manetti — Scellingo — Schanzer — Sesia — Silva — Socci — Solimbergo — Solinas-Apostoli — Sonnino — Soani — Soulier — Spada — Spagnoletti — Spallanzani — Spingardi — Squitti — Staglianò.

Talamo — Tecchio — Tedesco — Teso — Testasecca — Tinozzi — Toaldi — Torgiani — Turbiglio — Turco.

Umani.

Valentino — Valeri — Valle Gregorio — Valli Eugenio — Venditti — Vendramini — Vetroni — Vicini — Visocchi.

Weil-Weiss.

Zella-Milillo.

Sono in congedo:

Cirmeni.

De Gaglia — De Luca Paolo Anania — De Viti De Marco.

Francica-Nava.

Gaetani di Laurenzana.

Lucchini Angelo.

Mariotti — Mendaia.

Orlando Vittorio Emanuele.

Piccinelli — Pinchia — Pompilj.

Resta-Pallavicino — Ronchetti — Rossi Teofilo — Rovasenda.

Sormani.

Sono ammalati:

Betteri.

Carugati — Cavagnari — Chiapusso.

Galli — Giolitti.

Larizza — Leali.

Massimini.

Rizzotti — Rizzo Valentino.

Assenti per ufficio pubblico:

Morpurgo.

Interrogazioni.

PRESIDENTE. Prego l'onorevole segretario di dar lettura delle domande d'interrogazione pervenute alla Presidenza.

DE NOVELLIS, *segretario, legge:*

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro delle finanze per sapere se, con la rinnovazione delle Commis-

sioni provinciali d'appello per le imposte dirette, per il biennio 1906-907, verranno impartite istruzioni alle autorità amministrative, perchè abbandonino il sistema, finora seguito, di nominare, quali membri aggiunti per i fabbricati, gl'ingegneri dell'ufficio tecnico di finanza.

« Negri-De Salvi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi per sapere quali provvedimenti intenda di prendere perchè gli uffici postali e telegrafici della città di Belluno abbiano una sede adatta alle necessità del servizio, alle giuste esigenze del pubblico e al decoro della amministrazione.

« Perera ».

« Il sottoscritto interroga il ministro dell'interno per sapere se ritenga corretta l'opera del prefetto di Bologna il quale ordina ai comuni della provincia di Bologna di sospendere l'applicazione del regolamento tassa famiglia, già approvato per regio decreto.

« Ferri Giacomo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica sulla ritardata nomina della Commissione per gli assegni di benemerenzza ai maestri elementari e direttori didattici, con evidente pericolo che in quest'anno venga a mancare il beneficio a quei benemeriti funzionari.

« Ferri Giacomo ».

« Il sottoscritto interroga l'onorevole ministro dell'interno sui provvedimenti, che intende adottare per smentire le false notizie, che si fanno correre sullo stato della salute pubblica in Civitavecchia allo scopo di allontanare e da quella saluberrima città le famiglie, che vi accorrono nella stagione balneare.

« Galluppi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri degli interni e delle finanze per sapere se e come intendano provvedere a fine d'attenuare le gravi conseguenze dei danni cagionati dal ciclone che distrusse i seminati e le vigne dei comuni d'Escolca e Gergei.

« Cocco-Ortu ».

« Il sottoscritto interroga il ministro per l'interno sull'esclusione del personale insegnante negli asili infantili di Fiano di Roma dal diritto di associazione.

« Cabrini ».

PRESIDENTE. Non vi sono interpellanze. Le interrogazioni testè lette saranno iscritte nell'ordine del giorno.

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Vorrei pregare l'onorevole nostro Presidente di iscrivere per la discussione nelle sedute antimeridiane i diversi disegni di legge, che ancora rimangono da discutere, ponendovi a capo l'Esercizio provvisorio.

PRESIDENTE. Questo disegno di legge lo avrei iscritto per la seduta del pomeriggio, e ciò perchè decorressero le 24 ore regolamentari tra la distribuzione e la discussione parlamentare.

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Va bene! Non ho alcuna difficoltà da opporre. Vuol dire che per le sedute mattutine potremo inscrivere i seguenti disegni di legge:

(*L'onorevole presidente del Consiglio indica al Presidente della Camera i diversi disegni di legge*).

PRESIDENTE. Cosicchè all'ordine del giorno per le sedute mattutine saranno iscritti, senza pregiudizio di altre iscrizioni da farsi, occorrendo, i seguenti disegni di legge:

Modificazioni alla tariffa doganale e disposizioni sull'impiego del glucosio nella fabbricazione dei surrogati del caffè.

Discussione in terza lettura dei disegni di legge:

Provvedimenti a favore dei mutuatari dei crediti fondiari (in liquidazione) della Banca d'Italia e del Banco di Sicilia.

Provvedimenti a favore dei mutuatari del credito fondiario del Banco di Napoli e sistemazione dei rapporti del credito fondiario in liquidazione del Banco di Napoli.

Discussione dei disegni di legge:

Pensioni agli operai della officina governativa delle carte valori,

Pensioni al personale operaio delle regie saline.

Ricostruzione della casa demaniale in Terapia ad uso della regia Ambasciata in Costantinopoli.

Costruzione di edifici a Cettigne (Montenegro) ed a Sofia (Bulgaria) per uso di quelle Regie rappresentanze.

Provvedimenti sul dazio consumo.

Si intende che questo è l'ordine del giorno col quale si aprirà la seduta antimeridiana di domani e che potrà proseguire nelle sedute antimeridiane successive, salvo quelle modificazioni che il Governo crederà di introdurre.

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Per la seduta pomeridiana di domani, propongo che sia iscritto nell'ordine del giorno come primo argomento l'esercizio provvisorio; poi la continuazione della discussione sulle ferrovie complementari; quando questa sia esaurita, si passi ai disegni di legge sulla riforma postale e sul debito ipotecario in seconda lettura, salvo deliberazioni speciali della Camera, tanto per questi disegni di legge, quanto per altri più urgenti, che potessero sopravvenire, le cui relazioni si aspettano ancora come, per esempio, la legge speciale per il Veneto e via discorrendo.

Riservo dunque al Governo ed alla Camera di anteporre alla discussione delle leggi che ho indicate, quelle che potessero sopravvenire con carattere di maggiore urgenza.

PRESIDENTE. Sta bene. Dunque domani alle dieci seduta pubblica con l'ordine del giorno indicato, incominciando dal disegno di legge n. 206; alle quattordici seduta pubblica pure con l'ordine del giorno già stabilito.

La seduta termina alle 20.5.

Ordine del giorno per le sedute di domani.

Alle ore 10:

1. *Discussione del disegno di legge:*

Modificazioni alla tariffa doganale e disposizioni sull'impiego del glucosio nella fabbricazione dei surrogati del caffè. (*Urgenza*) (206)

*Discussione in terza lettura
dei disegni di legge:*

2. Provvedimenti a favore dei mutuatari dei crediti fondiari (in liquidazione) della Banca d'Italia e del Banco di Sicilia. (117)

3. Provvedimenti a favore dei mutuatari del credito fondiario del Banco di Napoli e sistemazione dei rapporti del credito fondiario in liquidazione del Banco di Napoli. (118)

Discussione dei disegni di legge:

4. Pensioni agli operai della officina governativa delle carte valori. (62)

5. Pensioni al personale operaio delle Regie saline. (75)

6. Ricostruzione della casa demaniale in Terapia ad uso della regia Ambasciata in Costantinopoli. (204)

7. Costruzione di edifici a Cettigne (Montenegro) ed a Sofia (Bulgaria) per uso di quelle regie rappresentanze. (202)

8. Provvedimenti sul dazio di consumo. (205)

9. Modificazione all'articolo 8 della legge 6 dicembre 1888, n. 5825, che deferisce alla Corte di cassazione di Roma la cognizione di tutti gli affari penali del Regno. (156)

10. Modificazione alla tabella organica del personale di 4ª categoria (quadro 1º) dell'Amministrazione delle poste e dei telegrafi. (190)

11. Costruzione di un edificio a Roma per la sede della Amministrazione centrale delle Casse di risparmio postali. (189)

12. Modificazione alla tabella n. 14, degli ufficiali del corpo veterinario militare, del testo unico delle leggi sull'ordinamento del regio esercito e dei servizi dipendenti dall'Amministrazione della guerra, approvato con regio decreto 14 luglio 1898, n. 525, modificato con leggi 7 luglio 1901, n. 295, 21 luglio 1902, n. 303, 2 giugno 1904, n. 216 e 3 luglio 1904, n. 300. (183)

13. Riordinamento della circolazione delle monete di bronzo e di nichelio. (193)

14. Autorizzazione della spesa straordinaria di lire 83,000 da inserirsi nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1904-905 per le spese della Commissione Reale istituita per la valutazione ed il riparto dei disavanzi degli Istituti di previdenza del personale ferroviario, e per l'altra incaricata dello studio dei riscatti delle strade ferrate concesse all'industria privata. (178)

15. Assegnazione straordinaria per le spese occorrenti all'esecuzione della transazione 14 novembre 1903, stipulata fra la provincia di Parma e lo Stato, e della transazione 6 luglio 1904 stipulata fra la provincia di Piacenza e lo Stato, in ordine alle spese di mantenimento del ricovero di mendicanti di Borgo San Donnino ed accessori, dal 1º gennaio 1890 al giorno di pagamento. (196)

16. Approvazione della convenzione che modifica quella approvata con legge 30 giugno 1872, n. 885, serie 2ª pel mantenimento del regio Istituto di studi superiori di Firenze. (231)

17. Approvazione della convenzione 16 giugno 1904 per la creazione in Milano di alcuni Istituti clinici di perfezionamento. (*Urgenza*) (230)

18. Opere igieniche comunali - mutui di favore - concorsi dello Stato. (214)

19. Norme circa la costituzione dei gabinetti dei ministri e dei sottosegretari di Stato. (217)

20. Disposizioni per le Società cooperative di produzione e lavoro che concorrano alle pubbliche gare. (209)

Alle ore 14.

1. Interrogazioni.

2. *Verificazione di poteri*: Elezione contestata del collegio di Avellino (eletto Vetrioni).

3. *Discussione del disegno di legge*:

Esercizio provvisorio a tutto luglio 1905 degli stati di previsione dell'entrata e della spesa per l'esercizio finanziario 1905-1906 che non fossero tradotti in legge entro il 30 giugno 1905. (*Urgenza*) (245)

4. *Seguito della discussione sul disegno di legge*:

Provvedimenti per la costruzione delle ferrovie complementari. (83)

5. *Discussione del disegno di legge*:

Riduzione della tariffa postale. (188)

6. *Discussione in seconda lettura del disegno di legge*:

Provvedimenti per lo sgravio del debito ipotecario, per il riscatto dei canoni ed altri oneri reali e per agevolare la formazione di piccole proprietà. (*Urgenza*) (116)

7. Istituzione di sezioni di pretura e modificazioni delle circoscrizioni mandamentali. (84)

8. Sull'esercizio della professione d'ingegnere, di architetto e di perito agrimensore. (71)

9. Riordinamento ed affitto delle Regie Terme di Montecatini. (96)

10. Sull'esercizio della professione di ragioniere. (99)

11. Domanda di autorizzazione ad eseguire la sentenza pronunciata dal Tribunale di Roma il 10 febbraio 1904 contro il deputato Enrico Ferri per diffamazione continuata e ingiurie a mezzo della stampa. (90)

12. Ordinamento dell'esercizio di Stato delle ferrovie non concesse a imprese private. (129)

13. Destinazione di ufficiali dello stato maggiore generale della regia marina in posizione ausiliaria quali capitani di porto in alcune piazze militari marittime e nei porti delle colonie. (41)

14. Norme per la concessione della cittadinanza italiana. (179)

15. Sistemazione generale del fabbricato demaniale detto Malapaga, in uso per caserma delle guardie di finanza in Genova. (198)

16. Concessione di un nuovo termine ai comuni della provincia di Porto Maurizio per l'esecuzione dei lavori contemplati nei rispettivi piani regolatori; autorizzazione al comune di Porto Maurizio di variare il piano regolatore ed imposizione del contributo ai proprietari dei beni contigui al nuovo Corso di Levante. (*Urgenza*) (172)

17. Protezione delle invenzioni industriali e dei modelli e disegni di fabbrica che figurano nelle Esposizioni. (65)

18. Modificazioni alla tariffa doganale e disposizioni sull'impiego del glucosio nella fabbricazione dei surrogati del caffè. (*Urgenza*) (206),

PROF. EMILIO PIOVANELLI

V. Direttore dell'Ufficio di Revisione e Stenografia.

Roma, 1905 — Tip. della Camera dei Deputati.